DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 - Telef. 67.121, 63.521, 61.460, 67.845
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 60.495
ABBONAMENTI: Un anno . . . L. 6.250
Un semestre . . » 3.250
Un trimestre . . » 1.700
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITÀ mm. colonna Commerciali Cinema L. 150 Domenicale L. 200. Echi spettacoli L. 150. Cronaca L. 160 Necrologia L. 130. Finanziaria, Banche L. 200. Legali L. 200. più tasse governative. Pag. arretr. Rivolgersi: SPI. PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (SPI) V. del Parlamento 9. Roma tel. 61.372. 63 694 e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

PER IL 20 GENNAIO

Gli Amici di Terni e della Sardegna hanno chiesto 18.000 copie e quelli di Cosenza 4.000

ANNO XXIX (Nuova Serie) N. 16 | VENERDI' 18 GENNAIO 1952 ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

E' LECITA LA TORTURA?

Un'ombra ieri è venuta ad aggiungersi alle altre pesanti che già oscurano questo tristissimo processo Egidi, proprio alla soglia della sua conclusione. Quasi non bastasse la materia di questa vicenda, fatta di miseria, di perversione e di sangue, così torbida che suscita insieme una repulsione e una pietà immense, ecco dispiegarsi dinanzi alla Corte e al pubblico che assiste allibito la catena delle percosse, il losco gioco dei confidenti, la paura, la viltà e la falsa testimonianza. Dicono che il cammino della giustizia sia per necessità intessuto di simili lordure e le camere dei commissariati siano costruite su queste macerie: e ciò dovrebbe bastare a consolarsi e a tacere. Ma che accadrà nella coscienza del cittadino quando le ombre siano tali da confondere i confini tra il lecito e l'illecito, da seminare l'incertezza sulla verità e sul modo di raggiungere la verità, da offuscare il volto stesso — che sui banchi della scuola ci descrissero maestoso — della legge?

Ieri due testimoni al processo Egidi hanno inviato una lettera al presidente della Corte in cui dichiarano di aver deposto il falso per soggezione alla polizia, di essere stati posti nella cella dell'imputato per ordine della stessa, di aver simulato dinanzi a lui di essere stati torturati per indurlo a rendere una confessione, di aver raccolto dalla sua bocca la notizia delle percosse ricevute, il terrore di quelle che potevano attenderlo. E uno, nella lettera, entra a descrivere i particolari della incerottatura che un funzionario fabbricò sul suo viso, perchè la lugubre commedia potesse sortire il suo effetto. Caso di coscienza di due, che alla vigilia di una decisione la quale può chiudere alle spalle di un uomo le porte della prigione per tutta una vita, rompono con il loro triste mestiere e cercano di nettarsi le mani?

Lasciamo ai giudici di valutarlo e di accertare il peso che queste rivelazioni «in extremis» possono avere per riconoscere le condizioni in cui fu strappata all'Egidi la sua confessione e quindi la sua colpevolezza o meno. Essi hanno un compito già tanto ingrato, per avere il diritto di decidere in pace e serenità di coscienza. Parliamo da cittadini, e su un punto sul quale è dovere, invece, di prendere posizione.

Al processo Egidi sono venute in luce delle strane procedure nell'indagine, per cui degli interrogatori dell'imputato non si teneva verbale, e il Procuratore della Repubblica interrogava l'imputato nella sede della questura e alla presenza dei poliziotti, e finito l'interrogatorio l'imputato rimaneva a disposizione della questura e non della autorità giudiziaria; abbiamo detto strane procedure, e bisognerebbe dire irregolari. In aula l'imputato e un testimone d'accusa denunciano il ricorso della polizia alla violenza e alle torture: si comprende perchè possa inventarle l'imputato; non si capisce perchè dovrebbe inventarle un teste d'accusa. Ieri infine due uomini della polizia rivelano quello che s'è raccontato: la violenza morale esercitata sull'arrestato, la violenza fisica esercitata sulla sua persona, prima che si avesse una qualsiasi prova di colpevolezza. Di più, se quanto hanno detto l'imputato e i testimoni Santini, Auteri e Fichera è vero solo in piccola parte, è certo allora che i dirigenti della questura di Roma hanno mentito dinanzi alla Corte, hanno deposto il falso, in un modo e in una misura vergognosi. Doppia violazione del Codice, dunque: prima nelle camere della questura e poi in Corte d'Assise.

Che fa il Pubblico Ministero? Chiede che sia accertata la verità di così gravi denunce, incrimina i dirigenti della questura per i loro metodi e le false testimonianze, o procede contro i calunniatori della polizia? Nulla di tutto questo. Egli non si turba: anzi nella sua arringa trova naturali e comprensibili gli «scappellotti»; li teorizza come metodo e va a pescare una citazione di Carnelutti, la quale, secondo lui, dimostra come anche una «blanda tortura» sia ammissibile e opportuna per la ricerca della verità. Egli non si scompone che la polizia usi i confidenti, e non solo per raccogliere informazioni, ma per sconvolgere la coscienza dell'imputato; e olimpicamente sorvola sulle omissioni, sulle reticenze, sui falsi, di coloro cui sta come compito fondamentale la tutela della legge e l'accertamento della verità.

Ciò è contro la lettera e lo spirito del codice e getta nel ridicolo alcuni chiarissimi articoli della Costituzione? Che pedanterie! Ciò rischia di portare a paurosi errori giudiziari, mette il cittadino indifeso di fronte a qualsiasi abuso dell'inquirente? Eleucatura. E' la rivelazione, o la conferma, più sorprendente, che è venuta dalle udienze del processo Egidi. Ma ci si avvede del trauma che simili fatti aprono nella coscienza del cittadino?

Vogliono lo Stato forte; ma questo è il modo più efficace per frantumare l'autorità dello Stato, perchè distrugge negli animi la certezza nella sovranità e nell'imparzialità della legge, perchè abbassa gli organi dello Stato allo stesso rango e agli stessi metodi dei delinquenti! Restaurate la tortura, se volete, blanda o forte che sia; ma abbiate il coraggio di inciderla nei codici, perchè almeno il cittadino sappia la società in cui vive e conosca la civiltà che siete capaci di donare al nostro Paese.

PIETRO INGRAO

RINNOVATI SINTOMI DI CRISI NELLA MAGGIORANZA

Manifestazione ostile dei D.C. contro De Gasperi

Dichiarazioni di Caronia, Corbino e Nitti sulla "crisi Pella,, L'orientamento di Giordani per una distensione politica

Un fatto davvero singolare si è verificato ieri a Montecitorio. Il gruppo dei deputati democristiani avrebbe dovuto riunirsi per discutere, secondo le notizie ufficiali, la legge che riguarda gli statali. Ma la grande maggioranza dei deputati clericali non si sono presentati, e la riunione ha dovuto subire un rinvio a data da destinarsi. A quanto si è appreso, i deputati che hanno risposto alla convocazione del gruppo sono stati soltanto ventuno. De Gasperi, intervenuto anche egli, si è trovato pressochè solo, e perfino Pella e Vanoni, i due ministri più interessati alla riunione, son giunti quando già la seduta era stata rinviata. In questo episodio che non ha precedenti e che rappresenta per De Gasperi una seria umiliazione, alcuni hanno visto un sintomo dell'ostilità di una parte dei democristiani all'attuale formulazione della legge per gli statali. Altri collegano invece questa manifestazione di sfiducia e di sbandamento della maggioranza ai più gravi contrasti che scuotono in questi giorni la compagine governativa in relazione ai poteri di Pella. Sta di fatto che anche ieri De Gasperi ha rinnovato i suoi ormai quotidiani colloqui con Pella e Vanoni, cui si è aggiunto questa volta il sottosegretario Gava. L'esame del provvedimento sugli statali e i più generali e ormai famosi problemi del bilancio sono stati oggetto di questi colloqui.

La stampa governativa è unanime nell'annunciare che il caso Pella verrà sottratto al voto della Camera. A quanto pare De Gasperi avrebbe rinunciato alla soluzione del decreto-legge, rendendosi forse conto del carattere di gravità di un simile espediente, per ripiegare invece sul rinvio puro e semplice. Si afferma infatti che «difficilmente la legge sulle attribuzioni di Pella potrebbe essere pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* entro il 31 gennaio, termine ultimo per la presentazione dei bilanci»; la legge quindi non verrebbe per ora neppure discussa, e spetterà al ministro Vanoni il compito di presentare i bilanci al Parlamento. Se le cose andranno in questo modo, sarà pienamente confermato che Pella ha rinunciato a quella «immediata chiarificazione» da lui richiesta una settimana fa, e che il governo non osa affrontare in questo momento un voto che si prevede evidentemente contrario allo stesso Pella. Non sfugge comunque a nessuno il carattere provvisorio di un simile ripiego, che lascia insoluto il problema e più che mai aperti il contrasto e la crisi di cui maggioranza e governo stanno dando penoso spettacolo al Paese.

E' perciò naturale che commenti di ogni genere si intrecciassero ieri a Montecitorio su questa situazione di paralisi, di impotenza, di contraddizioni. Il democristiano Caronia, riaffermando la sua opposizione alla legge sulle attribuzioni di Pella, ha ricordato la posizione assunta dai «vespisti» secondo i quali la sola via per risolvere il problema è «quella di lasciare in piedi un solo dicastero, quello delle Finanze e Tesoro, eliminando quello del bilancio». Una dichiarazione, come si vede, nettissima nel confermare l'ostilità dei vespisti al ministro Pella. Il liberale Corbino, a sua volta, ha espresso il parere «che non si debba toccare nulla nelle attribuzioni attuali del Ministero del Tesoro, altrimenti Pella finirebbe per prendersi la sostanza di questo dicastero». Il liberale Giuseppe Nitti è stato ancora più esplicito nel lamentare gli equilibrismi di De Gasperi. «La vertenza per la ripartizione dei servizi del ministero del Tesoro tra Pella e Vanoni — egli ha detto — crea una atmosfera di ma-

(Continua in 6. pagina 8. colonna)

CON LA COMPIACENTE PROTEZIONE DEL GOVERNO

Colossali frodi fiscali di Costa, Gaslini e Piaggio

Il Presidente della Confindustria ha dichiarato solo 20 milioni e il conte Gaslini 4 – Nessuna dichiarazione superiore ai 61 milioni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

GENOVA, 17. — La pubblicazione dei ruoli delle imposte a Genova, calcolati in base alle «denunce Vanoni», ha superato ogni aspettativa.

Da un primo attento esame delle denunce fino a questo momento pubblicamente esposte, risulta evidente che i grossi armatori, i capitani dell'industria genovese, alla testa dei quali sia Angelo Costa, presidente della Confindustria e della Confederazione degli Armatori, le ricche famiglie della nobiltà e dell'alto capitale genovese hanno denunciato redditi che non possono non muovere a sdegno ogni onesto cittadino.

All'indomani dell'assemblea annuale della Confindustria, dove lo stesso dott. Costa ha apertamente esaltato e giustificato le evasioni dei grandi industriali, suscitando il compiacente applauso dei sei ministri e tre sottosegretari, i risultati genovesi della dichiarazione dei redditi acquistano un particolare significato.

A Genova non si è superata la denuncia di 61 milioni (quella dell'industriale Francesco Baglietto): per cui, accettando la tesi sostenuta dagli stessi industriali di un reddito del 7-8 per cento sul patrimonio, non dovrebbe esservi nella nostra città neppure un miliardario!

Meno di un miliardo dovrebbe possedere l'ex senatore fascista armatore Bibolini, una delle potenze finanziarie della Liguria, grande azionista, proprietario di petroliere, di linee di navigazione regolari, di ville e proprietà terriere in provincia di Spezia.

Segue Armando Piaggio proprietario di grandi stabilimenti aeronautici e di industrie diverse, tra cui quello delle «Vespe», proprietario degli stabilimenti di Finalmarina e Pontedera, ricchissimo azionista e padrone di una delle più grandi fortune italiane: egli ha denunciato 52 milioni.

Rocco Piaggio, il proprietario dei «Cantieri del Tirreno», dei Cantieri di Ancona e di diversi zuccherifici, azionista, legato a organi forma di industria, tra cui quella della pesca, ha denunciato la scandalosa cifra di 8 milioni e 300 mila lire, equivalenti a un reddito mensile di meno di 700 mila lire.

Il caso più clamoroso di tutti è però quello del conte ex senatore Gerolamo Gaslini. E' impossibile enumerare le proteiche attività dell'industriale Gaslini, il cui nome è ben noto a Genova. Ricco proprietario di oleifici nel Nord e nel Meridione, tanto da giungere a costituire un monopolio nazionale, socio della Fiat, interessato in grandi società di assicurazioni e in banche, uno dei proprietari della Genepesca, padrone di palazzi in piazza della Vittoria e in via Dante, egli è uomo la cui fortuna raggiunge indubbiamente decine di miliardi. *Ma Gaslini ha denunciato 4 milioni e 550 lire, pari a un reddito mensile di lire 350 mila e corrispondenti a un patrimonio di 50 milioni!*

E veniamo alla famiglia Costa. Il dott. Angelo Costa, presidente della Confindustria, uomo di fiducia del Vaticano, di De Gasperi e dell'America, ha dato prova del conto in cui tiene gli interessi nazionali: denunciando un reddito di appena 20 milioni e 600 mila lire, pari a un patrimonio di non più di 300 milioni. Il dott. Angelo Costa è tra l'altro proprietario di navi che compiono linee regolari di navigazione con il Sud America, proprietario delle flotte mercantili più potenti d'Italia, comteressato in zuccherifici, oleifici, fabbriche di dolci, azionista di tutta una rete di Società anonime.

Ebbene, i redditi complessivi denunciati da tutti i membri della famiglia Costa non superano i 150 milioni, corrispondenti sulla base del 7 per cento di reddito, ad un patrimonio di neppure tre miliardi, quando una sola nave costa poco meno.

I grossi armatori, i grossi industriali, coloro che hanno finanziato le liste elettorali della D.C. e dei partiti apparentati, hanno dimostrato ancora una volta da che parte sta il vero amor patrio e la difesa degli interessi del Paese, colpito da gravi disastri. Essi protetti da un'ingiusta legge fiscale, hanno dichiarato in questo modo che non intendono pagare.

Accanto a queste ridicole denunce stanno quelle delle categorie a reddito fisso per le quali non è possibile alcuna evasione fiscale. Stanno poi piccoli industriali, commercianti, spesso proprietari, di una modesta osteria, di una latteria, di un piccolo negozio, professionisti, artigiani che hanno dovuto denunciare redditi di poco inferiori a quelli dei grossi capitalisti, poichè sono coloro su quali più facile è il controllo.

E. A.

Rafforzare prima che sia tardi gli argini pericolanti dell'Adige!

Amministrazioni provinciali e comunali, tecnici e parlamentari a convegno domani a Rovigo - Nuovi scioperi a rovescio nelle zone alluvionate

ROVIGO, 17 — Oltre che per il Po, la popolazione polesana è in allarme anche per l'Adige, che l'anno scorso non è straripato solo per miracolo». Mentre non è stata ancora costruita la galleria destinata a riversare nel Garda le sovrabbondanti acque delle piene, gli argini del fiume sono stati ora corrosi anche all'esterno dall'acqua proveniente dalla rotta del Po. Inoltre, buona parte dell'estuario dell'Adige è ostruito dai banchi di sabbia trasportati dal Po in piena. Tale situazione preoccupa vivamente la cittadinanza e contrasta con l'ottimismo del governo.

Dopo i convegni di Rovigo e Mantova, i tecnici e i rappresentanti delle zone interessate al problema dell'Adige si riuniranno nuovamente sabato mattina nel capoluogo del Polesine. Il convegno è stato indetto dalle amministrazioni provinciali di Rovigo, Padova e Venezia e tra i suoi propugnatori vi sono il compagno on. Roberto Cessi e il senatore d. c. Umberto Merlin. Parteciperanno al convegno, che ha per tema «La difesa dei territori dai pericoli dell'Adige», i parlamentari veneti, il Magistrato delle Acque, i funzionari del Genio Civile, i rappresentanti dell'Ordine degli ingegneri, i sindaci dei Comuni rivieraschi, tecnici ed esperti.

La situazione delle zone alluvionate, malgrado le affermazioni incoscienti della propaganda ufficiale, continua a essere gravissima. Numerose famiglie, nel gelo insostenibile di queste notti, sono tuttora all'addiaccio sugli argini sbreciati del Po. Nella ricostruzione della ferrovia per Bologna vengono impiegati in tutto 30 operai, i quali per di più da oltre un mese e mezzo non ricevono una lira di paga. Vi sono ancora carogne putrefatte nel fango, senza che si provveda alla loro distruzione.

La gente naturalmente vede ben chiaro nelle responsabilità e nel comportamento delle autorità. Nel solo paese di Canaro, su 918 abitanti rimasti, 222 si sono già iscritti al Partito comunista.

Il movimento popolare è larghissimo. Lo sciopero a rovescio di Porto Tolle ha avuto un esito vittorioso, anche se limitato. Decine di operai sono stati assunti per il rafforzamento degli argini del Po nella zona.

Notizie analoghe giungono dalla vicina Romagna. Centinaia di lavoratori dei comuni di Rimini, Sant'Arcangelo, Poggio Berni, Torriano e Verrucchio si sono portati sugli argini del fiume Marecchia per chiedere l'urgente esecuzione dei lavori di arginatura. Nel Forlivese, 500 braccianti di Bertinoro, Meldola e Forlimpopoli, sotto la guida unitaria della Camera del Lavoro, della CISL e della UIL, hanno occupato simbolicamente la zona di Fratta di Bertinoro,

la «blanda tortura» può essere il gioco dell'acqua e del sale, i denti spezzati, il tetro scherzo dello scarafaggio, come sta emergendo alle Assise di Lucera? Questo non riguarda il processo; così come a Viterbo non poteva esserci luogo ad accertare se era lecito al colonnello Luca falsificare la firma di un ministro, a Perenze di ospitare in casa sua un bandito sotto mandato di cattura, e a Verdiani di brindare con il fuorilegge assassino Salvatore Giuliano.

Esiste dunque un codice segreto, il quale concede immunità e privilegi, ed è tanto forte da passare innanzi alla Costituzione e da ottenere rispetto e riconoscimento persino dal Pubblico Ac-

IL XXII ANNIVERSARIO DEL P.C.I

TOGLIATTI PARLERA' DOMENICA A NAPOLI

Il compagno Palmiro Togliatti, segretario generale del P.C.I., parlerà domenica al popolo napoletano nel corso di una grande manifestazione celebrativa del trentunesimo anniversario della fondazione del Partito. Ecco l'elenco degli oratori che parteciperanno alle altre principali manifestazioni che si svolgeranno in tutta Italia:

Domani:

RIMINI: Crisafulli

Domenica:

ROMA: D'Onofrio
FOGGIA: Giuseppe Pajetta
AOSTA: Li Causi
VICENZA: Roveda
PESCARA: Terracini
MESSINA: Ingrao
PADOVA: Giuliano Pajetta
PIACENZA: Massini
FROSINONE: Pastore
MODENA: Crisafulli
CAMPOBASSO: Mieli
FERRARA: Adamoli
CATANZARO: Molinelli
ALESSANDRIA: Leone
CROTONE: Spezzano

Lunedì:

VENEZIA: Colombi
MILANO: Negarville
SAVONA: Ulisse

CLAMOROSO COLPO DI SCENA AL PROCESSO DI ANNARELLA

Due testi rivelano che la Polizia li costrinse a inventare che Egidi confessò loro il delitto

I confidenti che deposero di aver avuto da Egidi la confessione ritrattano in una lettera l'accusa mossa sotto l'incubo delle rappresaglie della Questura - L'arringa dell'avvocato Salminci

Nella prima parte della sua arringa l'ultimo avvocato difensore di Lionello Egidi stava dicendo: «Ieri sera Auteri e Fichera accompagnati da due avvocati si sono presentati al mio studio. Hanno chiesto insistentemente di parlarmi. Li ho messi alla porta consigliando loro di venire davanti a questa Corte a confessare».

Il Pubblico Ministero dr. Tartaglia, ormai noto come difensore della tortura blanda e degli schiaffoni polizieschi, è in quel momento diventato pallidissimo, si è agitato, piccolino come è, nel suo troppo grande scanno e, infine, ha chiesto la sospensione dell'udienza. Contemporaneamente il dr. Barranco, capo della Mobile a Roma, seguito da Santillo, Morlacchi, Angilella e compagni si è allontanato frettolosamente dall'aula come per andare alla ricerca di qualche pericoloso criminale. «Barranco corre ad arrestare Autieri e Fichera che vogliono dire la verità» ha commentato un nostro spiritoso collega. Barranco si è allontanato dall'aula con gli sguardi di tutti appuntati addosso. Sul conto del dottor Barranco, infatti, in questi giorni, si mormorano molte cose ed ecco una di queste mormorazioni: Barranco durante l'occupazione nazifascista della Costa Azzurra avrebbe diretto un ufficio di polizia italiana. Sarebbe stato richiesto dagli Alleati come criminale di guerra. Quando fu nominato capo della Mobile di Roma il governo francese avrebbe esternato la sua opposizione. Si dice che il suo fascicolo di criminale di guerra porti il numero 1267. Questo si mormora sul conto del dr. Barranco, funzionario che ha ricevuto tanti elogi sia dal questore Polito, sia dal dr. Tartaglia, magistrato italiano nel pieno svolgimento delle proprie funzioni.

Durante l'intervallo, liberata la sala dalla Mobile in allarme, giornalisti, avvocati, pubblico si sono dati da fare per conoscere particolari su quello che aveva affermato il difensore di Egidi avvocato Salminci. Mercoledì sera, infatti, Autieri e Fichera si sarebbero presentati nello studio dell'avvocato. Messi alla porta, Auteri prima di andar via, avrebbe detto: «Io debbo confessare! Debbo! Mia moglie mi ha detto che mi maledirà per tutta la vita se non confesserò tutta la verità».

Mentre aspettavamo la ripresa dell'udienza, un usciere ci ha fatto sapere che alla Corte era stata consegnata una lettera, ed egli stesso aveva firmato la ricevuta di ritorno. Nel frattempo emozionatissimo entrava in aula un collega di un giornale romano della sera e gridava: «E' vero! La lettera inviata alla Corte è stata recapitata anche al mio giornale. In questo stesso momento per Roma gli strilloni stanno vendendo le copie con le rivelazioni di Autieri e Fichera».

Dopo molta attesa, la Corte, finalmente, rientrava in aula. Tutti ci aspettavamo che, secondo la prassi, il presidente avesse dato lettura di uno scritto così importante. Invece Sciaudone, tra lo stupore generale, invita l'avvocato Salminci a riprendere la sua arringa. Nel frattempo tutti potevano leggere, pubblicata dai giornali pomeridiani, la lettera indirizzata alla Corte da Auteri e Fichera.

La riportiamo nel suo testo integrale:

A S. E. il Presidente della I Sez. della Corte di Roma,

Lettera urgentissima che deve essere portata alla Corte giudicante Lionello Egidi nelle prime ore del giorno 17 gennaio 1952.

I sottoscritti Fichera Michelangelo fu Giuseppe e Auteri Orazio fu Rosario da Catania, a completamento e a chiarimento di quanto in qualità di testimoni hanno deposto nel processo contro l'Egidi, dichiarano quanto segue:

«Io sottoscritto Fichera Michele affermo, sulla mia coscienza, che i fatti riguardanti Lionello Egidi, nel periodo di detenzione nella camera di sicurezza della Questura in compagnia mia e di Auteri, si sono svolti nel modo seguente:

Fummo posti nella camera di sicurezza, facendoci passare per dei rapinatori e con l'incarico di raccogliere ad ogni costo prove contro l'Egidi. L'Auteri in mia compagnia si presentò nella camera di sicurezza con il viso incerottato e all'Egidi fu detto che tanto era conseguenza delle botte che aveva ricevuto dalla Pubblica Sicurezza. Il cerotto all'Auteri fu apposto sul viso da uno dei funzionari della squadra mobile. L'Egidi, sia da questo fatto, sia dalle nostre lamentele, rimase fortemente impressionato ed impaurito e ci manifestò il terrore di essere ancora percosso in quanto, prima del nostro ingresso, era stato percosso, e che non avrebbe già più potuto sopportare altre percosse. Si protestò innocente anche con noi e ci chiese se, confessando per non essere più maltrattato, avrebbe potuto poi ritrattare davanti al giudice e protestare la sua innocenza.

Noi gli dicemmo di sì, promettendogli che, a sua richiesta, avremmo testimoniato a sua favore nel senso di quanto effettivamente avveniva. Gli fu anche consigliato di scrivere dei biglietti alla moglie per procurarsi dei testimoni.

Difatti, appena lui ha saputo che io, Fichera, stavo per essere liberato, scrisse il primo biglietto, che mi consegnò e che dovevo portare a sua moglie; invece il biglietto, come d'accordo, finì nelle mani del dottor Angilella. Attesi poi nel corridoio l'amico Auteri che, dopo circa tre ore, uscì anche lui dalla camera di sicurezza».

«Io sottoscritto Auteri Orazio confermo quanto asserisce il Fichera e aggiungo:

Uscito il Fichera e rimasto solo con l'Egidi, gli consigliai di scrivere un secondo biglietto e, a tale scopo, gli fornii io stesso un foglio di carta, che precedentemente mi era stato dato da un funzionario della Mobile.

Dopo, l'Egidi, quando alcuni questurini mi vennero a chiamare, dato che io avevo fornito il nome di Mario e che gli feci capire che andavo al carcere giusto il falso riconoscimento della rapina, mi disse: «Mario io confesserò perchè mi tolgo dalle grinfie di questi signori, ma al carcere ai giudici dirò la verità. Ti prego caro Mario di cercare di farti mettere nella stessa cella al carcere in modo che tu possa aiutarmi».

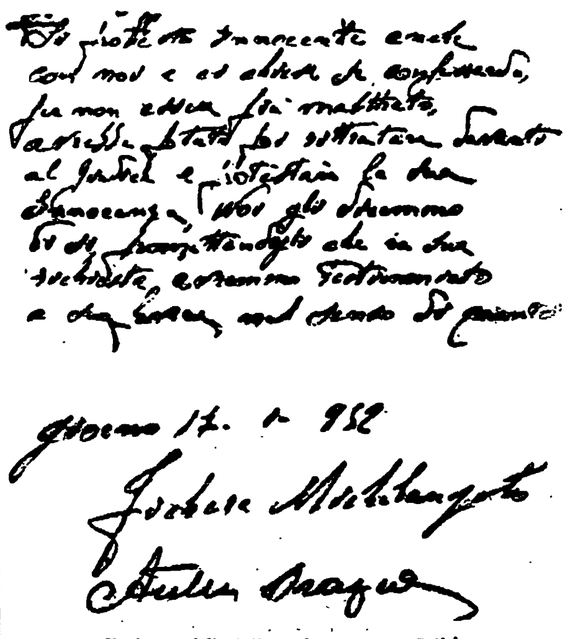
Dopo di che, io e il Fichera che mi aspettava nei corridoi della camera di sicurezza, ci siamo avviati verso casa, accompagnati da agenti di P.S. fino alla nostra camera; per verità possono essere chiamati come testi: La Basci Alfio da Catania e Fleres Giuseppe od Angelo, anche lui da Catania, che erano al letto quando noi siamo rientrati accompagnati dalla P.S. per paura che giornalisti ci potessero fermare e carpirci la buona fede.

Dopo un giorno fui richiamato dal dott. Angilella e rimesso in camera di sicurezza, affinchè mi potessi far dire dall'Egidi che la aveva uccisa col coltello. Egidi non trovò difficoltà nel dire anche quest'altra cosa pur di uscire da quel posto di tormento.

Non abbiamo prima di oggi dichiarato tutta la verità perchè timorosi della P.S. ma siccome non siamo mai stati confidenti e siccome non desideriamo che le nostre famiglie siano macchiate dall'infamia, perchè la Giustizia possa giudicare con serenità sentiamo il dovere di dire tutta la verità per essere a posto con la coscienza.

RUGGERO CORTONE

(Continua in 6. pagina 6. colonna)



Un brano della lettera che accusa la Polizia

DOPO IL COLPO DI SCENA AL PROCESSO

Smarrimento a San Vitale

Nessun nuovo arresto — Tentativi in extremis della polizia per influenzare i giudici

L'udienza di ieri al processo Egidi, con il suo colpo di scena che taluni hanno definito «decisivo», ha destato ovunque, in tutta la città, in ogni famiglia, in ogni ambiente, la più profonda emozione. L'interesse dell'opinione pubblica, sin dall'uscita delle seconde edizioni dei giornali della sera, si è immediatamente polarizzato sulla ritrattazione dei due pregiudicati che le autorità avevano definito «cittadini volontari». La prima reazione è stata di stupore, la seconda di ammirazione per l'onestà e il coraggio civile di cui l'Auteri e il Fichera hanno dato prova, in fin dei conti, riscattando con il loro gesto di ieri un passato certamente poco pulito. Poi lo sdegno si è diffuso con la rapidità del lampo nell'animo della cittadinanza.

Al colpo di scena, ha fatto subito seguito una ridda di voci. Telefonate anonime ai giornali hanno annunziato l'arresto di Melandro Bracci, nonno di Annarella, poi l'arresto della madre stessa della piccola vittima, Marta Fiocchi, infine l'emanazione di un ordine di cattura contro l'Auteri e il Fichera da parte della Procura della Repubblica per falsa testimonianza.

Si trattava, però, di voci senza fondamento. In realtà, la Magistratura non aveva ancora preso in esame la scottante questione e la Questura, dal canto suo, era ben lontana dal prendere iniziative di tal genere. A S. Vitale, infatti, regnava il più grave turbamento. Nei corridoi del primo piano, dove ha sede l'ufficio e il gabinetto del Questore Pòlito, il via vai dei funzionari era intensissimo e febbrile. Si svolgevano evidentemente consultazioni sugli ultimi avvenimenti e l'atmosfera era quella che un cronista parlamentare definirebbe di «crisi politica». I volti stessi dei funzionari della Squadra Mobile, dei vice questori, del segretario del dott. Pòlito, erano più eloquenti di qualsiasi dichiarazione. Essi esprimevano la coscienza della gravità di quanto era accaduto, la convinzione intima che lo scandalo non potrà finire, questa volta, con un'assoluzione generale.

Per dovere di cronaca, abbiamo voluto ascoltare dalle loro labbra l'opinione sugli avvenimenti delle ultime ore. Il dott. Piccolo, capo dell'ufficio stampa, cioè portavoce del Questore, ci ha dichiarato: «Innanzitutto, possiamo smentire nel modo più categorico le voci circa presunti arresti effettuati oggi. Si tratta evidentemente di manovre per influenzare *in extremis* i giudici. Quanto alla lettera, che non sembra stilata dall'Auteri e dal Fichera, ma dettata o suggerita da altri, sarà la Corte a giudicare. L'esame dei testimoni è però già terminato, e questa nuova dichiarazione potrebbe anche essere trascurata dai giudici».

Come si vede, si tratta di argomentazioni deboli, ma non prive di significato. C'è da domandarsi: «Chi ha interesse ad influenzare i giudici? Chi ha fatto di tutto, fino a questo momento, per esercitare pressioni sui giudici? E chi continua ancora, con singolare ostinazione, a premere illecitamente sulla Corte, con insinuazioni e «suggerimenti» non richiesti circa il valore che si deve o non si deve attribuire alla lettera dei due testimoni?».

Il dott. Barranco, dirigente la Squadra Mobile, è stato invece più laconico. Alla domanda: «Che cosa ne pensa della ritrattazione dell'Auteri e del Fichera?», egli ha risposto testualmente: «Niente, non ne penso niente». I commissari Macera e Migliorini hanno invece detto con malcelato risentimento: «Ricattatori, ecco che cosa sono!».

Dove si trovano ora i due ex confidenti della polizia? Essi sono irreperibili. Si dice che si siano rifugiati negli studi o nelle abitazioni dei rispettivi legali e che intendano rimanervi per qualche tempo, in attesa che gli eventi maturino, allo scopo di sfuggire a quelle «possibili rappresaglie», cui hanno esplicitamente accennato nella loro clamorosa lettera

Il dito nell'occhio

Barometro politico

«Il Presidente del Consiglio nel pomeriggio di ieri appariva tranquillo, e ciò sta a confermare che gli ostacoli sono superati». *Dal Tempo.*

Eppure del cane che dorme, di solito, non ci si deve fidare.

Non serve più

«Avvertiamo tutti i compagni ai quali abbiamo inviato in omaggio *La Giustizia* per il periodo precongressuale, che da lunedì prossimo tale invio sarà sospeso a meno che nel frattempo non ci siano rimessi i rispettivi abbonamenti». *Da un avviso della Giustizia.*

E' finito il Congresso
e qua nessuno è fesso
(*motto di Vacirca*)

Il fesso del giorno

«Per essere Presidente degli Stati Uniti occorrono tre cose essenziali: sonno perfetto, salute ottima e calma assoluta. Ma l'elemento decisivo, dicono i competenti, è il sorriso». *John Allens, sull'Italia di Milano.*

ASMODEO

Tutti i compagni deputati della commissione giustizia, SENZA ECCEZIONE, sono tenuti ad essere presenti alla riunione della commissione stessa, che avrà luogo oggi venerdì alle ore 9 per l'esame della conversione in legge del decreto sulle locazioni.

LE SEZIONI DI TRASTEVERE TORPIGNATTARA E LUDOVISI

Cronaca di Roma

DIFFONDERANNO DOMENICA 1500, 1200 E 800 COPIE

AL CONVEGNO DEI COMITATI UNITARI DI AZIENDA

Il via alla battaglia dei salari dato ieri dai lavoratori romani

Le precarie condizioni di vita degli operai e impiegati denunciate in numerosi interventi — Un o. d. g. approvato al termine dei lavori

«Il via a questa grande battaglia per un salario più umano e più giusto è stato già dato. E' stato dato da tutti noi, nelle officine e nelle aziende; è stato già dato dalle stesse insopportabili condizioni in cui tutti noi oggi viviamo. Non c'è bisogno quindi di un ordine ufficiale, nè vi è più ragione di aspettare ancora».

Su questa incisiva, chiara, e attiva affermazione dell'operaio Bruno Maccario dell'UESISA, che esprimeva sostanzialmente il pensiero di tutta l'assemblea, il convegno dei comitati unitari di azienda, svoltosi ieri sera, ha raccolto e fatte sue ed ha formulato le sue proposte per la ripresa e lo sviluppo della grande battaglia sui salari e l'aumento della produzione.

Il convegno, al quale hanno partecipato lavoratori di tutte le correnti e rappresentanze di numerosissime aziende, fabbriche, officine romane, nonchè osservatori e delegati di quasi tutti i sindacati unitari di categoria, è stato disertato solo dai dirigenti sindacali delle organizzazioni scissioniste. Quando il rappresentante del comitato unitario della FATME, il metallurgico De Feo, a nome anche dei comitati unitari del Poligrafico e della Viscosa, ha aperto i lavori dell'assemblea, i convenuti avevano già affollato la sala del teatrino dei Postelegrafonici di piazza San Macuto. La segreteria della C. d. L., che aveva dato la sua adesione al convegno, era rappresentata dal segretario responsabile compagno Brandani e dal segretario Moroncsi.

Dopo la relazione introduttiva di De Feo, il quale ha tenuto a ricordare ancora una volta, come di fronte alle condizioni di estremo disagio, di miseria, dei lavoratori romani e di fronte alla crisi generale che soffoca l'economia cittadina stiano gli enormi profitti delle grandi aziende e delle grandi società industriali, numerosissimi interventi di lavoratori hanno ribadito la necessità di un'azione immediata, intesa a rimuovere questa insostenibile situazione attraverso un aumento generale dei salari e degli stipendi. In questo senso si sono espressi anche Ciati, Milici, Gargia, Calascibetta, Coletta Onesti, Capponi, Jager e le lavoratrici Batticuore e Maria Barasi, oltre a tutti gli altri.

La discussione è stata riassunta e conclusa dal segretario generale dott. Brandani, che ha sottolineato la grande importanza e il profondo significato rappresentati dall'unanimità e dall'unità realizzate, fra i lavoratori di tutte le correnti sindacali, sulla richiesta degli aumenti delle retribuzioni.

«Tale unità — ha affermato il dottor Brandani — costringerà i dirigenti sindacali delle altre organizzazioni che ancora oggi, per imposizioni politiche, tentano di ignorare o addirittura di sabotare lo slancio dei lavoratori in lotta per migliorare il tenore di vita, ad accettare quelle posizioni che verranno imposte dalla mobilitazione unitaria nei luoghi di lavoro e nelle categorie».

Tale unità e tale volontà di lotta che i lavoratori dimostrano ogni giorno alla base, è tanto più importante in questo momento in cui i gruppi padronali tentano di intensificare il supersfruttamento e imporre ai lavoratori turni di lavoro ad orario ridotto che, mentre assicurerebbero profitti ancora maggiori ai capitalisti, significherebbero un nuovo grave colpo all'economia cittadina come conseguenza di una ancor più grave riduzione del potere di acquisto dei lavoratori.

A conclusione dei lavori, il convegno, dopo aver indicato ai lavoratori le direttive su cui dovrà svilupparsi l'azione per la conquista di migliori salari, ha sottolineato l'esigenza di popolarizzare al massimo il significato e gli obbiettivi di questa lotta, in modo da assicurare ai lavoratori la comprensione e la solidarietà di tutti quegli strati della cittadinanza che sono direttamente interessati alla rinascita dell'economia nella capitale.

A tal fine l'assemblea ha votato la seguente mozione conclusiva:

«I Comitati Unitari presenti al Convegno, tenuto a P. San Macuto nei locali del CRAL dei Postelegrafonici il giorno 17 gennaio 1952;

ascoltato il sereno ed efficace dibattito sulla necessità di aumenti salariali, da cui è emerso, da un lato, cui si dibattono i lavoratori, dovuto all'insufficienza dei salari e degli stipendi, — e, dall'altro, il realizzarsi di scandalosi profitti della classe padronale; *rilevato* come attraverso il concorde parere di tutti gli interessati è stato sottolineato che un aumento salariale, oltre a migliorare il tenore di vita dei lavoratori, apporterebbe un contributo decisivo all'arricchimento del mercato interno, con beneficio dei piccoli e medi imprenditori e commercianti che vedrebbero sbloccata la situazione di crisi che li attanaglia e li condanna alla rovina; *propongono*: 1) la costituzione di un Comitato Unitario di coordinamento fra le aziende più importanti per organizzare e promuovere un incontro con le associazioni o gruppi di piccoli e medi imprenditori e commercianti; 2) la formazione di delegazioni da inviare alle organizzazioni padronali per portare a loro conoscenza i lavori del convegno 3) l'invio di delegazioni alle organizzazioni sindacali: CISL, UIL, CGIL; 4) di promuovere un convegno femminile per dibattere le loro esigenze e le loro rivendicazioni economiche; 5) di aiutare, sviluppare ed organizzare comitati unitari in tutte le fabbriche della provincia di Roma».

50 milioni per una indennità ai mutilati agli arti inferiori

L'Opera Nazionale Invalidi di Guerra — *in parziale accoglimento delle* richieste presentate dalla Presidenza della Sezione di Roma — ha stanziato la somma di L. 50 milioni di lire per una indennità da concedersi ai mutilati degli arti inferiori, per l'usura che gli apparecchi ortopedici arrecano al vestiario.

Gli interessati — iscritti alla Sezione di Roma — per godere di tale beneficio debbono, entro il 31 gennaio c.a., presentare domanda alla Rappresentanza *dell'Opera Nazionale Invalidi di Guerra* — tramite Sezione stessa — stanza n. 5 presso il Capo Gruppo, specificando se preferiscono percepire l'indennità prevista in denaro oppure ricevere l'equivalente in capi di vestiario.

PRESENTATA DA NATOLI E SOTGIU

Interrogazione al Sindaco sulla data delle elezioni

I compagni Aldo Natoli e Giuseppe Sotgiu hanno presentato al Sindaco la seguente interrogazione:

«Poichè, alcuni giorni or sono, la stampa cittadina ha pubblicato notizie ufficiose provenienti dal Ministero degli Interni concernenti il prossimo turno primaverile di elezioni amministrative; poichè queste notizie hanno confermato che nel mese di aprile o al più tardi di maggio, le consultazioni elettorali avranno luogo in varie regioni d'Italia e segnatamente in Alto Adige, in Val d'Aosta, in Sicilia, in Sardegna e nelle regioni meridionali; poichè nessun cenno esplicito è finora comparso che confermi il generale affidamento dell'opinione cittadina che anche l'amministrazione capitolina venga opportunamente rinnovata al più presto;

interrogo l'on. Sindaco per conoscere se egli abbia ricevuto qualche comunicazione da parte delle autorità competenti circa la data delle consultazioni elettorali a Roma;

e, in caso contrario, se egli non creda *opportuno di farsi interprete* presso quelle autorità della giustificata aspettativa della cittadinanza, tenuto conto della evidente precarietà dell'attuale, ormai scaduta, amministrazione».

DOMENICA NEL XXXI ANNIVERSARIO DEL P.C.I.

D'Onofrio premierà le migliori sezioni

Gli impegni per la diffusione straordinaria dell'Unità — Le ultime classifiche nei settori

Siamo ormai alla vigilia della grande manifestazione all'Adriano, nel corso della quale il compagno D'Onofrio celebrerà il XXXI anniversario della fondazione del Partito.

Nel corso della manifestazione, come è noto, verranno distribuiti i premi alle sezioni vincitrici nell'emulazione a conclusione di questa seconda tappa della campagna di tesseramento e reclutamento.

Naturalmente, la mobilitazione di tutte le organizzazioni della città e della provincia, tutte tese a guadagnarsi l'onore di presentarsi alla manifestazione di domenica prossima con il 100% del tesseramento, è molto *intensa*. Le classifiche, compilate secondo i risultati noti fino a ieri sera, possono darci solo indicazioni imprecise perchè sicuramente assisteremo all'ultimo momento a notevoli mutamenti. Comunque, fino a ieri si distinguevano nei diversi gruppi le seguenti sezioni:

Nel 1 gruppo Colonna, Trastevere, Appio Trionfale, Torpignattara.
Nel 2 gruppo Mazzini, Civitavecchia «14 maggio», Gianicolense, Ostiense, Campitelli.
Nel 3 gruppo Nettuno, Genzano 2, Genzano 1, Quarticciolo, Prenestino.
Nel 4 gruppo: Gordiani, Tufello, Ponte Mammolo, S. Saba, Nomentana.
Nel 5 gruppo: Ienne, Villalba, Sacrofano, Cave, Roviano.

Quanto ai settori e alle zone, è sempre Civitavecchia che conduce, seguita però, ormai a breve distanza, da ben 6 settori ex-aequo: il 1, il 2, il 3, il 4, il 5 e la zona dei Castelli. Subito *dopo un altro tandem*: le zone di Tivoli e di Monterotondo lanciate verso una buona posizione.

Il 20 gennaio non verrà però festeggiato soltanto con la celebrazione di D'Onofrio. Ogni sezione è anche al lavoro per la diffusione straordinaria di 60 mila copie dell'*Unità*, che deve portare in occasione del XXXI la voce del Partito a diecine di migliaia di cittadini romani. Dopo l'impegno e la sfida di Colonna, tutte le *sezioni si sono impegnate per la diffusione* straordinaria del giornale. Tra gli impegni di maggior rilievo: Campitelli con 740 copie, Ludovisi 800 copie, Salario 750 copie, Torpignattara 1 200 copie, Trastevere 1 500 copie, Aurelia 700, Monte Mario 400, V. Certosa 500, P. Maggiore 450, Prenestina 550, Gordiani 500, S. Saba 350.

Molti compagni dell'*Unità* si recheranno domenica in varie sezioni cittadine per contribuire alla diffusione *straordinaria*. *Cecilia* andrà a Garbatella, Nazio a Casilino, Temperilli a Testaccio, Clementi a Trastevere, Ciriani a Porta Maggiore, Colacchioni a Italia, Franca Pacelli a Campitelli, Conti a Torpignattara, Scifoni a Centocelle, Caprari a Quadraro, Fantini a Ludovisi, Antimi a Ponte Parione, Tulli a S. Lorenzo, Falcioni a Tiburtino, Rina Dominici a Ponte Milvio, Rossi a Gianicolense, Francescangeli a Tuscolano, Acconciamessa a Testaccio.

Una riuscita festa del tesseramento, alla quale ha partecipato il compagno D'Onofrio, si è tenuta ieri sera dalla cellula dei dipendenti comunali.

Comunicati per l'Adriano

Il discorso che il compagno D'Onofrio pronuncerà domenica al Teatro Adriano in occasione del 31° anniversario della fondazione del P.C.I. verrà trasmesso a mezzo altoparlanti sulla Piazza Cavour. L'ingresso al teatro è libero a tutti i compagni.

Allo scopo di permettere la diffusione straordinaria dell'«Unità» sono stati riservati posti di palco per tutti i diffusori dell'«Unità». Tutti i responsabili gruppi amici dell'«Unità» di sezione possono ritirare presso la sede dell'Associazione Provinciale A. U. tali biglietti che «garantiscono» comunque l'accesso al Teatro dei diffusori.

Allo scopo di rendere possibile i versamenti raccolti nella serata di sabato, l'Amministrazione della Federazione resterà aperta fino a tarda ora.

Le maestranze di Cinecittà in difesa del loro lavoro

Operai, tecnici e impiegati di Cinecittà, si sono riuniti ieri alla C.d.L. in una importante assemblea, nel corso della quale è stata esaurientemente discussa la situazione interna in rapporto con la sistemazione generale degli Enti cinematografici di Stato.

L'assemblea si è riconvocata per lunedì per ascoltare la relazione sull'andamento delle trattative che avranno inizio domani, e nel corso delle quali i dirigenti sindacali esporranno alla Direzione di Cinecittà il punto di vista dei lavoratori.

GLI INCIDENTI INCREDIBILI

Travolta dal treno mentre si pettina

Un'altra donna tenta di gettarsi sotto un convoglio ferroviario

Un incidente che potrebbe sembrare incredibile, se non fosse vero, è accaduto ieri sera al passaggio a livello di via dei Prati Fiscali. Una giovane donna, la ventiseienne Liliana Cesaroni, abitante in via Asmara 37, domestica presso la famiglia Costanzi, è stata investita da un convoglio ferroviario diretto alla stazione Termini, mentre tranquillamente si pettinava vicino ai binari. La Cesaroni è rimasta ferita in modo molto grave, soprattutto al viso e si teme che rimarrà sfigurata per tutta la vita. I medici del Policlinico, dove è stata trasportata dal fidanzato, la hanno giudicata guaribile in 40 gg.

Un'altra donna, affetta da squilibrio mentale, ha invece tentato di gettarsi sotto il treno, ma è stata afferrata in tempo da una guardia della Polizia Ferroviaria, Stefano Ragona. *Il fatto* è accaduto alle 14,30 di ieri, fra ponte Imperiale e il cavalcavia di via Appia Antica, sul tratto di linea che dallo scalo di Roma-Tuscolano conduce alla stazione di Roma-Ostiense. Accompagnata alla clinica per malattie nervose e mentali dell'Università, la mancata suicida è stata identificata per la trentottenne Ida Pizzo, nata a Torre del Greco, e ricoverata in osservazione. Sono in corso indagini per accertare con quali mezzi la donna vivesse a Roma, dal momento che era sprovvista di danaro e priva di una stabile dimora. Essa ha dichiarato soltanto di aver cercato di togliersi la vita perchè «stanca di vivere».

LA FEDERAZIONE ITALIANA EDITORI GIORNALI prende parte al lutto che ha colpito la famiglia del «MESSAGGERO» con la morte di

PIO PERRONE

Presidente del Consiglio d'Amministrazione del giornale

Roma, 17 gennaio 1952.

La Direzione Generale della Società per la Pubblicità in Italia (S.P.I.) prende parte al cordoglio della Società Editrice «Il Messaggero» per la scomparsa del suo Presidente

GR. UFF.

PIO PERRONE

avvenuta il 16 corrente

Roma, 17 gennaio 1952.

Cinodromo Rondinella

Questa sera alle ore 15,30 Riunione corse Levrieri a parziale beneficio C.R.I.

AVVISI ECONOMICI

1) COMMERCIALI L. 12

A. ARTIGIANI Cantu svendono cameraletto, pranzo, ecc. Arredamenti granlusso economici. Facilitazioni Napoli - Tarsia 31 (dirimpetto Enal) (9219)

LIME - SEGHETTE - CHIAVI - FILIERE - UTENSILI - ATTREZZI - Telemergio Mo e - Prezzi Fabbrica INDART - Palermo 29 - Roma. (4156)

ATTENZIONE! ATTENZIONE!

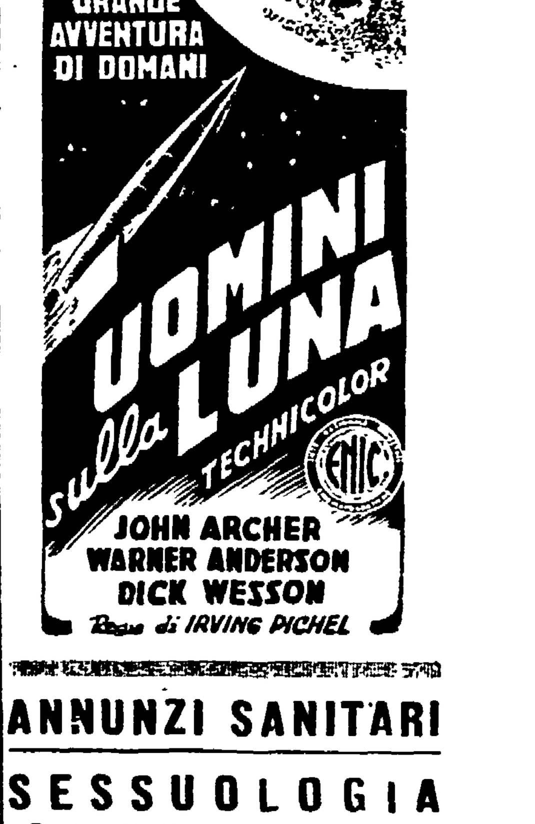
La partenza del primo aerorazzo per la Luna è imminente.

La più grande conquista dell'uomo sta per diventare un fatto compiuto.

Tutti dovranno seguire il fenomenale avvenimento.

Una «Prima» d'eccezione OGGI ai Cinema

METROPOLITAN BARBERINI



GRAZIE ALLA CONSULTA

Iniziati i lavori stradali alla borgata Giardinetti

La popolazione della Borgata Giardinetti ha visto finalmente, in questi giorni, i primi operai al lavoro sulle vie della borgata, per una prima sistemazione del fondo stradale.

Sono stati coronati dal successo, in tal modo, le decine e decine di interventi compiuti dalla Consulta popolare presso il Campidoglio e le numerose interrogazioni presentate in Consiglio Comunale dai consiglieri del Blocco del popolo.

E' comparsa, contemporaneamente sull'ordine del giorno del Consiglio, una deliberazione concernente il problema della sistemazione del telefono, per cui si può dire che il piano di bonifica proposto dalla Consulta popolare della borgata è a buon punto. Rimane, infatti, tra i problemi principali, solo quello della scuola, per l'edificazione della quale la popolazione si sta battendo da anni. Quattrocento bimbi dai 5 ai 10 anni sono costretti giornalmente a percorrere circa un chilometro sulla via Casilina — pericolosissima per l'intenso traffico — per raggiungere le scuole elementari di Torrevecchia o Torrenova.

Rinviata la scadenza di alcune rate delle imposte

A seguito d'interessamento dell'Associazione Esattori della provincia di Roma, il Ministero delle Finanze ha consentito che per tutte le esattorie della Provincia sia rinviata al 10 marzo prossimo la scadenza della prima rata 1952, della quarta rata dei ruoli suppletivi di seconda serie 1951 e della rata di febbraio delle maggiori rateazioni.

IMPRESSIONANTI SCIAGURE A MACCARESE E COLLINA VOLPI

Un bambino orribilmente dilaniato e cinque feriti da ordigni bellici

Un giuoco che si trasforma in una luttuosa tragedia — La pietosa fine del piccolo Tino di sei anni — I feriti migliorano sensibilmente

C'è un genere di notizie che ricorre con frequenza impressionante e unica sulle cronache di tutti i giornali italiani: le esplosioni di ordigni bellici, mine anticarro e antiuomo, *bombe a mano*, proiettili, granate, le cui schegge infuocate feriscono, storpiano, mutilano e uccidono esseri umani, perpetuando a sette anni di distanza dalla fine dell'ultimo conflitto, un cupo e sanguinoso clima di guerra.

L'abbondanza di queste dolorose notizie è tale che molti giornalisti hanno finito per considerarle «monotone» e «prive di interesse». E' un modo come un altro per sfuggire ad una spiacevole realtà. Uno di questi episodi è accaduto ieri a Maccarese, e ha avuto conseguenze funeste. Un bambino di nove anni, Nazzareno Bernardi, figlio di contadini, mentre giocava con il fratellino Tino e con un gruppo di amici nelle immediate vicinanze dello scalo ferroviario di Maccarese, ha trovato in un mucchio di rottami metallici una bomba a mano e l'ha raccolta.

Ignaro del pericolo, ha cominciato a minacciare per scherzo gli altri ragazzi, gridando: «Ora ve la tiro, ora ve la tiro!». E gli altri, in coro, ridendo e schernendolo: «Non ci fai paura, non ci fai paura!». Allora il ragazzo ha lanciato l'ordigno, che tutti hanno atteso impavidi, poichè si trattava di un semplice giuoco. Ma, nel toccare il suolo, il vecchio rottame arrugginito ha rivelato una potenza *insospettata*. *Non era un* «balocco che sembra una bomba», ma una bomba vera e propria, che a distanza di tanti anni dalla fabbricazione, aveva conservato intatta la micidiale capacità per cui era stata creata.

Lo scoppio è stato terribile. Le schegge hanno dilaniato il piccolo Tino, di sei anni, che è rimasto ucciso sul colpo, e hanno gravemente ferito il tredicenne Luigi Sinisgalli, e il decenne Ennio Pierangeli. Anche l'involontario autore del disastro è rimasto ferito in modo piuttosto grave.

Un incidente analogo si è verificato a Collina Volpi. Due ragazzi, Enrico Tolzi, di 12 anni, e Carlo Pizzorno, di 14, hanno trovato un piccolo proiettile e, nel tentativo di smontarlo, ne hanno provocato la esplosione, rimanendo feriti, in modo fortunatamente non grave. Tutti sono stati ricoverati all'ospedale di San Camillo.

Un operaio travolto da una grossa frana

Travolto da una grossa frana di terra un operaio ha riportato la frattura della colonna vertebrale, per cui è stato ricoverato in osservazione all'ospedale di S. Spirito. E' questi il manovale Giulio Betti, di 29 anni, abitante in via Trionfale 891.

Verso le 13 di ieri il Betti stava effettuando uno scavo al quarto chilometro della via Trionfale, per conto di una impresa la quale deve eseguire dei lavori alle tubazioni dello acquedotto del Peschiera. Improvvisamente un masso di terriccio si staccava dalla parete sovrastante e investiva in pieno il manovale, seppellendolo letteralmente. Il poveretto veniva estratto da alcuni compagni di lavoro, privo di sensi e gravemente ferito.

Muore al Barberini mentre vende i gelati

Un venditore di gelati, Giuseppe Autero, di 62 anni, abitante in via Donna Olimpia 30, è morto ieri repentinamente, colto da sincope mentre vendeva i gelati all'interno del cinema Barberini. Verso le 20.50 infatti, mentre si aggirava per la sala offrendo la sua merce, il poveretto si accasciava improvvisamente al suolo, privo di sensi. Soccorso da alcuni spettatori e condotto con un auto di passaggio all'ospedale di Santo Spirito, vi giungeva cadavere.

Condannato il direttore del «Popolo d'Italia»

Il dott. Garganese, direttore del «Nuovo Popolo d'Italia», è comparso ieri mattina dinanzi alla 12ª Sezione del Tribunale (pres. Sardo) accusato di apologia del fascismo. Il Garganese, difeso dall'avv. Ciarrapico, è stato condannato a quattro mesi con la condizionale.

La condanna del direttore dell'ignominioso foglio segna un primo successo della campagna di indignata protesta condotta dai lavoratori e da tutti i democratici italiani contro la pubblicazione del settimanale fascista.

Cade dentro un braciere mentre sta giocando

Una bambina di tre anni, è stata ricoverata ieri al Policlinico per gravi ustioni, guaribili in non meno di venti giorni. La piccola è Marisa Cucciolla, abitante in via Chiaravalle 56 la quale, verso le 10.30, mentre giuocava nella cucina della sua abitazione, eludendo la vigilanza della nonna, alla cui sorveglianza era stata affidata, si avvicinava ad un grosso braciere acceso al centro della stanza e, perduto l'equilibrio, vi cadeva dentro. La nonna, accorsa alle grida della bambina, la traeva immediatamente dal fuoco, cercando di prestarle le prime cure, ma le ustioni riportate dalla nipotina erano piuttosto gravi e si rendeva quindi necessario accompagnarla all'ospedale.

GRAVE SCIAGURA IN VIA FRANCESCO CRISPI

Uno spazzino schiacciato tra un camion e un filobus

Ricoverato in gravi condizioni all'ospedale S. Giacomo

In gravissimo pericolo di vita è stato ricoverato ieri all'ospedale di San Giacomo l'operaio 30enne Antonio Salatino, abitante in via Prenestina, dipendente della Nettezza Urbana, il quale, mentre eseguiva il suo lavoro, è rimasto vittima di una impressionante sciagura.

L'incidente è accaduto verso le 11 e 30 del mattino. In via Francesco Crispi un camion della Nettezza Urbana, condotto da Esquilio Corlacchi, abitante in via delle Dalie 9, percorreva la suddetta via, carico di sacchi di immondizie, raccolte durante il consueto giro. Sul cassone del camion in moto, ed esattamente nella parte posteriore, si trovava il Salatino in piedi, appoggiato con le spalle ai grossi sacchi che avevano occupato quasi tutto lo spazio disponibile. Il camion, con una curva a destra, imboccava quindi la salita di via degli Artisti ma, appena fatti pochi metri, l'autista si accorgeva che l'automezzo, evidentemente in cattive condizioni, e con un carico così elevato, non riusciva a risalire la strada in forte pendenza. Malgrado egli avesse azionato prontamente i freni, non riusciva ad arrestare il camion che cominciava a retrocedere e, favorito dal pendio, prendeva rapidamente velocità, ritornando in un baleno indietro verso l'angolo con la via Francesco Crispi, senza che l'autista potesse in alcun modo arrestare la paurosa corsa.

Proprio mentre il camion raggiungeva l'incrocio tra le due strade sopravveniva, percorrendo la via Francesco Crispi, un filobus della linea «58». Ne seguiva un violento urto tra i due automezzi e il Salatino, sbalzato dal cassone, rimaneva schiacciato tra la parte posteriore del camion e la parte anteriore del filobus, sotto gli occhi atterriti dei passanti e dei passeggeri del filobus.

In soccorso dello sventurato accorrevano prontamente due vigili urbani i quali, liberato il Salatino dalla terribile morsa, provvedevano a trasportarlo al vicino ospedale di San Giacomo. I sanitari di quel Pronto Soccorso gli riscontravano la frattura del bacino, delle gambe, e numerose altre ferite in tutto il corpo, ma soprattutto si teme per la vita dell'operaio a causa di una seria commozione cerebrale.

Tenta il suicidio alla stazione Termini

Un bracciante trentenne, Gennaro Di Cesare, abitante in via Due Casette a Cerveteri, ha tentato ieri di uccidersi, recidendosi le vene dei polsi. Il Di Cesare, partito da Cerveteri alla volta di Roma, giungeva a Termini verso le 18,30. Appena uscito dalla stazione egli estraeva dalla tasca della giacca un coltello, ferendosi al polso sinistro. Un vigile urbano notava però lo strano atteggiamento dello sventurato e lo soccorreva prontamente, accompagnandolo al Policlinico, dove veniva medicato e giudicato guaribile in una settimana.

Un'ora e mezzo di sciopero alla Manifattura tabacchi

Nella giornata di ieri si è sparsa improvvisamente la notizia — tra gli operai della Manifattura Tabacchi — che la Direzione Generale, perseguendo nella sua politica di supersfruttamento del personale mediante l'aumento dei cottimi, aveva diminuito l'entità del premio individuale. Tale provvedimento ha immediatamente suscitato l'unanime protesta del personale che, spontaneamente, ha sospeso il lavoro dalle 13 alle 14.30. Durante la sospensione è stata nominata una commissione che, con i rappresentanti delle varie organizzazioni sindacali, si recherà dal Direttore Generale.

Tuttora, l'agitazione fra il personale della Manifattura Tabacchi è vivissima. Se le richieste delle maestranze non saranno soddisfatte, si avranno, nei prossimi giorni, più estese sospensioni di lavoro.

VISIONI ROMANE — *Questa grossa buca che occhieggia tra i binari di Via Turati è la croce degli automobilisti in transito per la strada. Ma non è l'unico esemplare esistente in città: ve ne sono altre migliaia sparse per tutte le vie cittadine. Per rattopparle non vi sarebbe stato bisogno di molti denari, ma la Giunta d.c. non è stata capace di porre riparo nemmeno a queste deficienze*

NELLA CHIESA DI S. VITALE

Malmenato dal vice parroco perchè chiede l'elemosina

La denuncia di un disoccupato a S. Spirito

Alle 18.30 di ieri l'assistente edile disoccupato Marino Benigni, di 46 anni, abitante in via Antonio degli Effetti 15, si è presentato al pronto soccorso dell'ospedale di S. Spirito per farsi medicare alcune lesioni ad una mano, che i sanitari hanno giudicato guaribili in 15 giorni.

Interrogato dal maresciallo del posto fisso di polizia, il Benigni ha dichiarato: «Mi sono recato nella parrocchia di S. Vitale, in via Nazionale, per chiedere un sussidio al parroco, poichè vivo in condizioni di estremo bisogno e soffro la fame. Il parroco però non c'era e quindi sono stato ricevuto dal suo sostituto. Il prete mi ha dato quindici lire, dicendo che questa era l'usanza della sua chiesa. Gli ho fatto osservare che quindici lire sono una miseria e l'ho scongiurato di darmene almeno venti, ma lui ha opposto un netto rifiuto. Poichè insistevo, ha chiamato il sacrestano e insieme mi hanno scacciato fuori, facendomi ruzzolare per le scale. Nella caduta sono rimasto ferito alla mano».

PAUROSO INCIDENTE STRADALE

Sbanda un'auto sulla Salaria provocando un morto e tre feriti

Un morto e due feriti sono il tragico bilancio di un gravissimo incidente stradale verificatosi ieri mattina sulla via Salaria. Verso le 13, nei pressi dell'Aeroporto dell'Urbe un'automobile «1400», targata Chieti 7981, che procedeva alla volta di Roma, condotta dal 25enne Raffaele Dalli Ponti, abitante in via Carnia n. 11, a bordo della quale si trovavano altre due persone, per cause non ancora accertate, sbandava improvvisamente e, dopo essere uscita di strada, si capovolgeva.

Le tre persone che si trovavano dentro la vettura venivano estratte poco dopo dall'auto capovolta, in gravi condizioni. Tutti avevano riportato serie ferite, ma soprattutto il Dalli Ponti aveva riportato fratture e ferite tali da far temere molto per la sua vita. Quest'ultimo veniva infatti trasportato d'urgenza al Policlinico, mentre gli altri due feriti, i quali tra l'altro non sono ancora stati identificati, venivano accompagnati alla vicina clinica dell'INAIL, al sesto chilometro della Salaria.

Il Dalli Ponti veniva prontamente soccorso dai sanitari del Policlinico, ma purtroppo le ferite riportate erano mortali e il poveretto, dopo tre ore di atroci sofferenze, cessava di vivere senza aver ripreso conoscenza. Gli altri due infortunati invece, dopo esser stati medicati, sono stati ricoverati in osservazione. Per quanto il loro stato desti ancora qualche preoccupazione si spera che essi possano cavarsela.

CONVOCAZIONI DI PARTITO

LE SEZIONI che non hanno ritirato il materiale stampa per la campagna di Federazione [illegible] propaganda.

PANETTIERI: I comp. del Com. Dirett. Sind. e del Com. [illegible] Gruppo oggi alle [illegible] in Federazione.

ASSICURATORI: Com. della CIS oggi alle [illegible] in Federazione.

BANCARI: Com. della CIS oggi alle diciannove e trenta in Fed.

OSPEDALIERI: I comp. del Com. Dirett. sindacale [illegible] alle diciotto e trenta in Fed.

RESPONS. QUADRI DI SETTORE sabato alle diciannove e trenta in Fed.

FEDERAZIONE GIOVANILE

LE SEZIONI che ancora non hanno prelevato l'attaglia e [illegible], mandino oggi per il ritiro in Federazione.

PICCOLA CRONACA

Il Giorno

— Oggi venerdì 18 gennaio (18-348): S. Prisca. Il sole sorge [illegible] e tramonta alle 17.9.

— **Bollettino demografico**: Registrati: nati maschi 40, femmine 32, nati morti [illegible]; morti maschi 25, femmine 19. Matrimoni trascritti: 54.

— **Bollettino meteorologico**: Temperatura minima e massima di ieri: 4,5-12,9. Si prevede cielo nuvoloso. Temperatura stazionaria.

Visibili e ascoltabili

— Teatri: «Cosi è se vi pare» [illegible] al Valle.

— Cinema: «Filumena Marturano» all'Alba e [illegible]; «[illegible]» al Castello, [illegible] e Induno; «Parigi è sempre Parigi» all'Italia e Quirinale; «Guardie e ladri» al [illegible]; «Domani è troppo tardi» e «L'America [illegible]» [illegible] Verbano.

Conferenze e Assemblee

— Il compagno Rubeo interverrà oggi alle 16.30 alla cerimonia di inaugurazione della bandiera della cellula Ferrovie.

— La «Nuova Italia» editrice ha indetto per domani alle 17.30 alla Sala Gnocchi (P. Campitelli 3) una conferenza del prof. Lamberto Borghi sul tema: «Scuola e società in Italia».

— Il prof. Giuseppe Montalenti, oggi alle 18 nell'aula [illegible] Patologia generale Policlinico, terrà una conferenza per [illegible] del [illegible] sul tema: «[illegible]».

Nuove Pubblicazioni

— Il fascicolo novembre-dicembre de «[illegible]» contiene tra l'altro articoli di Mario Manacorda, Gerratana, Mario Lizzani, ecc.

Tessuti UNRRA

— La vendita delle ultime rimanenze di tessuti UNRRA avverrà senza punti nei seguenti spacci: V. Ostiense 133, P. S. Maria Liberatrice, V. Angelo Poliziano 10-12 e V. Reggio Emilia 32-c.

Richiesta di testimonianze

— Chi abbia assistito all'incidente accaduto alle ore 18 di lunedì scorso, alla fermata del tram del Quadraro, e sia perciò in grado di testimoniare sulla circostanza in cui ha perduto la vita il compagno Giovanni Rizzi, è pregato di telefonare al fratello Armando 476 118.

Solidarietà popolare

— Luigi Ermetes con a carico la moglie, il figlio e la mamma di 82 anni in attesa di essere riassunto in servizio alle FFSS, si rivolge alla solidarietà popolare per far fronte alle esigenze più impellenti. Inviare le offerte in segreteria di redazione.

Lettere al cronista

Fitti sì, pensioni no

Caro cronista, ti prego, a nome di un gruppo di vecchi e invalidi del lavoro, pensionati della Previdenza Sociale, di voler pubblicare questa giusta lagnanza. Sono anni che si parla di adeguamento al costo della vita delle pensioni e purtroppo ancora non si riesce a spuntarla. Che si aspetta? Forse la diminuzione del numero degli stessi pensionati, che per privazioni e sacrifici non sanno più come vivere?

Ora ci accontentano con un palliativo di 5.000 lire, ma credo che sarebbe ora di farci vedere almeno gli aumenti promessi decidendo la discussione del progetto a suo tempo presentato dal ministro Rubinacci, come con molta fretta e puntualità si è fatto per la legge che decretava l'aumento dei fitti, al quale sono soggetti anche i pensionati.

Ringraziandoti, ti porgiamo i nostri saluti.

Un gruppo di pensionati della Previdenza Sociale

«Io ero liberale...»

Cara Unità, aumentati gli affitti è automaticamente aumentato di una eguale aliquota il costo generale della vita. Come volevasi dimostrare. Ed è logico il ragionamento del negoziante e dell'artigiano: mi hanno aumentato del 25 per cento l'affitto della bottega e della casa, ebbene, io aumenterò del 25 per cento le mie prestazioni d'opera e la mia merce. Ora, io mi domando: quando questo governo dalla faccia di bronzo e la cui politica finanziaria è stata un fallimento su tutta la linea, deciderà di andarsene? Io ero liberale, ma ti assicuro, mia cara Unità, che alle prossime elezioni non uno, ma se potessi 10 voti darei ai partiti di sinistra, che si sono battuti contro questa iniqua legge dei fitti e che si battono per gli aumenti dei salari e di quelle miserabili pensioni indegne di un paese civile, perchè hanno gettato nella più mortificante miseria, con quella fila di suicidi di cui le cronache danno giornalmente notizia, coloro che così concludono una vita di lavoro dedicato alla Patria.

Un tuo fedele lettore

Totocalcio e contravvenzioni

Cara Unità, ero disoccupato da due anni e per dar da mangiare a mia moglie e ai miei tre bambini cercavo di arrangiarmi, alla meglio. Mi ero messo a vendere a Piazza Vittorio schedine già compilate del Totocalcio e la domenica mi recavo allo stadio per vendere gomme da masticare. Ed ora, invece, mi trovo al punto di prima perchè la polizia mi impedisce di fare l'una e l'altra cosa. Per la vendita delle schedine a Piazza Vittorio sono stato infatti diffidato da vigili urbani della III Delegazione, i quali, per quanto esponessi la situazione tristissima in cui mi trovo, si sono limitati a dire che avevano ordini in tal senso. Il 4 novembre scorso, allo stadio, non solo sono stato diffidato dal continuare la vendita delle gomme americane, ma i vigili mi hanno sequestrato 215 pezzi di gomma da masticare, oltre ad elevarmi contravvenzione per 1.650 lire per «vendita ambulante abusiva».

Ed ora cosa devo fare io? Devo andare a rubare dopo aver fatto anni e anni di guerra? Almeno, mi avessero lasciato quelle poche cose che vendevo! Invece, niente: diffida, contravvenzione e sequestro della gomma americana. Ma ti pare giustizia, questa?

Secondo Semproni

PARTIGIANI DELLA PACE

I SEGUENTI COMITATI riunirsi nella Pace oggi in via Palestro 68 alle 18: Italico Merdi, Ponte Parione, Appio, Torpignattara, Testaccio, Trionfale, Ludovisi, Celemna, Monte Verde, Parioli, Campitelli, San Lorenzo, Garbatella, Quadraro, Centocelle, Quarticciolo, Prenestino, Porta Maggiore, Ostiense.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8.30: Canzoni — 11.30: Orch. d'archi — 12: Organo — 12.15: Fant. [illegible] — 13.15: Album [illegible] — 17: Orch. mel. — 17.30: Radio centro di Mosca — 17.45: Conc. — 18.15: Mus. messicana — 18.45: Conc. — 18.55: Mus. messicana — 19.15: Orch. Galli [illegible] — 20: Mus. legg. — 20.30: Sport — 21: Conc. sinf. — 22.45: Orch. Cetra.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9.30: Canz. di Napoli — 13: Reportages musica. — 13.30: Quartetto Cetra — 14: Bottega musicale — 14.45: Trio Cele — 15.15: Canzoni — 16.15: Parata di orch. — 17.30: Ballo — 19.30: «Vecchie e Nicoline» — 19: Jazz — 19.30: Canzoni — 20.45: I segreti di Scotland Yard — 21.30: Il microfono è vostro — 23: Sparrerie — 23.15: Orch. Angelini.

TERZO PROGRAMMA — Ore 21: Riviste estere — 21.15: La psicoanalisi — «L'imperatore Jones» di Eugene O' Neill — 22.35: Bela Bartók, musica per archi, arpa, celeste e percussione.

ARGENTERIA GIOIELLERIA Paolo Ruggieri Via Plebiscito 100 Via G. Amendola 8

ANNUNZI SANITARI

SESSUOLOGIA

Studio Medico «BR. SEQUARD». Specializzato solo per la cura di qualsiasi forma d'impotenza, disfunzioni e anomalia sessuali con soli metodi scientifici ((e non propri). Frigidità, sterilità. Cura ringiovanimento (metodo Bogomoletz) Innumerevoli guarigioni documentate Informazioni gratuite. Ore 9-13, 16-19: festivi 10-12. Consulenti Docenti Università. Sale separate Piazza Indipendenza n. 5 (Stazione)

Dr. P. MONACO Sp.sta

Cure indolori rapide radicali

EMORROIDI, VENEREE, GINECOLOGIA

Chirurgia plastica - Pelle - Impotenza

V. Salaria, 72 - Ore 8-19 Fest. 9-12 - Tel. 862-960 (P. FIUME)

DOTTOR ALFREDO **STROM**

VENEREE - PELLE - IMPOTENZA EMORROIDI - VENE VARICOSE Ragadi, Piaghe, Idrocele, Ernie Cura indolore e senza operazione

CORSO UMBERTO, 504 (presso Piazza del Popolo)

Telef. 61-929 - Ore 8-20 - Festivi 8-13

DOTTOR DAVID **STROM**

SPECIALISTA DERMATOLOGO Cura indolore senza operazione EMORROIDI VENE VARICOSE Ragadi - Piaghe - Idrocele VENEREE - PELLE - IMPOTENZA

Via Cola di Rienzo. 152

Tel. 34-501 - Ore 8-20 - Festivi 8-13

VENEREE - IMPOTENZA STUDIO SPECIALIZZATO **ESQUILINO** SIFILIDE - SANGUE - PELLE V. CARLO ALBERTO 43 p. II° (Staz. S. M. Magg.)

ENDOCRINE

Gabinetto medico specializzato solo disfunzioni sessuali, cura radicale, rapido metodo proprio. Cura nuova impotenza ribelle, psicoli, fobie, debolezze sessuali, vecchiaia precoce, deficienze giovanili, cure speciali, rapide, pre-post matrimoniali, cura modernissima per il ringiovanimento. Grand'Uff. CARLETTI dr. Carlo - PIAZZA ESQUILINO 12 - Roma (presso Stazione). Ore 9-12, 16-19 - Festivi 9-12. Sale separate. Non si curano veneree. Il dr. Carletti non dà consulti in altri Istituti in Italia. Migliaia di attestati. Per informazioni gratuite scrivere. Massima riservatezza e serietà

CONCETTO MARCHESI

Il terzo asse

Esiste una Rassegna internazionale mensile «La Pace», vi scrivono uomini di tutto il mondo i quali ricordano, raccontano, argomentano su fatti passati e presenti con la serietà e la semplicità necessarie alle cose vere, specie quando sono gravi e minacciose. Non è un'arcadica rassegna di romantiche fantasticherie: è una tragica, se anche contenuta e composta, esposizione di ciò che di infame e di orrendo si va preparando nel mondo. Di contro agli scrittori di questa Rivista stanno altri scrittori di tanti giornali e riviste i quali parlano anch'essi di pace e se ne proclamano sostenitori e accusano gli altri di perfidia e di menzogna. La menzogna, quanto più è spudorata e spietata, tanto più si forbisce le labbra e si ingiglia la fronte e tutta le mani nella pila dell'acqua santa quelle mani use a intascare il salario del tradimento. Dunque, come l'antico dio Giano, la Pace, ch'era anch'essa una dea, mostra oggi due facce: l'una è quella anticamente associata alla *Fides*, all'*Honor*, al *Pudor*. L'altra è la opposta, quella venerata da quei tanti ingegnosi e festeggiati pubblicisti che la Fede, l'Onore e il Pudore considerano come spassosissime maschere di Carnevale.

Rassegna internazionale questa di cui parliamo: dove cittadini esperti di vari Paesi, trattano argomenti che interessano i popoli di tutto il mondo; e ne trattano con esposizione di fatti, di documenti, di prove e di cose viste coi propri occhi o testimoniate e riconosciute da quanti sono uomini di buona fede e di buona volontà. In nessuna casa — dove penetri anche appena appena, da qualche spiraglio, un lume di prudenza — quel breve e ricco fascicolo dovrebbe mancare, oggi in cui si addensa una minaccia di rovina mondiale. Invocare la pace è troppo facile cosa. Bisogna guardare bene nel volto e scrutar bene nelle parole di quanti, uomini di Stato e di religione, lavorano nella fucina della guerra. Vorrei dire ai dotti, agli indotti, agli oziosi e agli affaccendati: leggete questa Rassegna, leggetela per voi, pei vostri figli, per le vostre case. Vedrete, senza inganni, la trama scellerata della guerra che la politica atlantica e il capitalismo occidentale vanno tessendo in tutto il mondo dove possono penetrare le loro armi e le loro menzogne. Leggetela. E' nel vostro interesse, perchè sappiate prima di assentire, perchè sappiate prima di tacere; perchè il giorno in cui maledirete alla vostra ignoranza non giunga troppo tardi.

E' indubitato e palese che la lotta che si combatte in tutto il mondo è una sola, oramai: lotta di liberazione nazionale e di riscatto sociale: da una parte l'imperialismo coloniale e finanziario, dall'altra i popoli e i lavoratori soggetti e sfruttati. C'è qualcosa di più mostruoso che la potenza delle armi sterminatrici, ed è la impudenza illimitata dell'azione politica. E' noto che finite le guerre restano, se mai, le ferite e i lutti privati; e i nemici di ieri possono essere e spesso sono gli alleati di oggi. Nel perenne conflitto degli interessi insorgenti, le varie forze in contrasto si scompongono e si ricombinano al di là di ogni ingenua o sentimentale previsione. Ma qui, in America e in Europa, avviene oggi qualcosa che parrebbe oltre ogni limite di credibilità. Sette anni sono passati da quando a Yalta e poi a Potsdam, i tre Grandi, come usa dirsi, a tutela della pace del mondo, si accordarono sulla necessità di estirpare per il presente e per il futuro il militarismo e il nazismo dalla Germania. E tale accordo sottoscrissero. Si sa a che tendeva il nazismo: al dominio del mondo. La Germania si era già da secoli levata su in alto col genio dei suoi artisti e dei suoi scienziati: ma non questo si voleva. Si voleva la preda e la gloria delle armi. Storia vecchia, antichissima. Anche dopo le vittorie di due secoli: da quella di Mario presso Vercelli a quelle di Druso e di Germanico nel cuore stesso della Germania, Tacito nell'anno 100 dopo Cristo poteva esclamare: «Quanto tempo ci vuole per vincere la Germania»: per vincere quella gente «a cui era sgradita la quiete e sembrava ignavia e viltà guadagnare col sudore ciò che può conquistarsi col sangue». Così due millenni addietro: così oggi. Essi — gli uomini del Reno, del Weser, dell'Elba — i soldati del mondo; gli altri, i lavoratori del mondo; essi fatti per la folgorante preda dei vincitori, gli altri per la lenta sudata fatica dei vinti. Ebbene, ora, a sette anni da Yalta e da Potsdam, l'asse Roma-Berlino-Tokio, diventa l'asse Washington-Berlino-Tokio: e Parigi e Roma e tutta l'Europa occidentale ci sono dentro, e c'è dentro anche la Spagna di Franco, lo scomunicato beniamino delle grandi democrazie occidentali. E lo scopo è lo stesso: guerra all'oppressione, gridava Hitler: vogliono strozzare la Germania, aveva gridato l'ultimo Hoenzollern, e oggi tutti i pappagalli nani e giganti del Patto atlantico gridano che si vuole distruggere la civiltà. Intanto si riarma la Germania di Adenauer, l'erede imbiancato, il melenso gesuitico erede di Hitler: e i generali nazisti escono dalle prigioni ai comandi del nuovo esercito crociato. Il nazismo è di nuovo in marcia alla ricerca dell'oppressore e del provocatore: e la bandiera della croce uncinata oggi è cosparsa di stelle con accanto il gagliardetto dell'O.N.U. Nazismo e fascismo si ritrovano ancora insieme. Forse per l'ultima volta: perchè un giorno il problema germanico dovrà essere risoluto: non dai Grandi riuniti a convegno, ma dai lavoratori tedeschi che conobbero la scure del nazismo e dai lavoratori italiani che conobbero il pugnale del fascismo. I pezzenti della Germania potranno stringere il pugno insieme coi pezzenti d'Italia. Un terzo asse? Sì, signori: quello che sarà un giorno l'asse del mondo. E anche per la Germania comincerà la nuova storia, quella che sostituirà al sangue della conquista il sudore del lavoro. «Noi dobbiamo lavorare per una rivoluzione tedesca» scriveva nel novembre del '59 G. D. H. Cole. Appunto. Così la Germania sarà salva pei secoli: così potrà vivere in pace senza i sogni cruenti della violenza omicida: e lungo le rive del Reno e dell'Elba altre leggende e altre fiabe, senza baratri di fuoco nè mostri incantati, tramanderanno i discendenti di Arminio ai loro poeti e ai loro nipoti: e sapranno che c'è una gloria della pace assai più alta e durevole di quella che balena tra le armi della devastazione e della morte.

Sole sui campi di sci a S. Martino di Castrozza

INCONTRO CON IL REGISTA DI "LINCIAGGIO,,

Joseph Losey denuncia la malavita americana

Un realizzatore di film aderenti alla realtà - Da "M,, a "Imbarco a mezzanotte,, - Farà il "Galileo,, di Bertolt Brecht?

La prima cosa che mi ha impressionato, subito dopo aver stretto la mano del regista Joseph Losey pronunciando il consueto «felicissimo» di tutte le presentazioni, è stato il palese stridore esistente tra la presuntuosità di un ambiente tutto arzigogolato come l'Hotel Excelsior di Via Veneto a Roma e la spontaneità la trancenza cui Losey ha immediatamente improntato la nostra lunga conversazione. Sono sovente queste cose ad esprimere, meglio di qualsiasi parola, la personalità di chi si conosce per la prima volta; queste, ed altre apparentemente superficiali, come il modo di offrirti un aperitivo o una sigaretta. Oppure qualche dettaglio, qualcuna di quelle domande che si fanno così, tanto per avviare il discorso. Come mai — ha chiesto un collega — contrariamente a quello che di solito si verifica nel sistema americano, la sua firma appare nei titoli di testa di film realizzati sempre da una diversa casa di produzione? «Perché l'esperienza — ha risposto Losey — mi ha insegnato a diffidare dei contratti a lunga scadenza».

Una risposta piuttosto semplice, come si vede. Ma, intanto, ti dà subito il senso di trovarti di fronte ad un artista veramente libero, insofferente di quei compromessi inevitabilmente connessi alle rigide clausole dei contratti con cui le grandi case hollywoodiane legano non solo metaforicamente, i registi al loro carro. Come regista, Losey ha firmato fino ad oggi solo cinque film. Il sesto è quello che sta attualmente dirigendo in Italia. Tra i primi cinque film ce ne sono due che da noi hanno ottenuto un buon successo (malgrado la noncuranza con cui sono stati programmati), ma che, soprattutto, hanno suscitato discussioni e polemiche, segno indubbio di vitalità. I lettori certo li ricorderanno: «Il ragazzo dai capelli verdi» e «Linciaggio», due film di inconsueto coraggio, dei quali la stampa si è ampiamente occupata in relazione alle «modifiche» ad essi apportate dalla censura statunitense: le evidenti mutilazioni del primo, l'inclusione nel secondo di personaggi non previsti per attenuare la denuncia del film contro l'intolleranza razzista.

Tuttavia Losey, per quanto ancora giovane (è nato nel 1909) ha dietro di sé un'intensa carriera di regista teatrale. Ecco alcuni titoli delle commedie da lui portate sui palcoscenici americani: «Little Ol' Boy» di Albert Bein, sui riformatori per i ragazzi; «Bride For The Unicorn» di Dennis Johnson; «Injunction Granted», sull'indebito uso del potere giudiziario per stroncare il sorgere del sindacalismo; «Sun up to Sundown» di Frances Faragoh, sulle condizioni di lavoro dei bambini nelle piantagioni di tabacco negli Stati Uniti del Sud. Una proficua attività Losey svolse contemporaneamente come regista di circa settanta documentari educativi, nonché come direttore di una serie di programmi radiofonici. Finché Hollywood decise di affidargli la regia di un film a soggetto. Questo film fu, appunto, «Il ragazzo dai capelli verdi», il suo primo film.

Il celebre attore Paul Muni è il protagonista del film «Imbarco a mezzanotte» di Losey

Ed è stato questo film il primo argomento della conversazione. «Quale margine di libertà è concesso ai registi di Hollywood, rispetto al copione del film ad essi consegnato?». Domanda, avanzata da un critico niente affatto sospetto di «avercela a morte con i film americani», in evidente rapporto alle traversie di «Il ragazzo dai capelli verdi». «Il copione — ha spiegato Losey — è assai di rado una delle cosidette *sceneggiature di ferro*, con la puntuale descrizione e previsione di come devono essere realizzate le singole inquadrature. Il regista, sempre nei limiti posti dal soggetto, ha dunque ampie possibilità di movimento. Ciò che non può assolutamente modificare sono i dialoghi. Per questo è necessaria la preventiva autorizzazione degli *uffici della facciata*. (Gli *uffici della facciata*, sono i locali riservati ai dirigenti degli stabilimenti).

La risposta di Losey chiarisce le idee sugli strani contrasti sovente riscontrabili in certi film americani, nei quali la banalità del dialogo urta decisamente con l'interesse e la logica stessa delle relative immagini. Poi, una delle domande di rigore: «Quale dei suoi film considera il migliore?». «Posso solo indicarvi il film che ritengo formalmente più riuscito: *M*». *M*, com'è noto, è il titolo di un vecchio film tedesco di Fritz Lang: il richiamo a questo precedente film è stato spontaneo. Ma Losey, con la stessa franchezza con cui aveva riconosciuto i difetti di alcuni suoi film, ha categoricamente negato di aver comunque subito l'influenza del regista viennese. «C'è nel mio film un elemento assolutamente estraneo al film di Lang — egli ha affermato — Io mi sono sforzato di dimostrare che il protagonista (un turpe assassino) non è un caso patologico, bensì il prodotto di una determinata società».

Anche questo film riafferma quella che risulta essere la costante preoccupazione di Losey: la trattazione di temi ed argomenti il più possibile aderenti alla realtà, ai problemi della vita e della società. Del resto, tale giusta esigenza è anche alla base del film («Imbarco a mezzanotte») che Losey sta in questi giorni completando in Italia. Anche il protagonista di «Imbarco a mezzanotte» (interpretato da Paul Muni) è un assassino. Ma, forse come per il protagonista di *M*, la sua azione — spiega il soggetto — è solo la protesta esasperata del proprio «diritto alla vita, al lavoro, all'amore ...». La sceneggiatura di «Imbarco a mezzanotte» è opera di Ben Barzman, scrittore e sceneggiatore tra i più presi di mira dal famigerato «comitato per le attività antiamericane».

Al termine della conversazione non poteva mancare la domanda di uso: «Quali progetti per l'avvenire?». «La realizzazione cinematografica del dramma di Bertholt Brecht *Galileo*, da me già portato sul palcoscenico con enorme successo. Ma (questo è il senso del gesto con cui Losey accompagna le ultime parole) è probabile che resti un pio desiderio...

LORENZO QUAGLIETTI

A PROPOSITO DI «ACHTUNG BANDITI!»

Un consiglio sconsigliato

E' apparso ieri sul Popolo di Roma *un corsivo firmato A. C. con il quale si tenta di mettere una pezza allo scacco politico subito dai fascisti in seguito all'indegna gazzarra organizzata contro il film «Achtung, banditi!». A. C. ha avuto la furbizia di comprendere che in seguito all'unanime disapprovazione, era necessario cercare un diversivo. Con l'anticomunismo che accomuna oggi clericali e fascisti, ha pensato A. C., basta dimostrare che il film è comunista: tutti i benpensanti che hanno disapprovato il gesto squadristico di qualche giorno fa, non avranno difficoltà a ricredersi e a glorificarlo come un episodio eroico della santa crociata.*

Ma qui casca l'asino! A. C. comincia, in veste di storico, a fare l'analisi delle forze sociali e delle correnti ideali dell'antifascismo al tempo della guerra di liberazione nazionale e scopre inevitabilmente che dalla parte del partigianesimo stava l'Italia vera, tutta l'Italia. C'erano gli operai che difendevano le fabbriche, c'erano gli ingegneri che lottavano al fianco degli operai, c'erano gli ufficiali dell'esercito che volevano mantener fede al giuramento prestato, c'erano i nemici del razzismo e della tirannide, c'erano i difensori della libertà e della persona umana. Ci sia lecito, prima di proseguire, mettere agli atti queste preziose dichiarazioni le quali ammettono esplicitamente che dall'altra parte, dalla parte della r.s.i. e dei tedeschi, c'era esattamente il contrario di tutto questo. C'erano cioè coloro che vendevano le nostre fabbriche allo straniero, c'erano quei piccoli borghesi che non avevano saputo trovare il coraggio di essere fedeli almeno alla loro onestà, c'erano i nemici della libertà, c'erano i razzisti persecutori degli ebrei, c'erano i dileggiatori della persona umana, le spie, i traditori, gli agenti dell'OVRA. Il signor A. C. nella foga della sua polemica capziosa è stato persino troppo ingiusto. Dobbiamo essere proprio noi a ricordargli che dalla parte della r.s.i. c'erano anche giovani in buona fede i quali credevano di battersi per un ideale veramente nazionale e sociale?

Al termine della sua analisi A.C. conclude con un passaggio degno della logica del signor Veneranda, pressappoco di questo tenore: «poichè nel film "Achtung, banditi!" è narrata soltanto la vicenda di un gruppo di partigiani che si incontrano con gli operai nel tentativo di salvare dalle mani dei tedeschi una fabbrica di Genova, è evidente che non si tratta più di un'opera dedicata a tutta la guerra di liberazione, ma soltanto al ristretto settore operaio, al settore comunista, cioè». Come comunisti, non possiamo che ringraziare ancora il signor A. C. che ci attribuisce come assoluta prerogativa di partito una missione tanto alta come quella della difesa delle fabbriche e del lavoro italiano. Ma qui casca l'asino una seconda volta! A. C. è un cattivo storico e un malaccorto ragionatore. Evidentemente la sua esperienza politica e umana gli ha impedito di sapere che chiunque abbia fatto qualcosa, almeno con il pensiero, in favore della guerra di liberazione nazionale, è profondamente convinto che in quell'epoca l'Italia della Resistenza fu tutta unita e che se qualcuno si batteva per un ideale sociale e un altro per un ideale liberale, l'uno e l'altro avevano la coscienza che lo sforzo comune tendeva all'unico obbiettivo di abbattere il fascismo e di liberare il Paese. Non sarebbe stato possibile agli operai difendere le fabbriche se, ad esempio, contemporaneamente gli onesti ufficiali monarchici del regio esercito non avessero saputo comprendere che solo militando nel fronte della resistenza si teneva fede al giuramento dato.

Al termine del ragionamento del signor A. C. rimane quindi soltanto da prendere atto che il film «Achtung, banditi!» dà una efficace rappresentazione di quella situazione e che i comunisti erano dalla parte in cui si difendevano gli interessi permanenti della nazione.

Proprio per questo anche nell'Italia atlantica essi combattono ancora in nome degli stessi ideali, per la difesa delle fabbriche, per il rispetto della costituzione repubblicana, per la libertà e i diritti dei cittadini. Ed è per questo che come al tempo della guerra di liberazione nazionale, essi non sono soli, ma hanno come alleati tutti coloro che vedono minacciata la propria esistenza, dagli intellettuali antifascisti che conservano intatta la loro fede ai rappresentanti delle forze armate che non vogliono veder scomparire la loro indipendenza di comando sotto la bandiera americana come ieri lo fu sotto quella uncinata.

ANTONELLO TROMBADORI

P.S. - *A. C. è forse il signor Alberto Consiglio? Chiunque egli sia mi consenta di dirgli che non ha il diritto di insultare per i bassi scopi che si propone la sua polemica, la memoria di martiri come Mascherpa, Campioni, Bedi-Luserna e altri. Se lo lasci dire da me che nel marzo del '44 ero nelle mani delle SS e ho visto come gli uomini della loro fede andavano alla morte abbracciati con i loro compagni, comunisti, socialisti, azionisti, democristiani, antifascisti e patrioti, sicuri di sacrificarsi per una Italia dalla quale sarebbero per sempre scomparsi i traditori e le spie.*

INTRIGHI DI SPIE ALLA CORTE DELLA CRICCA JUGOSLAVA

Le tresche di Velebit nel libro d'un nazista

Gli incontri dell'attuale ambasciatore in Italia con il generale Horstenau - Il capo del servizio di spionaggio americano era a conoscenza dei trascorsi del diplomatico

II

Ecco come il dott. Höttl, nel suo libro «Organisation, Personen und Aktionen des deutschen Geheimdienstes» (Organizzazione, Persone e atti del servizio segreto tedesco) descrive a pagina 264 l'incontro del «dott. Petrovic» con il capo nazista della Croazia generale Glaise von Horstenau:

«Dopo alcuni giorni Petrovic comunicò al generale Glaise von Horstenau che egli era in realtà il generale Velebit e che aveva da trasmettere un'ambasciata speciale di Tito al comando militare tedesco. Quindi egli spiegò che Tito era pronto a concludere sotto determinate condizioni un armistizio» (Waffenstillstand). Le condizioni poste da Tito erano queste: che i tedeschi evacuassero la Jugoslavia e venissero ristretti in una zona speciale circoscritta nella Bosnia occidentale. A prova delle buone intenzioni di Tito, Velebit fece presente al generale von Horstenau che se i tedeschi limitavano la loro occupazione alla Bosnia, «Tito avrebbe cessato le azioni ostili in tutto il resto del Paese!» (Zum Beweis der Ehrlichkeit seiner Absichten würde er während einer bestimmten Zeit sämtliche Terror und Sabotageakte erstellen lassen).

Tito soddisfatto

L'autore del libro ufficiale è, Walter Hagen, sotto il cui pseudonimo si cela il dott. Höttl, capo della «Sicherheitdienst» tedesca nei Balcani. Egli spiega poi che la proposta di Tito per un armistizio (Waffenstillstand) con i nazisti non potè esser realizzata perchè probabilmente erano intervenuti tali mutamenti che le potenze occidentali (Westmachte) non lo ritenevano più opportuno. La prova del tradimento di Tito non poteva del resto esser dimostrata in modo migliore. E dopo tutto ciò, l'autore del libro citato si dilunga a parlare delle stragi di partigiani non tralasciando di tanto in tanto di far capire che Tito era in fin dei conti soddisfatto di subire tanti morti tra il suo esercito: la sua funzione era di far ammazzare quanti più comunisti possibile.

Sempre nel citato libro del dottor Höttl troviamo poi delle cose oltremodo interessanti sul periodo trascorso da Velebit, ufficialmente «doktor Petrovic», come ospite del generale Glaise von Horstenau nella sua villa a Zagabria. L'autore del libro scrive che Velebit e von Horstenau mangiarono insieme, che Velebit ottenne dal servizio segreto tedesco addirittura un «lasciapassare» speciale perchè potesse andare a render visita ai suoi parenti in una zona fuori Zagabria ove c'era il coprifuoco a causa di scontri tra tedeschi e partigiani!

Si noti poi che le trattative, durate qualche mese, tra Velebit e von Horstenau non sono state un «colpo di testa» del generale nazista, il quale da parte sua ha regolarmente informato Himmler come capo della Gestapo e Kaltenbrunner come capo del servizio segreto tedesco! C'è poi nel libro di Walter Hagen (chissà perchè non ha voluto firmare il libro con il suo vero nome di Höttl?) un'altra cosa importante, ossia una lacuna imperdonabile che rivela il carattere di queste trattative. La «lacuna» è questa: il dott. Höttl, alias Walter Hagen, su ordine di Kaltenbrunner, è andato in Svizzera nel '44 portando con sè tutto l'incartamento delle trattative intercorse tra Velebit e von Horstenau, consegnando tutta la documentazione ad Allan Dulles, capo dell'OSS americana in Europa! Allan Dulles aveva così, già nel 1944 in mano tutto il materiale necessario per ricattare in maniera ignominiosa la cricca di Tito che era stata una vera e propria agenzia nazista e che aveva sulla coscienza centinaia di migliaia di partigiani assassinati.

Consiglieri americani

Oggi il dott. Höttl, ossia l'autore del libro celato sotto il nome di Walter Hagen, vive nella zona americana dell'Austria. Nel suo libro egli si è proposto fondamentalmente, per ciò che concerne il capitolo relativo a Tito e Velebit, di dimostrare che i titisti erano degli «occidentali» già durante la guerra, che Tito era un uomo con il quale si poteva trattare da «gentleman» e che egli aveva dei «consiglieri diplomatici» veramente in gamba come Velebit con i quali si potevano bere quattro bicchieri di vino e magari brindare alla salute di Hitler. Non per nulla nel libro è largamente narrata una missione speciale di Velebit al Gran Quartier Generale tedesco di Zagabria per stipulare un accordo per la «liberazione reciproca» di prigionieri. Tito doveva lasciare in libertà alcuni soldati tedeschi caduti nelle mani di un reparto partigiano e von Horstenau doveva rimettere in libertà la moglie di uno dei dirigenti titini arrestata evidentemente per errore. Orbene, Hagen scrive che Tito e Velebit hanno rimesso in libertà i prigionieri tedeschi prima che von Horstenau facesse altrettanto con la moglie del dirigente titino; non solo ma Hagen scrive pure che Velebit aveva successivamente spiegato a von Horstenau tale atteggiamento di Tito con il fatto che «per Tito la parola d'onore di un ufficiale tedesco era sacra!».

Come si vede i rapporti tra la cricca di Tito e gli occupatori nazisti durante la guerra procedevano abbastanza cordialmente nonostante che le SS mietessero stragi tra la popolazione. La vita degli uomini della cricca veniva «tutelata» accuratamente, mentre Tito non ha mai mosso dito per liberare o per ottenere la libertà dei dirigenti internazionalisti del Partito comunista, anzi egli stesso li faceva cadere in trappola. E' invece in seguito alla complicità di Tito e Velebit che si poterà ottenere la liberazione di Rankovic quando per errore venne arrestato da un troppo zelante agente delle SS in una via di Belgrado; è così che Tito e Velebit ottenevano dai tedeschi che venisse rimesso in libertà Stojac Pribicevic, cittadino statunitense oriundo jugoslavo, mandato in Jugoslavia dallo spionaggio americano a far parte della missione militare statunitense presso il Quartier Generale di Tito. Von Horstenau personalmente fece liberare Pribicevic perchè potesse riprendere il suo posto di «consigliere» di Tito!

ANGELO FRANZA

(continua)

Il più piccolo clown del mondo

LE PRIME DELLA MUSICA, DEL CINEMA E DEL TEATRO

"Il franco cacciatore,, di Weber all'Opera

Una delle più autentiche e romantiche opere nazionali tedesche, *Il franco cacciatore* di Carlo Maria von Weber, è ritornata ieri sera dopo lunga assenza sul palcoscenico del Teatro dell'Opera. Di questo ritorno non possiamo che rallegrarci, oltre ad essere un apprezzabile tentativo di uscire da un certo binario troppo corrente e limitato del repertorio esso ha significato anche un miglioramento in confronto, nel complesso degli spettacoli, del nostro massimo teatro lirico.

Tagliato a leggende popolari *Il franco cacciatore* è la vicenda di un giovane (Max) che sta per essere tratto dai maneggi e dalle regioni del guardiacaccia Kaspar il quale ha già venduto a sua anima al diavolo (Samiel). Per conquistare la sua sposa (Agata) Max cade nella rete del baratto infernale, nonostante alla fine la sorte trionfa Kaspar cade travolto da le sue stesse macchinazioni e i due convolano a giuste e meritate nozze. Questo il succo della trama che centinaia di anni fa entusiasmò mezza Europa. Intorno a questa trama naturalmente c'è tutto un contorno di evocazioni di spiriti infernali, di avvertimenti e segni extra-naturali, di diavolerie. Insomma di ogni genere. Ma nel sottolineare queste diavolerie Weber ci ha messo tanta foga e tanto estro che l'opera procede ancora oggi viva ed efficace nei tre atti che la compongono, tutto da attendere proprio [illegible] pieno. E [illegible] pagina di un'intensità musicale che prende per l'originalità delle trovate orchestrali e per l'ambiente che riesce a creare quasi di colpo.

Sotto la bacchetta del maestro Chiuana tutto è filato per il meglio; dall'*ouverture* iniziale nella quale la orchestra ha dimostrato che è possibile ottenere un suono migliore di quello che spesso udiamo fino all'ultima scena del terz'atto. Tra gli interpreti ha spiccato Boris Christoff che è stato un Kaspar perverso e torvo come si deve. Giulietta Simionato (Caterina Mancini e Francesco Albanese — quest'ultimo in una parte lontana forse dalla sua sensibilità — hanno impersonato i ruoli principali. Coro bene istruito e regia meno convenzionale del solito. Molti artifici scenici, giustificati però ed efficaci hanno incorniciato la scena dell'evocazione di Samiel. Buon successo con applausi a scena aperta e chiamate a fine d'atto.

m. r.

CINEMA

Una lettera dall'Africa

«Ma d'Africa mal d'amore» è lo slogan pubblicitario di questo documentario di un viaggio in Africa di Bonzi e Lualdi. Del che si capisce bene dove si va a parare. Si va a parare nei piagnistei nelle voci rotte dalla retorica dell'eroismo si va a parare nella concezione fascistica del posto al sole nella speranza di ripresa di un imperialismo coloniale [illegible] questo [illegible] sempre fra [illegible] gli italiani [illegible] ne sono andati dall'Africa. L'Africa non sappia più che fare, che la storia si sia fermata. E si giunge fino ad inserire nelle visioni di Tobruch e di altri posti brani documentari delle battaglie che vi si combatterono. A che tale dopo questo, far cadere quella striminzita frase sulla necessità di evitare una nuova guerra? Cominciate a guarire dal mal d'Africa non curandolo con le gite in 1400 Fiat, ma riflettendo, ad esempio, sul fatto che ci sono regioni della Sicilia e della Calabria che attendono di essere dissodate e lavorate. Altro che deserto Marmarico!

Il documentario dovrebbe avere un altro interesse. Un interesse, appunto, documentario. L'Africa, usi e costumi. Ma poco c'è di questo. E dove c'è qualcosa intervengono spiegazioni ammiccanti che ed artistoniche. Rimane soltanto ed è già molto una buona riuscita de Ferrania-color nelle gradevoli riprese dell'operatore Scarpelli.

Inchiesta giudiziaria

La polizia parigina è alle prese con un sadico torturatore di donne. Il film è imperniato sulla inchiesta che porta alla scoperta del delinquente e alla sua cattura.

Film di buona fattura diretto dal regista Bromberger. Egli si richiama abbastanza palesemente al film di Clouzot *Legittima difesa*. Ecco infatti l'attenzione ai personaggi di una Parigi minore, ecco i brani di dialogo popolaresco e vivace, ecco il poliziotto piccolo borghese casalingo, sagace a modo suo sulla linea dei Maigret di Simenon. Naturalmente il film non raggiunge il livello tecnico, [illegible] capacità di approfondimento di *Legittima difesa*. Tuttavia è avvincente e gradevole, anche se troppo facilmente truculento.

t. c.

TEATRO

Legittima difesa

E' meglio andar diritti alla ricerca della verità e della certezza, anche se questa può essere negativa e talvolta tragica; oppure accontentarsi di prendere il buono che la vita può offrire conservando in sè l'ombra di un dubbio tormentoso? Questo è l'interrogativo che si pone Paolo Levi, nella «novità» rappresentata l'altra sera al «Eliseo». Il protagonista della sua commedia sceglie la prima via, quella della certezza e incontra la morte.

«Legittima difesa» era nato per la radio: e come radiodramma appare indubbiamente ben congegnato anche se ingenuo e grezzo negli sviluppi. La rappresentazione teatrale, non de tutto azzeccata, ha alquanto appesantito il testo accentuando il carattere di frammentarietà dovuto alla tecnica dei «ricordi» inseriti nell'azione, non ha tuttavia offuscato l'indubbia serietà dell'impegno dell'autore specie nella parte finale. Il pubblico, urtato più che altro dal continuo accendersi e spegnersi delle luci ha dato ogni tanto segni d'irrequietezza. Ma alla fine dei due atti ha ripagato con insistenti applausi il giovane autore e i suoi bravi interpreti. Tra i quali vanno citati la Solari, i Gerrani e soprattutto l'ottimo Tedeschi.

Vice

Dibattito su «Bellissima» al Circolo Chaplin

Un folto pubblico è intervenuto ieri alla Conchiglia al dibattito organizzato dal Circolo di cultura cinematografica «Charlie Chaplin» sul recente film di Luchino Visconti, «Bellissima».

Il dibattito, che era presieduto da Luigi Chiarini, è stato aperto da una felice analisi dell'opera di Visconti prima di «Bellissima» compiuta da Carlo Lizzani, il regista di «Achtung banditi!». Poi si sono sviluppati gli interventi. Sono intervenuti a parlare tra gli altri Umberto Barbaro, Chiarini, il pittore Maisi, l'attore Raf Vallone, Nicola Ciarletta e numerosi spettatori. Tra gli intervenuti, si notavano numerosissime personalità della cultura romana tra cui lo stesso Visconti, gli attori Stoppa, Sernas, Bragaglia, Gobbi, Sapienza, l'interprete di «Bellissima» Gastone Renzelli, gli scrittori Sibilla, Alberto Massimo Bontempelli, Paola Masino, i pittori Mirabella e Tirina Maselli e molti altri.

Il Circolo «Chaplin» ha intenzione di rendere regolari questi incontri di pubblico per discutere su un film. Domenica intanto al cinema Rialto sarà proiettato il film «Ragazze in uniforme». Nella attività futura del Circolo rientrano proiezioni di film di Pudovchin, un ciclo del cinema svedese ed uno del cinema cecoslovacco.

Pizzinato al «Pincio»

Oggi alle ore 18 alla galleria «Il Pincio» si inaugura la mostra del pittore Armando Pizzinato.

Ripristinato il traffico sulla Venezia-Bologna

ROVIGO, 17. — A partire da sabato prossimo il servizio ferroviario sulla linea Venezia-Bologna ridiventerà normale. I primi treni a percorrere la ricostituita linea in territorio polesano, su tutto il suo percorso fra Rovigo e il Po, saranno il direttissimo 471, in partenza da Venezia per Bologna alle ore 9,25 e da Rovigo alle 11,04, e il direttissimo 468, in partenza da Bologna per Venezia alle 10,17 e in transito da Rovigo alle ore 11,23.

Successivamente tutti i treni, in orario, compresi i rapidi, saranno uguale percorrenza, rispettando l'orario già in vigore prima dell'alluvione.

Negativi i recuperi per le squadre siciliane

AVVENIMENTI SPORTIVI

Fanfulla-Catania 3 a 1
Verona-Messina 2 a 0

I RECUPERI DI « B » A LODI E VERONA

Battute nel Nord Messina e Catania

Svanita l'imbattibilità esterna dei messinesi!

Verona-Messina 2-0

VERONA: Lovo, Sforzin, Marani, Battistella; Frasi, Fanin, Zamperlini, Pivatelli, Sega, Pozzan, Dini.

MESSINA: Vertutini, Zonch, Maran, Bettoli; Bassi, Calzavara, Koenig, Dante, Biaci, Opisso, Fabbri.

Arbitro: Silvano di Torino.

VERONA, 17 — *La famosa imbattibilità in trasferta della squadra messinese è caduta nella partita di oggi, dopo sedici giornate. Il Verona ha avuto un gioco veramente vivace nonostante la pesantezza del terreno bagnato.*

Il primo tempo, durante il quale sono stati segnati i due unici goal della giornata, è stato tutto tenuto in pugno dai veronesi che con le loro maggiori possibilità hanno potuto imporsi decisamente.

La prima rete è stata segnata al 15 da Zamperlini a conclusione di una azione tra Frasi e Pivatelli. Zamperlini sottraendo la palla al centro mediano messinese Maran effettuava un fortissimo traversone all'angolo della porta avversaria insaccando senza rimedio.

Al 36' Sforzin su calcio di punizione dalla linea del risore per fallo di Maran su Sega sferrava un tiro ingannevole che superava la linea difensiva facendo in rete.

Nella ripresa i messinesi tentavano una serie di attacchi che però si infrangevano contro la roccaforte difensiva alato-blu, paga del successo ottenuto nel primo tempo.

Partita corretta con leggeri infortuni a Zonch e Dini che hanno dovuto abbandonare il campo per alcuni minuti. Nove calci d'angolo e due a favore del Messina.

I migliori in campo: Frasi, Sforzin, Sega e Pivatelli per il Verona, Bettoli, Bassi, Koenig per il Messina.

Fanfulla-Catania 3-1

FANFULLA: Scevidati, Cescatti, Lovagnini, Antonazzi; Maronati, Viola; Cesari, Busnelli, Giacconi, Vivia ni, Balbiano.

CATANIA: Soldan, Baccarini, Boriani, Bravetti; Bronzi, Fusco; Zambelli, Klein, Rebuzzi, Randon, Toncel.

Arbitro: Tibaldi di Savona.

LODI 17 — Ad un primo tempo in cui la squadra fanfullina ha dimostrato una certa superiorità di azioni, conseguendo la prima rete a suo favore al 39 minuto per merito di Busnelli, ha fatto seguito una vivace ripresa nel corso della quale gli ospiti hanno tentato di raggiungere il pareggio. Non vi sono riusciti, per merito soprattutto della tenace e forte difesa dei locali, ed hanno dovuto subire due nuove segnature effettuate rispettivamente da Balbiano al 20 e direttamente su punizione dal limite ad opera dell'infaticabile Busnelli al 44'.

La partita ha visto comunque entrambe le squadre sempre protese nello sforzo di superarsi senza risparmio di energie e senza un attimo di sosta, con rapidi e frequenti spostamenti della palla dall'una all'altra parte. Più omogenea e più tecnica si è dimostrata la squadra del Catania, più intrepida e più coraggiosa la fanfullina.

La rete della bandiera è stata ottenuta su azione personale di Klein.

La classifica della B

Roma	17	13	1	3	32	12	27
Genoa	17	10	4	3	31	13	24
Brescia	17	8	8	1	20	12	21
Messina	17	9	5	3	18	7	23
Piombino	17	7	5	5	23	15	19
Treviso	17	6	7	1	22	19	19
Catania	17	6	6	5	18	8	18
Vicenza	17	6	5	6	25	22	17
Salernitana	17	5	6	6	21	19	16
Siracusa	17	5	6	6	15	25	16
Verona	17	6	1	7	19	11	16
Pisa	17	6	3	8	17	21	15
Reggiana	17	6	3	8	23	28	15
Modena	17	4	7	6	22	28	15
Venezia	17	3	8	6	17	25	14
Monza	17	3	8	6	11	23	14
Fanfulla	17	4	5	8	18	18	13
Marzotto	17	3	6	8	17	23	12
Stabia	17	2	8	7	17	31	12
Livorno	17	2	7	8	11	25	11

Un dubbio per Bigogno Tutto chiaro per Viani

Lazio-Cosmet 5-1 - Sentimenti III o Nicoletti? - Capacci al posto di Nardi

Alla presenza del solito (sparuto per la verità) gruppetto di tifosi la Lazio ha sostenuto ieri allo Stadio il consueto allenamento settimanale incontrando il Cosmet. D'altra parte la formazione laziale scesa in campo non giustificava davvero una maggior affluenza di pubblico; eccola: Pagliara (Landucci giocava con gli allenatori), Di Verli (De Cesari), Malacarne, Furiassi, Montanari, Palombini (Di Veroli); Nicoletti (Sentimenti III), Ferrarese (Sukru), Macci (Nicoletti), Palombini, Sukru.

La cronaca dell'incontro è quanto mai scialba: il primo gol, l'unico segnato nel primo tempo, è stato realizzato da Ferrarese, uno dei ragazzi biancoazzurri. Nella ripresa i laziali accentuavano la loro pressione e realizzavano ancora quattro reti (due Sentimenti III e due Nicoletti), mentre gli allenatori segnavano il punto della bandiera con Arena.

Da segnalare l'espulsione di Macci... per scarso rendimento. L'ex reggiano si era ben comportato nella prima parte della gara, ma poi evidentemente piccato per lo spostamento di Nicoletti a centroavanti si è dato ad inutili personalismi che hanno provocato il drastico provvedimento di Bigogno.

L'unico dubbio sulla formazione che affronterà domenica la Fiorentina riguarda il ruolo di ala destra in ballottaggio tra ben quattro uomini; dopo l'espulsione di Macci e la mancata presenza di Puccinelli all'allenamento di ieri, restano però due nomi soltanto: Nicoletti e Sentimenti III. Per ora sembra che Bigogno sia propenso a far giocare il più vecchio della dinastia di Bomporto.

Nella mattinata i giallorossi hanno svolto un intenso allenamento; Viani ha fatto disputare un breve e « irregolare » incontro entro i limiti di metà campo tra « ammogliati » e « scapoli ». Per la trasferta di Siracusa una sola novità alla carovana di domenica scorsa: Capacci partirà al posto di Nardi, colpito da un attacco influenzale.

Senkey lascia il Genoa?

GENOVA, 17. — Da vari giorni si parla di una crisi di natura tecnica in seno al Genoa. Oggi si apprende che l'attuale allenatore, l'ungherese Imre Senkey, ha comunicato il suo rifiuto a collaborare con il nuovo direttore tecnico William Garbutt, ex-allenatore del Genoa, ritenendo la decisione della presidenza del sodalizio « un atto unilaterale contrario al contratto d'ingaggio » e chiedendo perciò la rescissione del contratto stesso.

PANORAMA PUGILISTICO

Ancora grosse sorprese nel regno dei "massimi,,

Al 38enne Karel Sys il titolo d'Europa
Le vittorie di Formenti, Macale e Loi

La serie dei risultati imprevisti nella massima categoria continua. Dopo la sconfitta di Ezzard Charles ad opera dell'anziano, ma sempre valido Jersey Walcott e quella di Joe Luis ad opera dell'italo-americano Rocky Marciano è giunto in questi giorni il clamoroso insuccesso del tedesco Ten Hoff nell'incontro con il belga Karel Sys, che a trentotto anni suonati è riuscito a cingere il titolo di campione d'Europa.

Sys, in migliori condizioni fisiche e più tecnico che l'ex campione, ha portato senza eccessivo sforzo a termine le quindici riprese del combattimento, mentre invece Ten Hoff sembrava dovesse crollare sin dalla seconda ripresa.

Alla fine del match l'arbitro e giudice unico il francese René Schemann, non ha avuto troppe difficoltà nel dichiarare neo-campione d'Europa il belga Sys, il quale nel corso del combattimento aveva totalizzato un discreto margine di punti in suo favore. Sys, a nove anni dalla vittoria sullo svedese Olle Tandberg, sullo stesso ring del Palais de Sports di Bruxelles, è ritornato in possesso di quel prestigioso trofeo che già detenne nel 1943.

I dati anagrafici del nuovo campione d'Europa, dicono che egli ha superato i 38 anni; Jersey J. Walcott campione del mondo della stessa categoria non ne ha di meno. Gli anni del campione del mondo e di quello europeo messi insieme arrivano press'apoco a 80. Ciò dimostra ancora una volta che quando gli atleti sono di vaglio essi si servono maggiormente della loro intelligenza più che delle proprie qualità fisiche.

Difatti la taglia atletica di Ten Hoff dice che egli è alto 1,98 e pesa cento chilogrammi; indubbiamente il pugile tedesco è un bell'atleta, ma sfortunatamente contro il più leggero Sys, egli ha dimostrato di non essere molto profondo conoscitore della « noble-art », nè tanto meno di possedere il « pugno » risolutore. Karel Sys, è così divenuto per la bella impresa l'uomo del giorno belga.

* * *

In Italia, perdurando la nota crisi, *non c'è un gran da segnalare*; solo Milano infatti, con le sue riunioni settimanali al Teatro Principe, tiene viva l'attenzione degli appassionati. Nella riunione di *mercoledì scorso* — al sopra citato Teatro — l'ex campione d'Italia dei pesi piuma Ernesto Formenti, che per l'occasione faceva la sua rentrée tra i pesi leggeri ha regolato ai punti il tedesco Abel Warner.

L'italiano presentatosi al combattimento in ottima forma ha disputato un ottimo incontro inviando due volte al tappeto Warner e rivelandosi così un discreto picchiatore.

Nella stessa riunione, il peso piuma romano Macale ha superato l'incontro selettivo delle « Cinture di Milano » battendo per getto della spugna alla quinta ripresa il pugile di Lodi Arghenini.

Anche gli appassionati genovesi sono tornati ai vecchi amori per la noble-art amori che sembravano ormai sopiti per sempre con il tramonto del beniamino locale Pietro Brichetto. Oggi però i genovesi hanno un nuovo asso (anche se genovese di adozione) il campione italiano dei « leggeri » Duilio Loi e di nuovo le manifestazioni tornano a far presa sul pubblico.

Lunedì scorso, infatti, oltre cinque mila spettatori hanno gremito in ogni ordine di posti il Teatro Colosseo per veder il triestino Loi alle prese con il tedesco Piesdorf. L'incontro ha visto la vittoria sia pure di stretta misura dell'italiano.

E. V.

ASPICHININA

per la cura razionale del

RAFFREDDORE e dell'INFLUENZA

2 compresse prese insieme troncano il raffreddore al primo insorgere

Il successo dell'**ASPICHININA** nella cura dell'influenza, dei raffreddori, delle nevralgie reumatiche è universalmente confermato dalla prescrizione di Medici e di Clinici di tutto il mondo

L'**ASPICHININA** previene e cura le complicanze e l'astenia delle forme influenzali e reumatiche

L'**ASPICHININA** non deprime, ma sostiene il cuore

RASSEGNA MONDIALE DELL'ATLETICA LEGGERA: CHI VINCERA' A HELSINKI?

Un accanito duello fra Whitfield e Wint animerà la corsa degli 800 metri piani

III

Malvin Whitfield, battuto a Londra sui 400 metri, ebbe la soddisfazione di rifarsi sul vincitore Wint sopravanzandolo sugli 800. E come sulla distanza inferiore era stato McKenley a fare le spese di quella rivalità, questa volta a rimetterci fu il francese Marcel Hansenne, favorito della vigilia.

Questo intelligentissimo atleta, profondo conoscitore dei segreti dell'allenamento e della tattica di gara pur essendo avanti con gli anni era riuscito durante la stagione ad ottenere i migliori risultati che si sian mai raggiunti nei numerosi tentativi di avvicinare l'irraggiungibile primato di Harbig (1'46"6) che sin dal '39 resiste ad ogni assalto. Lo sforzo compiuto da Hansenne per arrivare a segnare 1'48"3 — tempo solo di un decimo inferiore al record di Wooderson abbassato da Harbig in lotta contro il nostro Lanzi — gli costò evidentemente la vittoria nella competizione londinese ove si dovette accontentare di un pur magnifico 1'48"9 (per il rapporto fra yards contro il tempo degli avversari: Whitfield 1'49"2, Wint 1'49"5.

Già Hansenne ha attaccato le scarpette al chiodo dopo essere apparso per l'ultima volta a Bruxelles nel '50 dove riuscì astutamente ad infilarsi nello scatenato finish degli inglesi Parlett e Bannister, però restando i suoi vincitori di Londra che per di più hanno fatto progressi. Whitfield infatti ha eguagliato il record mondiale delle 880 yards (metri 804,62) detenuto da Wooderson con 1'49"2 (che equivale grosso modo a 1'48"5 sui metri) mentre Wint, nella stagione scorsa, ha realizzato 1'49"6 sempre sulle yards che significa 1'48"9 (per il rapporto fra yards e metri sugli 800 si usa decurtare di sette decimi il tempo conseguito sulla distanza anglosassone).

Le speranze europee

Oltre a questi due notissimi campioni il nuovo continente presenterà il noto Roscoe Brown, il negretto « suchiarnoten » che in Europa, durante la sua lunga tournée del 51, non ha permesso a nessuno di spezzare il filo di lana. Si vede che lo approssimarsi delle Olimpiadi lo ha scosso dal complesso che lo condannava a far la parte dell'eterno secondo dietro a Whitfield che è provvisto di uno spunto finale davvero micidiale. Fra con lui ci saranno Chambers o piuttosto Barnes, visto che Don Gehrmann preferisce ormai i 1500. In verità bisogna dire che la situazione è tornata ad essere quella di una volta e cioè di assoluto equilibrio tra bianchi e negri fra europei ed americani. Infatti l'Europa pullula di ottimi e pericolosi specialisti che hanno tutti i numeri per emergere ad Helsinki.

Per una Svezia che indugiando nel culto dell'atleta-macchina mantiene i suoi uomini a quel livello che consente loro di ottenere ragguardevoli tempi ma ne fa dei pessimi combattenti, abbiamo un'Inghilterra che allena i suoi mezzofondisti con la pratica costante dell'handicap che sviluppa il temperamento agonistico e rende gli atleti britannici estremamente combattivi. Essi, al contrario degli svedesi trascurano il tempo e curano la tattica di gara dove è difficile sorprenderli. Così il campione europeo Parlett sarà un osso duro per Wint, per gli americani e soprattutto per le giovani speranze europee come il norvegese Boysen che dopo un folgorante debutto (1'48"7) nel 50 deluse completamente a Bruxelles spompandosi fin dall'inizio con una partenza addirittura suicida. Il francese El Mabrouk è capace di grandi cose, e certamente la durissima coppia tedesca Cleve e Ulzheimer che nella scorsa stagione hanno fatto vedere i sorci verdi a tutti.

Gli svedesi che durante e dopo la guerra avevano il monopolio della distanza sono calati paurosamente e fra essi solo Aberg, che è un millecinquecentista dà un certo affidamento insieme a Wolbrandt. Nessun credito si può dare invece ai vari Ring, Lingard, Sten Linden e al vecchio Bengtsson: essi in gara valgono sicuramente meno del cecoslovacco Jungwirth e del sovietico Cevgun che si sono affacciati quest'anno alla soglia delle grandi prestazioni.

Italia: buio pesto

Sempre per quanto riguarda la URSS, c'è da dire che i sovietici hanno effettuato in questi ultimi tempi notevoli progressi. Se non sono ancora all'altezza dei migliori assi internazionali ciò dipende dalla loro antica debolezza nel mezzofondo, più volte rilevata dai loro maggiori tecnici. Ed infatti c'è nell'URSS uno sforzo di miglioramento che dà i suoi frutti, poichè dietro a Cevgun c'è tutta una schiera di giovani che nel 1951 hanno più volte corso sotto l'1'53": Sono Modoi (1'51"4), Suslov (1'52"3), Arkarov (1'52"5), Hakin Demin, Belokurov, ecc.

Il resto, e cioè l'Italia, è silenzio. Se si tiene conto del fatto che da noi a farla da padrone e largamente per giunta, è ancora il vecchio Lanzi con i suoi 37 anni suonati (1'53"2) si vedrà che non c'è proprio niente da dire che non sia spiacevole.

LO STARTER

I migliori «ottocentisti»

	1951	1950	1949
Wint (G.am.)	(1'48"9)	(1'50"9)	—
Brown (USA)	1'49"3	(1'50"5)	—
Cleve (Germ.)	1'50"	1'51"4	—
Barnes (USA)	(1'50")	(1'50"4)	—
El Mabrouk (Fr.)	1'50"1	—	1'53"4
Ulzheimer (Germ.)	1'50"1	1'51"4	1'50"8
Boysen (Norv.)	1'50"4	1'48"7	—
Wolbrandt (Svez.)	1'50"4	—	1'51"6
Chambers (USA)	1'50"5	1'50"2	—
Eischen (USA)	(1'50"6)	—	—
Ellis (USA)	(1'50"7)	—	—
Parlett (GB)	1'50"9	1'50"2	(1'51"5)
Mitchell (USA)	(1'53"9)	—	—
Aberg (Svez.)	1'51"	—	1'50"
Jungwirth (Cec.)	1'51"	—	—
Cevgun (Urss)	1'51"	—	1'52"1
Lindgard (Svez.)	1'51"1	1'51"1	1'50"8
Ring (Svez.)	1'51"1	—	—
Whitfield (USA)	(1'51"2)	(1'48"5)	—

IMPROVVISA RESTRIZIONE ALLA PARTECIPAZIONE AZZURRA

Il CONI non manderà a Oslo la squadra italiana di hochey su ghiaccio

Andranno in Norvegia: 19 sciatori (fra i quali cinque donne), 5 pattinatori e 10 bobbisti - Formate tre Commissioni speciali per Helsinki

Si è riunita mercoledì a Roma, sotto la presidenza dell'avv. Giulio Onesti, la Giunta esecutiva del CONI ai cui lavori hanno partecipato il presidente della Federazione Sport Invernali, Piero Oneglio, il presidente della Federazione hocky su ghiaccio, Enrico Calcaterra e il dott. Bonfiglio, in rappresentanza della Federazione pattinaggio su ghiaccio.

L'argomento fondamentale e stato quello della partecipazione ai Giochi olimpici invernali di Oslo. Per quanto concerne lo sci, la squadra azzurra sarà presente nelle discese, nel fondo nella combinata nordica e nella staffetta maschile, nonchè nelle discese e nel fondo femminili, con un complesso di 19 atleti, subordinando l'eventuale aggiunta di una ulteriore unità alle iscrizioni pro ve internazionali di discesa. La partecipazione femminile sarà di cinque sciatrici.

Per la « guidoslitta » gli azzurri saranno presenti sia con gli equipaggi a due sia con gli equipaggi a quattro, per un complesso di dieci bobbisti.

Nel pattinaggio su ghiaccio non vi sarà partecipazione femminile mentre gli atleti prenderanno parte sia all'artistico che alla velocità, con un totale di cinque uomini.

Dopo lunga e serena discussione, previa illustrazione tecnica della competente Federazione, la Giunta all'unanimità ha deciso di rinunciare alla partecipazione della squadra italiana nell'hockey su ghiaccio.

Infine sono state prese deliberazioni concernenti gli accompagnatori delle squadre che saranno in numero di 5 come dirigenti per le tre branche sportive interessate, oltre a sei assistenti tecnici tra allenatori e personale di aiuto.

Proseguendo nei suoi lavori, la Giunta ha nominato le Commissioni speciali che dovranno svolgere un esame preliminare per la partecipazione ai Giochi olimpici di Helsinki 1952. La prima Commissione presieduta dall'avv. Onesti esaminerà i seguenti sport: atletica leggera, ciclismo, tiro a segno, tiro a volo, scherma, canottaggio; la seconda Commissione, presieduta dall'ing. Ottorino Barassi esaminerà l'hockey su prato, la pallacanestro, la ginnastica, il nuoto, gli sport equestri, la terza Commissione, presieduta da Adriano Rodoni, esaminerà l'atletica pesante, il pugilato, il calcio, la vela e il pentathlon moderno.

La Giunta ha concluso i suoi lavori con l'esame di questioni concernenti il personale e con provvedimenti di ordinaria amministrazione.

Vittoria di Tanelli sul finlandese Seitola

COPENAGHEN, 17. — Il peso gallo italiano Ilario Tanelli, nel corso di una riunione svoltasi al Forum Hall di Copenaghen, ha battuto il finlandese Sulo Seitola.

Nel corso della stessa riunione il romano De Joanni è stato battuto ai punti dal danese Svend Wad.

Ad Ascari e alla F.P.I. i Premi del G.M.G.S.

MILANO, 17. — Il Gruppo Milanese Giornalisti Sportivi ha deciso di assegnare l'annuale medaglia d'oro del « Premio all'Atleta 1951 » al campione dell'automobilismo Alberto Ascari e il « Premio di squadra » alla Federazione Pugilistica Italiana per la vittoria nei campionati europei.

UN ALTRO NULLO DEGLI ARGENTINI: 3-3

La mista di Milan-Inter pareggia con il River-Plate

I milanesi hanno giocato senza molto impegno

MILAN - INTER (primo tempo): Buffon, Silvestri, Giacomazzi, Grosso, Fattori, Neri, Armano, Wilkes, Broccini, Skoglund, Renosto. (Il tempo). Ghezzi, Giovannini, Tognon, Padulazzi; Annovazzi, Bonomi; Frignani, Green, Lorenzi, Liedholm, Nyers.

RIVER PLATE: Rocha, Ramos (Perez), Soria; Yacono (Montesi), Venini, Ferrari, Vernazza, Pizzuti (De Zorzi), Prado, Labruna, Loustau.

Reti: Skoglund al 6', Broccini a 27', Prado al 37' nel p.t.; Vernazza al 26', Lorenzi al 44' e Loustau al 45' nella ripresa.

Arbitro: Ciccardi di Lecco.

Spettatori: 16.000 circa.

MILANO, 17. — Nonostante gli argentini fossero affaticati nel l'incontro di ieri con il Torino, la rappresentativa mista milanese non è riuscita a prevalere, un po per l'imprecisione nei tiri dei suoi attaccanti e un pò per l'evidente preoccupazione di tutti i suoi uomini nei contatti con l'uomo. Il pensiero che domenica c'è il campionato ha reso tutti un po timidi.

Malgrado ciò, il Milan-Inter ha chiaramente dominato sul piano tattico gli argentini in entrambi i tempi, e il River è solo riuscito a strappare qualche applauso per qualche assolo di Labruna, Vernazza e Montes, i suoi migliori elementi. Va poi segnalato che l'arbitro ha annullato un goal di Skoglund a primo minuto quando la palla era già stata centrata ove per accontentare gli ospiti che avevano protestato sin quasi a piangere.

I migliori elementi fra i milanesi sono stati Buffon, Fattori, Broccini, Lorenzi e Liedholm. Il pareggio degli argentini è scaturito in zona Cesarini da un'arruffata mischia nell'area di Ghezzi risolta da Loustau con un furbo tiro.

Per il regalo a Sedgman raccolti oltre 9 milioni

SYDNEY, 17. — La sottoscrizione per un regalo di nozze a miss Jean Spence, *fidanzata dell'asso di tennis* Frank Sedgman ha raggiunto oggi la rispettabile cifra di 5283 sterline, pari a circa nove milioni di lire italiane.

I campionati italiani di judò si svolgeranno a Napoli in aprile

I campionati italiani di judò si svolgeranno a Napoli, nella palestra del C.O.N.I. nei giorni 26 e 27 aprile. La manifestazione comprenderà un campionato a squadre, un torneo individuale per cinture di colore e per categorie di peso.

GLI SPETTACOLI

RIDUZIONI E.N.A.L.: Adriacine, Adriano, Alhambra, Arcobaleno, Bernini, Centocelle, Colonna, Corso, Delle Maschere, Due Allori, Manzoni, Modernissimo, Olimpia, Orfeo, Principe, Planetario, Rubino, Sala Umberto, Salone Margherita, Tuscolo, Trevi, Vascello, Vittoria; Teatri: Quirino, Arti, Valle, Ateneo, Rossini, IV Fontane.

TEATRI

ARTI: ore 21: C.ia Piccolo Teatro « Così è (se vi pare) »
ATENEO: ore 17,30: C.ia Stabile « Cavaliere senza armatura »
CIRCO APOLLO: ore 16-21,15: Spettacoli a P. Ostiense.
DEI GOBBI: ore 21,30: « Carnet de notes » con Bonucci - Caprioli e Franca Valeri.
ELISEO: ore 21: C.ia Solari-Torelli-Tedeschi-Riva « Legittima difesa »
OPERA: Riposo.
PALAZZO SISTINA: ore 21,15: C.ia Dapporto « Sul cocuzzolo del tuo cuore »
QUATTRO FONTANE: ore 16,30 e 21,15: « I piccoli di Podrecca » 50% riduz. ai bimbi accompagnati

CIRCO TEDESCO APOLLO
P.za OSTIENSE - PIRAM. CAIO CESTIO
ORE 16 e 21,15 tel. 599434

QUIRINO: ore 21,15: C.ia E. Gramatica « Una moglie » (novità).
ROSSINI: ore 21,30: C.ia C. Durante « La pappa scodellata »
SALA ACCADEMIA S. CECILIA: ore 17,30: conc. del Trio di Trieste con musiche di Rameau, Haydn, Weber, Debussy e Martinu.
VALLE: ore 21: C.ia Teatro Nazionale « Sogno di una notte d'estate »

VARIETA'

Altieri: La maschera di Zorro e Riv.
Ambra-Jovinelli: La famiglia passaguai e Riv.
La Fenice: 14 ore e Riv.
Manzoni: C.ia Mille luci: « Tutte le città ne parlano »
Nuovo: C.ia Acquarello napoletano Festa verde »
Principe: I conquistatori dei sette mari e Riv.
Volturno: La paura fa 90 e Riv.

CINEMA

A.B.C.: Il figlio del corsaro rosso
Acquario: Era lui... si si
Adriano: Il principe ladro
Alba: Filumena Marturano
Alcyone: Papà diventa nonno
Alhambra: Il deportato
Ambasciatori: Sette ore di guai
Apollo: Pandora
Appio: La paura fa 90
Aquila: Sangue indiano
Arcobaleno: Night without stars
Arenula: Il leone di Amalfi
Ariston: Inchiesta giudiziaria
Astoria: Papà diventa nonno
Astra: Ambiziosa
Atlante: Cyrano di Bergerac
Attualità: Il suo tipo di donna
Augustus: Cyrano di Bergerac
Aurora: Vipere
Ausonia: Ambiziosa
Barberini: Uomini sulla luna
Bernini: La paura fa 90
Bologna: La paura fa 90
Brancaccio: Papà diventa nonno
Capitol: « M »
Capranica: Un posto al sole
Capranichetta: Divertiamoci stanotte
Castello: Signori in carrozza
Centocelle: La rosa del sud
Centrale: I figli di nessuno
Cine-Star: Marakatumba
Clodio: Lo spaccone vagabondo
Cola di Rienzo: La paura fa 90
Colonna: I filibustieri delle Antille
Colosseo: Angelo perduto
Corso: « M »
Cristallo: Messalina
Delle Maschere: Signori in carrozza
Delle Terrazze: L'isola dell'arcobaleno
Delle Vittorie: La paura fa 90
Del Vascello: Enrico Caruso
Diana: Cyrano di Bergerac
Doria: La carovana maledetta
Eden: La famiglia passaguai
Europa: Un posto al sole
Excelsior: Primavera
Farnese: I figli di nessuno
Faro: Tre giorni di gloria
Fiamma: Una lettera dall'Africa
Fiammetta: La nuit est mon royame
Flaminio: Era lui... si si
Fogliano: Pandora
Fontana: Canzone di primavera
Galleria: Inchiesta giudiziaria
Giulio Cesare: Ambiziosa
Golden: Ambiziosa
Imperiale: L'amante
Impero: Salvate mia figlia
Induno: Signori in carrozza
Iris: Messalina
Italia: Parigi è sempre Parigi
Massimo: Cyrano di Bergerac
Mazzini: Cyrano di Bergerac
Metropolitan: Uomini sulla luna
Moderno: L'amante
Moderno Saletta: Il suo tipo di donna
Modernissimo: Sala A: La famiglia passaguai; Sala B: Pandora
Novocine: L'uomo della torre Eiffel
Odeon: Messalina
Odescalchi: Parigi è sempre Parigi
Olympia: Cyrano di Bergerac
Orfeo: Oltre l'amore
Ottaviano: Era lui... si si
Palazzo: Messalina
Palestrina: I 7 nani alla riscossa
Parioli: L'amore non può attendere
Planetario: Astronomia
Plaza: Guardie e ladri
Preneste: Salvate mia figlia
Quirinale: L'ambiziosa
Quirinetta: Chiuso per restauri
Reale: Destino
Rex: La paura fa 90
Rialto: Filumena Marturano
Rivoli: Avventuriera
Roma: Domani è troppo tardi
Rubino: Gabbia di ferro
Salario: 47 morto che parla
Sala Umberto: Il deportato
Salone Margherita: O.K. Nerone
Sant'Ippolito: La corsara
Savoia: Ambiziosa
Smeraldo: La carovana maledetta
Splendore: Via col vento
Stadium: I figli di nessuno
Supercinema: Il principe ladro
Tirreno: Destino
Trevi: Papà diventa nonno
Trianon: Io ti aspetterò
Trieste: L'amante del torero
Tuscolo: Cosacco nero
Ventun Aprile: Cyrano di Bergerac
Verbano: Il bacio di mezzanotte offresi
Vittoria: Cyrano di Bergerac
Vittoria Clampino: Lebbra bianca

SERATA DI GALA per la riapertura della QUIRINETTA

« HO PAURA DI LUI », sarà presentato nella serata di gala il 23 gennaio. Il film che è uno dei più sensazionali successi di Hollywood, mirabilmente interpretato da Valentina CORTESE e Richard BASEHART, è dovuto alla regia di Robert WISE che è riuscito a dare a questa vicenda appassionante un'atmosfera di tensione, di realismo e di romanticismo che sconvolge, attrae e desta un profondo, continuo interesse nello spettatore. (20th Century Fox).

La serata di gala, sia per l'importanza del film, che sarà presentato solamente alla QUIRINETTA, sia per la notorietà delle persone che hanno già espresso il desiderio di intervenirvi, sia per la partecipazione di celebri artisti, costituirà un'indimenticabile avvenimento artistico e mondano.

Le prenotazioni avranno inizio lunedì 21, presso la cassa del cinema.

6 *Appendice dell'* **UNITÀ**

LA FIGLIA del cardinale

Grande romanzo di MICHELE ZEVACO

Riassunto delle puntate precedenti — Una giovane donna viene condannata a morte « per sacrilegio », nel momento in cui scopre che il suo amante che l'ha resa madre è il Cardinale Farnese. La bimba, che la giovane dà alla luce mentre viene condotta al patibolo sparisce. Passano dieci anni. La vicenda segue un misterioso cavaliere che entra a Parigi con il giovane Carlo D'Angoulême. I due si imbattono nel duca di Guisa innamorato di una dolce giovinetta, Violetta che è accompagnata da una donna dal volto ricoperto con una maschera rossa. Frattanto il Cardinale Farnese è a colloquio con una donna bellissima, la Principessa Fausta.

Egli non vedeva che la zingara Saizuma che, avvolta nel suo mantello, con la maschera rossa, una mano su la briglia del cavallo, s'avanzava, lenta, automatica, come un enigma, vivente. Presso di lei Belgodère si agitava, si dimenava, vociferava:

— S'incomincia, s'incomincia! Ognuno è libero, ognuno può vedere! Vedere che cosa? mi direte. Innanzi tutto il gran leopardo impagliato che mi è stato dato dalla regina di Nubia! Più ancora. Vedrete il celebre Croasse qui presente che mangia sassi! Più ancora. Vedrete l'illustre Picouic dissetarsi con stoppa infocata! Avanti, avanti, s'incomincia!

Il cardinale vide Guisa dirigersi verso Belgodère. Senza lasciare la finestra, si volse allora verso la gentildonna e disse:

— Sono venuti!

La misteriosa sconosciuta che si chiamava principessa Fausta si alzò, e col passo d'una dea di marmo che scenderebbe dallo zoccolo, s'avvicinò.

— Violetta! Violetta! — chiamava in quel momento Belgodère scorgendo il duca di Guisa che si appressava a lui.

La fanciulla, simile ad un raggio d'aurora, apparve sul davanti della carretta, coi lunghi capelli biondi sparsi su le spalle di neve, timida, paurosa. La principessa Fausta lanciò sul duca uno sguardo d'incendio. Poi gli occhi suoi si portarono, come da un polo all'altro del suo pensiero, su quella visione d'incanto intenso e puro che era Violetta. Ed allora sorrise; come può sorridere la folgore che sta per colpire.

— Enrico — mormorò nel più profondo di se stessa. — Enrico di Guisa, tu mi appartieni! Tu sarai re perchè io voglio essere regina! Tiara e corona: nè la mia fronte, nè la mia volontà cederanno sotto questo duplice peso. Padrona della Francia e dell'Italia, con queste due braccia possenti, allaccerò l'universo. Perisca dunque, Enrico, tutto ciò che t'impedisce di amarmi. Perisca Caterina di Clèves, tua moglie e perisca questa Violetta che adori!

E con voce breve, divenuta di un tratto metallica e dura:

— Cardinale, ecco l'ora d'agire — disse. — Vedete quell'uomo su cui riposano immense speranze? Credete ch'egli pensi al trono che tocca, infine, grazie a noi? Agli impegni che ha preso per il giorno supremo? No, cardinale, da tre mesi, dacchè ad Orleans ha veduto una povera figlia di zingari della quale porta da per tutto l'immagine, Guisa sospira, Guisa esita: egli ci sfugge ed è perduto per noi, se io non gli strappo dal cuore la radice stessa di questa passione! Guardatelo: nella stessa ora in cui su tutte le strade i nostri corrieri volano per annunziare la caduta della dinastia dei Valois, nell'ora in cui il mondo aspetta il gesto che farà quest'uomo, guardatelo: si ferma fremente innanzi ad un carrozzone di zingari, pronto ad inginocchiarsi ai piedi d'una piccola mendicante nomade, ai piedi di una Violetta!

« Cardinale, disse la principessa, ecco l'ora di agire... »

Il cardinale posò lo sguardo sull'adorabile fanciulla.

— Povera innocente! — esclamò.

— La pietà spesso è un delitto, sempre una debolezza — disse la principessa Fausta, glaciale. — Io tengo nella mia mano di donna la clava fiammeggiante degli arcangeli: io colpisco! Discendete, cardinale, e fate in modo che lo zingaro Belgodère conduca quella piccina nel mio palazzo.

Subito il cardinale comprese quale spaventevole sentenza nascondesse quell'ordine. Abbassò la testa, stese le mani e balbettò:

— Colpite, dunque, poichè la morte di quella creatura vi è necessaria. Ma risparmiatemi la spaventevole incombenza. Sapete bene come il mio cuore si commuova per le giovinette di quell'età.

— Cardinale — essa riprese con terribile freddezza — avvertirete mastro Claudio.

— Il boia! — fece il cardinale. — Signora! Voi siete la potenza e la sovranità, siate generosa! Non condannatemi all'orrido supplizio di rivedere l'uomo che mi straziò l'anima rubandomi e lasciando morire la mia...

— Silenzio, cardinale Farnese!

Ci fu questa volta un tale tuono nell'accento, un tale sfolgorio di lampo negli occhi della principessa, che l'uomo restò vinto. Allora, subitamente calmatasi:

— Sarà per questa sera alle dieci. Andate, cardinale. Agite. Nello stesso tempo, fate pervenire questa lettera al duca di Guisa.

Il gentiluomo prese il plico, poi, cupo, uscì e discese, rimuginando in fondo all'animo le più aspre maledizioni contro se stesso.

Su la Grève, attraverso la folla che faceva cerchio, col viso divenuto rigido, s'appressò a Belgodère. Violetta stava innanzi alla vettura, tremante. Presso il cavallo, Saizuma, immobile, enigmatica. In quel momento, il duca di Guisa si chinava verso il sacripante e mormorava:

— Cane di zingaro, fra poco un gentiluomo ti porterà i miei ordini. Eseguiscili, se non vuoi avere le ossa rotte!

— Sono pronto, monsignore, ordinate.

— Bene. In questo caso, a te i ducati, a me la fanciulla. Ed ora, su, falla cantare, affinchè la mia presenza qui abbia un pretesto.

— Subito, — balbettò lo zingaro chiamando la fanciulla.

La giovinetta trasalì, strappata ad un sogno d'estasi. Non si era neppure accorta che Guisa la guardava. Da lungi, in fondo alla piazza, un giovane signore si avanzava, con gli occhi fissi su lei, e il loro duplice sguardo si cercava, s'incrociava. È quel gentiluomo, tutto radioso nella sua gioventù e nel suo amore, era il figlio del re Carlo IX, il duca d'Angoulême.

— Violetta! — vociferò Belgodère.

Un grido terribile l'interruppe. Un grido d'agonia e di spavento che venne dal carrozzone.

— Mia madre, mia madre muore! — gridò Violetta gettandosi dentro il carrozzone.

L'agonizzante, colei ch'essa chiamava sua madre, con le mani afferrate sul materasso per sollevarsi, gli occhi fuori dalle orbite, teneva il viso incollato alla finestrella, come affascinata da una spaventevole visione.

(Continua)

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LA BATTAGLIA ALLA CAMERA IN DIFESA DEGLI STATALI

I ferrovieri beffati dal Governo con un aumento di sole 400 lire

Il discorso di Imperiale — Lozza presenta le rivendicazioni degli insegnanti

Il dibattito sugli statali è proseguito nel pomeriggio di ieri a Montecitorio con numerosi interventi sugli aspetti particolari della legge governativa. Ma neanche ieri si è sentito nell'aula un discorso di piena approvazione del provvedimento.

Il compagno IMPERIALE, che ha parlato per primo si è occupato soprattutto della situazione dei ferrovieri. Per avere un'idea concreta dell'insufficienza del provvedimento basterà ricordare, ha osservato l'oratore comunista, che essi sono assicurati al 70 per cento dei ferrovieri aumenti variabili da 345 - 450 lire al mese: somma veramente irrisoria, specialmente se confrontata con le 101 mila lire di aumento attribuite al Presidente del Consiglio. Addentratosi nell'esame delle tabelle, Imperiale ha dimostrato che il governo ha posto ferrovieri in condizioni di inferiorità rispetto agli impiegati dello stesso grado dipendenti da altre amministrazioni: un manovratore percepirà 4 mila lire in meno rispetto all'usciere, un frenatore 9 mila lire in meno rispetto al suo pari grado nella gerarchia statale. Ma nello stesso ambito dell'amministrazione ferroviaria esiste una sperequazione a danno del personale viaggiante. L'oratore ha poi affermato che i ferrovieri, sia per il carattere particolare del loro lavoro, sia per i rischi e i disagi cui sono sottoposti sia per il fatto che vengono collocati in pensione a 58 anni dovrebbero essere pagati proporzionalmente di più dei loro colleghi di altri dicasteri. L'oratore ha quindi dimostrato come non sia vero che i ferrovieri guadagnino quanto i dipendenti delle ferrovie private e ha concluso auspicando che la Camera e il governo dimostrino comprensione per una categoria che ha acquistato grandi meriti durante la ricostruzione.

Subito dopo il compagno LOZZA ha tratteggiato i problemi e le rivendicazioni degli insegnanti. Egli ha osservato che il problema della scuola non è stato affrontato con la dovuta delicatezza, sensibilità e responsabilità, malgrado gli impegni solenni assunti da Gonella nella famosa riforma della scuola. Al complesso degli insegnanti vengono infatti attribuiti aumenti che non superano il 4%. Questa legge naturalmente riguarda gli insegnanti dipendenti dallo Stato. La situazione dei professori delle scuole private è ancora peggiore perché essi sono preda delle speculazioni degli imprenditori incontrollati. Lozza ha rilevato quindi che non è ammissibile continuare a tenere fuori ruolo tanti insegnanti senza porre a concorso le cattedre non coperte da titolari e ha lamentato che, nell'attuale situazione, soltanto gli insegnanti di ruolo dei gruppi A e B potranno trarre beneficio dalla legge. L'oratore comunista ha affermato che l'accoglimento degli emendamenti presentati dai deputati sindacalisti potrebbe rappresentare un riconoscimento della dignità della scuola. Ma le rivendicazioni fondamentali dei professori riguardano, ha concluso l'oratore, il riconoscimento dello stato giuridico, alla stregua di quello assicurato ai magistrati.

Ha poi parlato l'on. Alberto DE MARTINO (d. c.). Egli ha chiesto la concessione di un aumento di duemila lire per i pensionati e si è impegnato a votare contro il provvedimento se la maggioranza respingesse questa proposta.

L'ex d. c. LATANZA, che oggi milita nelle file monarchico-missine, ha preso la parola successivamente compiendo un esame generale della legge. Egli ha osservato che il provvedimento, non solo non corrisponde alle aspirazioni della categoria ma mina le basi dell'amministrazione dello Stato poiché incrementa il malcontento degli statali e il discredito per gli impieghi pubblici. Egli ha concluso annunciando che avrebbe appoggiato tutti gli emendamenti diretti a migliorare la legge, da chiunque siano stati presentati.

Anche il repubblicano DE VITA e il liberale COLITTO, che hanno parlato per ultimi, hanno criticato il progetto d. c. soprattutto per quanto riguarda la confusione e la complessità del sistema adottato per le retribuzioni agli statali.

Alle 20,30 la seduta è stata tolta.

A Vienna la conferenza dei metallurgici d'Europa

L'Unione internazionale dei Sindacati e delle industrie metallurgiche e meccaniche, aderente alla Federazione sindacale mondiale, ha indetto a Vienna nei giorni 12-15 febbraio p. v. una conferenza dei lavoratori e lavoratrici metallurgici e meccanici di tutti i Paesi europei.

L'Unione ha invitato alla conferenza anche la Federazione internazionale degli operai metallurgici aderenti alla Confederazione internazionale Sindacati liberi e la Federazione internazionale dei Sindacati cristiani della metallurgia.

DOMENICA **20** GENNAIO

LE COMPAGNE MOBILITATE PER LA DIFFUSIONE

Nella ricorrenza del XXXI anniversario della fondazione del P. C. I. la Sezione femminile centrale invita per domenica 20 gennaio tutte le organizzazioni femminili ad organizzare con la massima cura la diffusione dell'Unità mobilitando le compagne.

Questa mobilitazione contribuirà a portare a centinaia di migliaia di famiglie italiane l'Unità, strumento di lotta per la difesa della pace, dell'infanzia e del lavoro.

Essa creerà le premesse per un ulteriore sviluppo della diffusione del giovedì ed assicurerà un permanente contatto con nuove famiglie nelle quali giungerà la voce del Partito comunista italiano.

Per raggiungere 1.500.000 copie di diffusione dell'Unità, per fare conoscere a tutto il popolo le lotte che sostiene il nostro Partito, le donne comuniste ancora una volta sapranno dare l'esempio.

p. LA DIREZIONE DEL PARTITO
LA SEZIONE FEMM. CENTRALE

Grande vittoria della C.G.I.L. nelle elezioni delle C.I. alla FIAT

Schiacciante maggioranza delle liste unitarie nelle sezioni del complesso torinese

TORINO, 17. — Fin dalle prime ore di questa mattina in tutte le sezioni del complesso Fiat di Torino operai, tecnici e impiegati si sono avvicendati alle urne per eleggere le nuove commissioni interne. Dallo spoglio delle schede, ultimato quasi interamente a tarda sera, è apparso nettamente come le persecuzioni, i soprusi e le violenze della direzione del monopolio FIAT contro i dirigenti del sindacato unitario non abbiano scalfito il prestigio della CGIL presso le maestranze della FIAT. Operai e impiegati nella loro maggioranza assoluta hanno votato la lista della CGIL confermando in tal modo non soltanto la loro fiducia nella grande organizzazione unitaria dei lavoratori italiani, ma la loro ferma volontà di proseguire nella lotta contro i soprusi e le violenze e per il miglioramento del tenore di vita di tutto il popolo, mediante l'aumento di salari e di stipendi per il ripristino delle 48 ore in tutto il complesso da realizzarsi attraverso il mutamento della politica produttiva del monopolio automobilistico.

Ecco i risultati delle elezioni nelle varie sezioni:

Alla SIMA: per gli operai: CGIL 1359 (5 seggi), CISL 373 (2 seggi), UIL 69 (nessun seggio);

Per gli impiegati: CGIL 155 (1 seggio), CISL 139 (1 seggio).

Alla Metalli: per gli operai: CGIL 276 (3 seggi), CISL 71 (1 seggio);

Per gli impiegati: CGIL 22, CISL 16 (lo scorso anno si era votato su lista facoltativa; il seggio è stato assegnato alla CGIL che complessivamente mantiene 4 seggi su 5).

Alla Recuperi metallici: per gli operai: CGIL 163, CISL 20. La CGIL ha presentato due liste una CGIL-FIOM che ha ottenuto 95 voti e l'altra denominata «Gruppi sindacalisti anarchici» che ha ottenuto 68 voti. In tal modo i posti dovrebbero quindi andare tutti e quattro alla CGIL, due per lista.

Per gli impiegati: CGIL 22, CISL 48. Il posto va alla CISL.

Alla SPA: per gli operai CGIL 1831 (6 seggi), CISL 492 (2 seggi), UIL 242 (1 seggio).

Per gli impiegati: CGIL 232 (1 seggio), CISL 181 (1 seggio), UIL 42 (nessun seggio).

Alla Fonderie Mirafiori: per gli operai CGIL 2343 (7 seggi), CISL 558 (1 seggio), UIL 271 (1 seggio).

Per gli impiegati: CGIL 175 (1 seggio), CISL 193 (1 seggio), UIL 42 (nessun seggio).

Alla Filiale: per gli operai CGIL 146 (2 seggi), CISL 59 (1 seggio).

Per gli impiegati CGIL 36 (1 seggio), CISL 56 (1 seggio).

Alla Grandi Motori: per gli operai CGIL 1883 (6 seggi), CISL 453 (1 seggio), UIL 388 (1 seggio).

Per gli impiegati CGIL 231 (1 seggio), CISL 259 (1 seggio), UIL 205 (nessun seggio).

Alla Prosidea: per gli operai CGIL 35 (2 seggi), CISL 7 (nessun seggio).

Alla Ricambi: per gli operai CGIL 712 (4 seggi), CISL 279 (2 seggi).

Per gli impiegati CGIL 100, CISL 159 (un seggio è andato alla CISL; lo scorso anno vi erano due rappresentanti degli impiegati, quest'anno il posto in meno degli stessi impiegati è passato agli operai).

Alla Lingotto: per gli operai: CGIL 3809; (8 seggi), CISL 1251 (2 seggi), UIL 458 (1 seggio).

Per gli impiegati CGIL 284 (1 seggio, CISL 238 (1 seggio), UIL 55 (nessun seggio).

Alle Officine Ausiliarie (nuova sezione della FIAT) per gli operai: CGIL 486 (4 seggi), CISL 71 (1 seggio), UIL 84 (1 seggio).

Il sorteggio degli impiegati è andato alla CISL.

Alla Aeritalia: per gli operai: CGIL 1886 (7 seggi) CISL 531 (2 seggi), UIL 104 (nessun seggio).

Per gli impiegati CGIL 333 (1 seggio), CISL 209 (1 seggio).

Alla Materferro: per gli operai: CGIL 1291 (5 seggi), CISL 314 (1 seggio), UIL 202 (1 seggio).

Per gli impiegati CGIL 104 (1 seggio), CISL (121 (1 seggio), UIL 10[illegible] (1 seggio).

Alla Mirafiori: per gli impiegati: CGIL 930 (1 seggio), CISL 1804 (2 seggi), UIL 502.

A tarda ora sono pervenuti i risultati per gli operai della *Mirafiori*, ancora incompleti perché mancanti di due seggi che verranno scrutinati domattina. Ecco le cifre parziali: CGIL 9063, CISL 2687, UIL 1733.

La discussione sulle tariffe per l'illuminazione privata

La sottocommissione del CIP ha ripreso ieri la discussione sulle tariffe elettriche. Per il momento il dibattito verte sulla unificazione delle tariffe per l'illuminazione privata. I rappresentanti delle aziende municipalizzate hanno richiesto — come è noto — una tariffa unica nazionale distinta in tre categorie per le potenze di 100 watt, 500 watt e 1000 watt. Invece gli industriali elettrici e la Confindustria vorrebbero introdurre una discriminazione tra l'Italia settentrionale, centrale, meridionale e Isole, nonché tra le città con oltre 600.000 abitanti, i capoluoghi con oltre 250.000 abitanti e gli altri centri.

L'orientamento della sottocommissione pare però ormai favorevole in maniera definitiva alle proposte della Confederazione della Municipalizzazione. Si continua a discutere sulle tariffe nelle grandi città. Successivamente la sottocommissione affronterà le tariffe elettrodomestiche e quelle per la forza motrice per gli impianti fino a 30 Kw.

LO SCIOPERO DEI PANETTIERI

Dichiarazioni di Di Vittorio

«Lo sciopero dei lavoratori panettieri, procalamato per il giorno 4 febbraio. Può essere ancora evitato» — ha dichiarato ieri sera ai giornalisti l'on. Di Vittorio — «e ciò può essere possibile mediante un intervento del governo». L'on. Di Vittorio ha quindi esposto in sintesi «il carattere del tutto particolare» della vertenza.

«A: panettieri non vengono corrisposti né la rivalutazione salariale in vigore dall'ottobre 1950, né l'indennità di contingenza di cui fruiscono gli altri lavoratori dal 1. aprile 1951 in applicazione del nuovo accordo sulla scala mobile. Tradotto in cifre ciò significa che ogni lavoratore della categoria viene a perdere in media circa 250 lire al giorno rispetto alle spettanze contrattuali. Dal canto loro i panificatori, cioè i datori di lavoro, affermano — ha dichiarato l'on. Di Vittorio — di non poter corrispondere le suddette indennità, a cui riconoscono la piena legittimità, perché i dati di panificazione in vigore non sono stati aggiornati fin dal 1949, per cui essi oggi lavorerebbero in perdita».

«Il dato più singolare di questa vertenza — ha proseguito lo on. Di Vittorio — consiste nel fatto che le stesse autorità governative, sia al centro che nelle singole province, riconoscono che hanno perfettamente ragione tanto i panettieri che i panificatori. Il mezzo che si vorrebbe adottare per risolvere la controversia sarebbe quello di aggiornare i dati di panificazione, e quindi di aumentare il prezzo del pane nella misura media di circa lire 15 al chilogrammo, delle quali soltanto circa tre lire andrebbero a beneficio dei lavoratori. Ma la CGIL come le altre organizzazioni dei lavoratori, si oppone all'aumento del prezzo del pane per le ripercussioni negative che esso avrebbe sulla popolazione. Le organizzazioni sindacali hanno proposto invece di accordare ai panificatori alcune facilitazioni fiscali, oppure che lo Stato assuma a proprio carico la differenza del nuovo prezzo del pane, onde mantenere al pubblico l'attuale prezzo di vendita. Ciò che invece le organizzazioni sindacali non ritengono tollerabile è che il prezzo politico del pane venga mantenuto a spese dei lavoratori, i quali hanno perduto fino ad oggi oltre due miliardi di salari».

Concludendo, l'on. Di Vittorio ha dichiarato di ritenere che le autorità non potranno ulteriormente rimanere indifferenti di fronte ad un problema che interessa tutta la popolazione.

23.000 tessili di Prato oggi in sciopero per i salari e il miglioramento della produzione

I 10.000 minatori siciliani sciopereranno il 24 gennaio - Vittoria delle maestranze alla PASMAR di Salerno
Due ore di sciopero in una miniera della Montecatini per il continuo susseguirsi di infortuni sul lavoro

Si estende in forme sempre più aspre la lotta per gli aumenti salariali e contro l'offensiva padronale che tende a rovesciare le conseguenze della crisi economica sulle spalle dei lavoratori, decurtando le retribuzioni e accentuando il supersfruttamento.

Al centro della giornata di oggi è lo sciopero generale proclamato dai 23.000 operai tessili di Prato, i quali hanno già effettuato un'ora di sciopero venerdì scorso.

Particolarmente gravi sono le violazioni contrattuali commesse dalle ditte tessili di Prato, contro le quali da diverso tempo si dispiega, in forme sempre più accese, l'agitazione delle maestranze, specie nelle aziende BINI, PECCI, ROSATI, LENZI e FORTI. La gravità di queste violazioni può riassumersi nelle seguenti cifre che indicano le drammatiche condizioni di vita dei lavoratori pratesi e il progressivo impoverimento del mercato di consumo di Prato: in tutto il settore tessile si lavora da tre a quattro giorni alla settimana; oltre diecimila tessili ricorrono oggi alla Cassa integrazione, perdendo globalmente da 70 a 80 mila giornate lavorative al mese per un totale di 80 milioni di lire.

Questo quadro già così grave è completato dalle violazioni del contratto di lavoro da parte degli industriali, i quali sono arrivati al punto di decurtare la gratifica natalizia e a non pagare le festività infrasettimanali, contribuendo ad accentuare ulteriormente l'anemia del mercato e le condizioni di miseria dei lavoratori di Prato.

Per reagire a questo stato di cose e per imporre un radicale mutamento nei rapporti di lavoro e nell'indirizzo produttivo delle aziende e del governo, oggi i 23 mila tessili di Prato scendono in sciopero generale dalle ore nove alle dodici.

Un'altra grande categoria si prepara intanto a scendere in sciopero per strappare ai padroni salari più umani e per il rinnovo della decrepita attrezzatura delle miniere: i 10.000 zolfatari siciliani hanno deciso di effettuare uno sciopero generale in tutte le miniere dell'isola il giorno 24 gennaio, ove prima di tale data gli industriali non modifichino la loro attuale posizione di intransigenza.

La decisione è stata presa nel recente convegno regionale dei minatori che ha espresso anche il proprio ringraziamento alle segreterie nazionali della CGIL e della FILIE nonché ai minatori del Grossetano, i quali hanno manifestato in forma concreta la loro solidarietà con gli eroici zolfatari della Sicilia.

Vittoriosa conclusione ha avuto la lotta delle maestranze della PASMAR di Salerno, calzaturificio meccanico, dove la battaglia si era accesa per la violazione del contratto di lavoro da parte della direzione e la proclamazione della serrata nel momento di maggior tensione. La ditta ha ceduto alle richieste dei lavoratori, impegnandosi a rispettare, con decorrenza dal 1. gennaio tutti i diritti contrattuali (ferie, festività e gratifica natalizia comprese).

Un notevole successo è stato ottenuto dai dipendenti del cementificio SAMA di Pescara, che hanno costretto la direzione a riprendere le trattative circa la richiesta di aumenti salariali. Anche i «liberini» si sono associati alle richieste dei sindacati unitari di Pescara, mentre il carattere unitario della battaglia in questa zona è sottolineato dall'adesione dei consiglieri democristiani dell'amministrazione comunale di Letto Manoppello a un ordine del giorno in appoggio alle rivendicazioni della popolazione: aumenti salariali, immediato inizio dei lavori pubblici perequazione fiscale per le categorie produttive.

Per ottenere gli aumenti salariali i dipendenti perugini della fabbrica di fiammiferi SAFFA, hanno ieri effettuato una sospensione del lavoro per la durata di dieci minuti. La sospensione del lavoro alla SAFFA di Perugia è stata effettuata inoltre per il premio di produzione e per il ripristino delle 48 ore settimanali.

Uno sciopero di due ore è stato effettuato dai minatori di Cabernardi (Ancona) in segno di protesta contro la MONTECATINI, responsabile delle continue sciagure sul lavoro in questa miniera, particolarmente difettosa di servizi e attrezzature protettive. La miniera di Cabernardi appartiene al gruppo MONTECATINI che, come è noto, dai complessi minerari delle Marche e del Grossetano ricava ingentissimi profitti, esercitando un supersfruttamento particolarmente esoso e abbandonando gli impianti in uno stato di grave arretratezza.

Il processo a Ferrara contro i 93 braccianti

FERRARA, 17 — La seconda udienza del processo contro i 93 braccianti ferraresi imputati di aver ucciso l'agrario Eden Boari nel giugno del 1949, ha messo in luce nuovi significativi elementi di questa ennesima montatura poliziesca.

Le deposizioni degli imputati interrogati oggi hanno denotato la estrema precarietà ed arbitrarietà dei criteri con cui si è proceduto alla loro chiamata in giudizio. Molti sono giudicati per aver partecipato ad una riunione sindacale la sera precedente i fatti. Molti altri perché un carabiniere li accusa, ancora incompleti perché mancanti di due seggi che verranno scrutinati domattina. Ecco le cifre parziali: CGIL 9063, CISL 2687, UIL 1733.

La prima neve è caduta su Milano

MILANO, 17. — Una leggera nevicata è caduta oggi poco prima dell'alba sulla città. La neve che è alla sua prima apparizione, è riuscita a spolverare di bianco solo la periferia di Milano, mentre in centro il traffico dei veicoli ed il passaggio dei pedoni ne ha fatta scomparire rapidamente ogni traccia.

RIUNIONE A MONTECITORIO DEI PARLAMENTARI PARTIGIANI

Fiera protesta per l'aggressione a Calosso e la vile gazzarra contro "Achtung Banditi!,,

Deputati e Senatori aderenti al Gruppo Parlamentare partigiano e dirigenti nazionali dell'A.N.P.I. si sono riuniti ieri giovedì 17 gennaio a Montecitorio per esaminare i vari problemi che si pongono oggi all'attenzione della Resistenza e del mondo combattentistico.

Nel corso della riunione, aperta da una relazione dell'avv. Bugliari, Vice Presidente dell'A.N.P.I., gli intervenuti hanno esaminato, tra l'altro, i problemi inerenti alla concessione delle pensioni di guerra ed hanno demandato ad una commissione appositamente eletta, il compito di presentare uno schema di legge per la concessione della pensione di guerra ai combattenti antifranchisti caduti e mutilati in Spagna.

Alcuni deputati sono stati pure incaricati di sollecitare la discussione in sede parlamentare dello schema di legge per il mantenimento in servizio, nelle aziende private, dei partigiani, reduci e assimilati; e di riprendere in esame la proposta di legge sul riconoscimento giuridico del Corpo Volontari della Libertà e quella tendente ad eliminare gli arresti arbitrari di partigiani per fatti della Guerra di Liberazione.

E' stata inoltre ribadita l'esigenza della più vasta unità popolare attorno ai valori e agli ideali della Resistenza contro i rigurgiti neofascisti, per la pace e l'indipendenza del Paese.

Al termine della riunione è stato votato all'unanimità il seguente O. d. G.:

«I parlamentari partigiani riuniti a Montecitorio il 17 gennaio 1952 insieme con i dirigenti nazionali dell'A.N.P.I., protestano energicamente contro gli episodi di violenza fascista avvenuti recentemente in Roma e nelle aule della Università contro un professore parlamentare antifascista e in due grandi cinema romani in occasione della proiezione del film *Achtung! Banditi!*

Ravvisano nella gesta di questi gruppi di nostalgici e di sconsigliati il chiaro segno di un tentativo di riaffermare principi e metodi che furono causa della rovina d'Italia, ma, e sopratutto, un grave oltraggio alla Resistenza ed ai suoi Caduti che riscattarono l'onore d'Italia a prezzo della loro vita.

Deplorano che le autorità governanti non intervengano energicamente per il rispetto della Costituzione e per impedire il ripetersi di così scandalosi episodi».

Sciopero a Piombino per le violenze a Calosso

PIOMBINO, 17. — Con la consapevolezza e maturità che ormai li distingue i lavoratori della Magona di Piombino hanno eseguito quest'oggi una vibrata manifestazione di protesta contro il continuo ripetersi di provocazioni a danno della democrazia e della pace. Tra l'altro, nel corso della protesta, i lavoratori della Magona hanno deplorato l'episodio di faziosità e di violenza antidemocratica verificatosi ieri da parte di teppisti fascisti contro l'on. Calosso.

Radio OGGI IN ITALIA

In occasione del

XXXI ANNIVERSARIO DELLA FONDAZIONE DEL P. C. I.

alcuni fra i massimi esponenti del Partito comunista parleranno al popolo italiano dai microfoni di «OGGI IN ITALIA»

Ascoltate alle ore 20.30 (su metri 213.50, m.252.73, m. 48.62, m. 25.26, m. 31.35) alle ore 22 (su metri 213.50).

SABATO 19 gennaio

On. Giancarlo PAJETTA - Sen. Edoardo D'ONOFRIO

DOMENICA 20 gennaio

Sen. Mauro SCOCCIMARRO - Sen Pietro SECCHIA

LUNEDI' 21 gennaio

Enrico BERLINGUER - On. Luigi LONGO

Avvelenamento collettivo alla Manifattura di Trieste

TRIESTE, 17. — Un gravissimo fatto che ha messo in serio pericolo la vita di numerose lavoratrici e che ha impressionato l'intera cittadinanza, è avvenuto nel pomeriggio di ieri alla Manifattura tabacchi di Trieste. Infatti oltre un centinaio di operaie sono state colte da esalazioni velenose che hanno provocato nausee e hanno dovuto essere ricoverate d'urgenza negli vari ospedali.

Sulle cause che hanno provocato l'avvelenamento collettivo delle lavoratrici si fanno varie ipotesi. La più attendibile sembra, però, che a provocare l'intossicazione sia stato il cianuro di potassio con cui il tabacco viene disinfettato prima di essere imbarcato sulle navi e che rimane attaccato alle foglie prima di esaurire il potere velenoso.

In tal caso le responsabilità sarebbero gravissime per cui si rende necessario un comunicato delle autorità competenti. Quello che è certo è che le operaie della Manifattura triestina lavorano in condizioni impossibili, specialmente dal punto di vista igienico.

ENNESIMO FALSO DELLA POLIZIA SCOPERTO A LUCERA

Nei verbali del processo di San Severo un confronto che non è mai avvenuto

Il teste d'accusa Niro dichiara di non aver mai parlato all'imputato Di Bari

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

LUCERA, 17. — Per la fine di questa settimana la Corte d'Assise prevede di concludere l'esame testimoniale dell'accusa. Così era tempo, il sparato sia per calare su questa farsa che ha visto sfilare dinanzi alla Corte decine e decine di persone destinate a contraddirsi clamorosamente, a smentirsi, a sbugiardarsi con un crescendo impressionante. Con la prossima settimana avrà quindi inizio l'esecuzione dei testimoni a discarico che sono circa 200 ed il processo entrerà in una fase più interessante.

La seduta odierna ha battuto i record della brevità. Ciò non toglie che sia stata una seduta noiosa, afflitta dalla lettura di prolissi verbali di accusa che hanno avuto l'innegabile merito di guadagnare, stamane, parecchie anime a Morfeo eccezione fatta per la Corte che ha saputo resistere per due ore difilate. Dopo di che la seduta è stata tolta.

Vale la pena comunque segnalare alla cronaca quale è oggi il misfatto di turno in questo processo delle sorprese: ieri è sparito un prezioso registro dalle carceri, oggi è sparita una persona addirittura o quasi. Infatti il teste di accusa Giuseppe Niro che afferma di aver visto l'onorevole D. Bari distribuire cartucce ai «rivoltosi», è stato messo a confronto con l'imputato.

Presidente (all'imputato): Qui è scritto che in caserma fosse messo a confronto con questo signore, Giuseppe Niro, che vi accusò.

Di Bari: Io non fui mai messo a confronto con questo signore.

Presidente (a Niro): Oh, bella! Siete o non siete voi Giuseppe Niro?

Niro: Sì sono io, ma il Di Bari ha ragione. Non ho avuto mai un confronto con lui.

Di Bari: Mi hanno messo a confronto con un tale e mi hanno detto che si chiamava Giuseppe Niro, ma non era lui.

Avv. Mandes: Signor Presidente, ecco l'ennesima dimostrazione dei falsi della polizia.

Il povero teste d'accusa rimane visibilmente esterrefatto di fronte a questa diavoleria: La polizia è riuscita a sdoppiarlo in due persone e di uno di questi spiriti ne ha fatto ciò che le è piaciuto.

Oggi solo il P. M. non rideva.

PLINIO SALERNO

La morte dell'ultimo garibaldino viareggino

VIAREGGIO, 17. — L'ultimo garibaldino di Viareggio Luigi Gemignani fu Egidio, è deceduto ieri nella nostra città all'età di 77 anni. Egli era stato in Grecia per combattere contro i turchi, guadagnandosi anche una medaglia al valore.

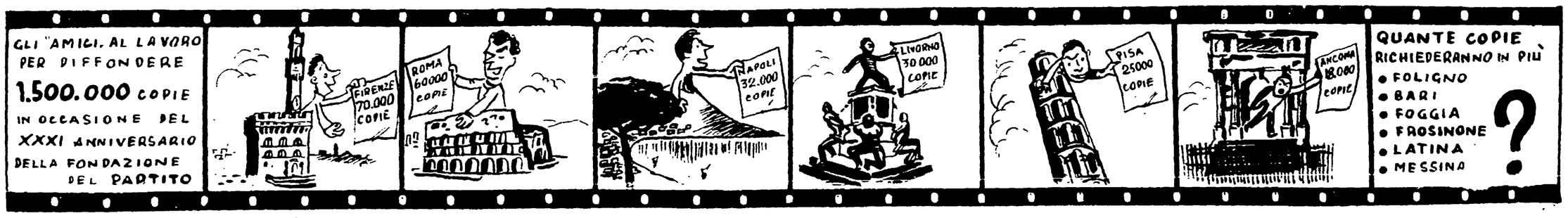
Altre 6000 firme di pace a Padova durante l'ispezione militare di Carney

Le ispezioni militari del comandante atlantico per l'Europa meridionale, ammiraglio Carney ad alcune zone del Veneto, hanno suscitato tra quelle popolazioni una vivissima indagnazione manifestatasi concretamente con l'intensificazione della campagna di pace intorno all'Appello di Berlino. A Padova infatti, i partigiani della pace di quella provincia, negli ultimi dieci giorni, hanno raccolto 6000 nuove adesioni alla richiesta di un incontro tra i cinque Grandi raggiungendo complessivamente la cifra di 120 mila firme.

Anche nelle altre regioni d'Italia l'attività dei partigiani della pace procede intensa conquistando le simpatie di strati sempre più vasti della popolazione. Domenica 20, a Ravenna, avrà luogo l'Assemblea provinciale per il disarmo e per un patto di pace tra i cinque Grandi alla quale parteciperà l'on. Tomaso Smith in rappresentanza del Comitato nazionale della pace.

Questa grande Assemblea è stata preparata attraverso venti riunioni di Comitati comunali, precedute da decine di assemblee popolari e riunioni di famiglia nonché da undici Conferenze e numerose assemblee comunali tra le quali particolare menzione merita quella che si è svolta a San Stefano. In questo centro oltre 1500 cittadini, tra i quali 100 iscritti al PRI, e numerosi indipendenti hanno partecipato all'assemblea della pace al termine della quale è stato votato un o.d.g. che chiede una politica di pace e lo storno dei 250 miliardi stanziati dal governo per le spese militari, a favore delle zone colpite dall'alluvione.

A Pistoia, in preparazione della Assemblea provinciale del disarmo che si svolgerà il 3 febbraio, sono stati già tenuti dieci convegni e sei conferenze ai quali hanno partecipato, in larga misura, cittadini indipendenti o appartenenti a diverse correnti politiche.



ULTIME l'Unità NOTIZIE

PER L'AUTONOMIA. CONTRO L'OPPRESSIONE FRANCESE

Grandi manifestazioni in Tunisia La polizia uccide 4 dimostranti

Negozi chiusi in segno di lutto - L'azione all'O.N.U.

TUNISI, 17. — Grandi manifestazioni per l'autonomia e contro l'oppressione francese si sono svolte ieri ed oggi in tutta la Tunisia. L'intervento della polizia ha provocato in varie località, violenti scontri con i dimostranti, nei quali quattro tunisini hanno perso la vita ed almeno altri quarantacinque sono rimasti feriti.

Un morto e quindici feriti a Ferryville, due morti e quindici feriti a Biserta oggi ed almeno quindici feriti ieri nella stessa Biserta, costituiscono il luttuoso bilancio della sanguinosa repressione francese.

Oggi i negozi, i bar arabi dei principali centri tunisini sono rimasti chiusi in segno di protesta e di lutto. Un'atmosfera da stato d'assedio regna a Biserta pattugliata dalla « Guardia mobile », la Celere francese, e isolata dal resto del paese dagli sbarramenti della polizia.

L'inizio degli incidenti è coinciso da un lato con l'arrivo del suo nuovo residente generale francese, De Hauteclocque, il quale ha sostituito Perillier che era favorevole ad un accordo con la Tunisia, e dall'altro lato con la presentazione del ricorso tunisino all'ONU da parte di due ministri del governo di Tunisi.

Il primo gesto del nuovo residente al suo arrivo a Tunisi è stato quello di chiedere al Bey di richiamare immediatamente i due ministri, di allontanare dal governo gli elementi più decisi e di annullare il ricorso all'organizzazione internazionale se non voleva esporre il paese a violente rappresaglie. Il Bey ha fermamente respinto la richiesta francese ed ha dichiarato che non i suoi residenti la Francia doveva cambiare in Tunisia, bensì la sua politica. De Hauteclocque ha inoltre proibito il congresso del partito nazionalista « Neo-Destur ». Ma i dirigenti del partito hanno dichiarato che il congresso si farà ugualmente.

Queste rivelazioni sono state fatte oggi a Parigi dai due ministri tunisini, membri del « Neo-Destur », nel corso di una conferenza stampa indetta per rendere pubblico il testo del discorso della Tunisia all'ONU. La lettera inviata dal Primo Ministro tunisino al Segretario generale delle Nazioni Unite, afferma che « l'atteggiamento della Francia rimette in causa le fondamenta stesse dei rapporti franco-tunisini. La persistenza francese nel continuare una politica di amministrazione in uno Stato che non ha mai abdicato alla propria sovranità e ad opporsi a riforme istituzionali democratiche è di natura tale da compromettere lo sviluppo tra i due paesi di rapporti amichevoli fondati sul principio dell'eguaglianza dei popoli a disporre di sè stessi ».

Come si vede, i dirigenti tunisini non chiedono nel momento attuale l'indipendenza totale, ma una maggiore autonomia interna nel quadro dei principi dell'Unione Francese rimasti lettera morta. E' noto, però, che il ministro degli Esteri francese Schuman ha recentemente troncato le trattative opponendo un netto rifiuto alle giuste e moderate richieste della Tunisia.

Intanto, anche nel Marocco l'imperialismo francese prosegue la sua politica di oppressione colonialista. Si apprende infatti che la polizia ha compiuto una retata in grande stile arrestando la maggior parte del Partito comunista.

CONTRO GLI EGIZIANI

Pallottole dum-dum usate dagli inglesi

IL CAIRO, 17 — La battaglia di Tel-El-Kebir è stata la più violenta tra gli incontri verificatisi dall'ottobre scorso tra egiziani e britannici nella zona del canale, così ha dichiarato oggi il Ministro dell'Interno Fuad Serag el Din Pascià comunicando inoltre, che il Consiglio dei Ministri ha affidato a lui e al Ministro degli Esteri « ad interim » una inchiesta sui combattimenti di Tel-El-Kebir.

Nel corso di questi combattimenti gli inglesi avrebbero impiegato l'artiglieria da campagna, i carri armati, l'aviazione e circa 5000 uomini di truppa. Sulla base dei risultati dell'inchiesta il governo egiziano deciderà se sia il caso o meno di portare la questione all'ONU.

E' stato annunciato ufficialmente, intanto che gli inglesi detengono in qualità di prigionieri più di cento agenti ed ufficiali della polizia ausiliaria, tra cui un generale ed un colonnello.

Il giornale « Al-Misri », dal canto suo, annuncia che è in preparazione una nota di protesta ufficiale in cui i britannici sono accusati di aver fucilato e torturato dei prigionieri e di aver usato proiettili esplosivi, le ben note pallottole dum-dum.

Il giornale Aker Lahza, infine, si augura che la nascita del figlio di Faruk segni l'avvento di una nuova era nella valle del Nilo.

Un aspetto del passaggio dei pescherecci sovietici nel Canale di Suez. Tre marinai sovietici, col fez in testa e due soldati egiziani, salutano dalla prua della nave cisterna « Kalinigrad » la folla che applaude dalle rive del Canale

LA LOTTA PER LA PACE DELLA DELEGAZIONE SOVIETICA ALL'ONU

Viscinski denuncia il sabotaggio americano della possibilità di un accordo sul disarmo

Gli occidentali respingono la maggior parte delle proposte fatte dall'Unione Sovietica
Solo trentacinque paesi hanno sostenuto gli imperialisti nel voto contro il patto a cinque

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 17. — Con un discorso vigoroso, costruito con una argomentazione stringente e alleggerito da un continuo spumeggiare di umorismo il ministro degli Esteri sovietico ha denunciato oggi all'ONU la politica di quelle potenze che, con gli Stati Uniti alla loro testa, respingono ogni iniziativa di pace avanzata dall'URSS e, in particolare, si oppongono con ostinazione a ogni proposta di proibizione della bomba atomica e di riduzione degli armamenti, anche quando esse tengono conto delle obiezioni formulate dagli stessi delegati americani.

Viscinski ha dimostrato che le potenze atlantiche, dividendosi in anticipo il lavoro e formulando domande dettate solo dalla malafede, avevano organizzato un piccolo complotto per soffocare ogni discussione seria e approfondita sull'importante proposta sovietica: quando non vi erano argomenti per giustificare una simile pretesa, i delegati di alcune potenze sono ricorsi alle calunnie e alle falsificazioni storiche più ignobili, riprendendo le versioni hitleriane degli avvenimenti che precedettero la seconda guerra mondiale.

Le importanti proposte sovietiche sulla proibizione delle armi atomiche e sulla riduzione degli armamenti, malgrado le concessioni fondamentali che esse contengono, sono state accolte dagli occidentali con riserve, dubbi ed espressioni di scetticismo. Si è chiesto come l'URSS intende che il controllo funzioni. Viscinski lo chiarisce immediatamente: vi sarà un organismo permanente, il cui funzionamento sarà regolato in tutti i suoi più minuti particolari e che avrà il diritto di compiere ispezioni in ogni impresa di produzione dell'energia atomica: esso potrà controllare i conti, sorvegliare le fabbricazioni, ottenere dati sulla produzione, e anche imporre ad ogni impresa delle speciali regole tecnologiche che rendano possibile il controllo.

Quale prova si vuole ancora, ha chiesto il ministro sovietico, della nostra serietà? Noi non facciamo come il delegato americano Gross, il quale aveva annunciato ieri che il suo governo avrebbe presentato delle importanti proposte alla commissione del disarmo, ma è stato sconfessato poi dal Segretario di Stato Acheson, il quale ha dichiarato di non aver mai saputo nulla di simili proposte.

Controllo atomico

Quando ciò faceva comodo agli Stati Uniti, il nostro piano non doveva essere trasmesso alla commissione del disarmo. Oggi, poichè gli americani trovano una convenienza nel fare la cosa opposta, i loro delegati non esitano a dire esattamente il contrario di quello che dicevano un mese fa.

I rappresentanti occidentali avevano assicurato che nessun accordo era possibile perchè l'URSS voleva che la proibizione della bomba atomica fosse applicata prima ancora che entrasse in funzione il controllo: se la delegazione sovietica non avesse più insistito su questo punto di compromesso sarebbe stato molto più facile.

Ebbene, adesso l'URSS ha modificato il suo punto di vista e accetta la simultaneità dell'applicazione del controllo e della proibizione. Forse che i tre danno finalmente il loro consenso? Neppure per sogno. Essi dicono adesso, come ha fatto ieri Acheson, che bisogna dimostrare prima che il controllo è efficace, per poter proibire poi le armi atomiche a una data indeterminata. Così che, se anche il controllo esistesse già, le bombe atomiche non sarebbero proibite, perchè si potrebbe sempre dire che il controllo non è efficace. Se poi l'Unione Sovietica accettasse anche questa condizione gli Stati Uniti ne porrebbero un'altra subito dopo.

Il patto a 5

Infine Viscinski ha dimostrato quanto infondata sia l'obiezione contro l'idea di un patto a cinque, che consiste nel dire che lo statuto dell'ONU rappresenta già qualcosa di molto più largo di un simile patto. Come se lo statuto avesse impedito ai paesi occidentali di creare ogni sorta di patti fra di loro.

Le potenze atlantiche dovevano, del resto, subire poco dopo che Viscinski aveva finito di parlare un serio insuccesso proprio su questa proposta di un patto fra le grandi potenze, che il ministro sovietico ha definito un atto di importanza storica senza precedenti. Undici stati hanno approvato la proposta e cioè: Unione Sovietica, Egitto, Polonia, Afganistan, Yemen, Birmania, Arabia Saudita, Siria, Cecoslovacchia, Ucraina e Bielorussia.

Tredici altri stati si sono astenuti, e la loro astensione se si tiene conto dell'atmosfera regnante all'ONU ha il valore di una aperta disapprovazione del rifiuto americano: tra di essi si trovano oltre a tutti gli altri stati arabi ed asiatici, quattro paesi dell'America Latina.

Gli Stati Uniti sono stati seguiti solo da una maggioranza molto esigua di 35 paesi.

Le proposte sovietiche che riguardano la proibizione delle armi atomiche e la riduzione degli armamenti sono state rinviate alla commissione specializzata: le altre sono state respinte.

GIUSEPPE BOFFA

LA CRISI DI GOVERNO IN FRANCIA

Faure ha ottenuto l'investitura dalla Camera

Egli deve tuttavia ancora procedere alla costituzione del nuovo governo

PARIGI, 17. — Edgar Faure, presentatosi oggi all'Assemblea nazionale per ottenere la sua investitura ha ottenuto a tarda notte il voto di convalida. Dopo la sua replica agli interventi del dibattito si è appreso che i socialisti gli avrebbero concesso il loro voto, mentre i gollisti decidevano di astenersi. Faure ha ottenuto così 401 voti favorevoli, contro 101.

Nelle sue dichiarazioni, il nuovo « Premier » non ha preso posizioni precise, ma si è limitato ad enunciazioni generiche. Egli ha promesso di dare ogni appoggio al blocco occidentale, ma cercando di evitare gli squilibri economici che derivano dal riarmo. Ha confermato di voler attuare i progetti di liquidazione della Previdenza sociale proposti da Pleven, ma senza ricorrere, come il suo predecessore alla richiesta di poteri per decreto legge. Ha annunciato nuove tasse, ma senza definirne l'entità. Ha dichiarato di accettare la scala mobile, ma facendo alcune riserve sul margine di tempo che dovrà intercorrere fra gli aumenti dei prezzi e i relativi scatti dei salari.

Il vero programma ministeriale tuttavia appare in definitiva ancora da definire nelle trattative che seguiranno fra i partiti per la effettiva costituzione del governo.

Proteste in Giappone contro Yoshida

TOKIO, 17. — In una seduta straordinaria del Consiglio interaliato convocata su richiesta del rappresentante sovietico gen. Kislenko, questi ha sollevato ancora una volta la questione del riarmo giapponese.

Egli ha chiesto: 1) se è esatto che il governo nipponico ha domandato al Comando americano in Giappone l'approvazione di un bilancio che prevede 221 miliardi di yen per le spese della difesa comune nippo-americana nel prossimo anno fiscale, e che gli americani hanno respinto la richiesta ritenendo necessario stanziamento di 250 miliardi; 2) come gli americani pensano di tale questione.

Frattanto vivaci proteste si sono sviluppate in tutto il Giappone contro l'annuncio, reso noto ieri dal governo, che esso non intende stringere relazioni con la Repubblica popolare cinese, e vuole invece riconoscere il « governo » di Cian Kai Scek.

Il noto esponente politico Mosaburo Suzuki ha dichiarato che la politica di Yoshida equivale ad un abbandono delle speranze che l'Asia abbia una economia autonoma e la pace. Suzuki ha notato che il Giappone e l'Inghilterra non possono diventare autosufficienti senza scambi commerciali con l'URSS e la Cina.

Forti critiche alla politica di Yoshida sono state sollevate anche da alcuni uomini di affari giapponesi e dai circoli commerciali nipponici.

UN ARTICOLO DI BITOSSI SU « LAVORO »

Il progetto Rubinacci toglierebbe la pensione a un milione di vecchi

In un importante articolo che apparirà sul prossimo n. 4 del settimanale *Lavoro* il compagno Renato Bitossi, segretario della CGIL, attacca a fondo il progetto di legge Rubinacci sulle pensioni di invalidità e vecchiaia, presentato recentemente al Parlamento. Bastano poche considerazioni, dice l'articolo, per definire questo progetto: « Con l'applicazione eventuale della nuova legge Rubinacci, di anno in anno verrebbe ridotto il numero dei pensionati in maniera che a partire dal 1960 invece di circa 2 milioni e 200 mila pensionati, che si avrebbero qualora restassero in vigore le disposizioni vigenti, ve ne sarebbe circa un milione e mezzo. Inoltre, il progetto di legge Rubinacci conserva una iniqua discriminazione fra le pensioni degli impiegati e quelle degli operai, nonchè fra uomini e donne.

L'articolista passa poi a dimostrare l'insufficienza media degli aumenti di lire [illegible]. « Se venisse approvato il progetto di legge Rubinacci, un milione e 10 mila pensionati avrebbero un aumento medio mensile di 676 lire 710 mila un aumento medio mensile di 2500 lire; 90 mila pensionati, e cioè solo il 5 % avrebbero un aumento medio mensile di 7478 lire ».

Dopo aver rilevato che il progetto Rubinacci non tiene nessun conto delle conclusioni cui pervenne a suo tempo la commissione ministeriale per la riforma della previdenza sociale, Bitossi così conclude:

« Il progetto di legge presentato al Senato dal ministro del Lavoro rappresenta una minaccia al diritto dei lavoratori italiani alla pensione. La CGIL denuncia questo attentato e invita i lavoratori a dimostrare la loro opposizione, chiedendo la rielaborazione del presente progetto di legge sulla base dei principi proposti dalla Commissione ministeriale e la concessione, con un equo aumento alle pensioni attuali, affinchè i pensionati siano messi in condizione di vivere ».

Viva irritazione in Gran Bretagna per la politica degli S. U. in Giappone

Un accordo nippo-americano per il riconoscimento di Ciang Kai Scek è stato concluso all'insaputa di Londra e rivelato soltanto ieri

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 17. — Il ritorno a Londra di Eden ieri sera, e il suo primo rapporto al gabinetto conservatore su colloqui anglo-americani di Washington oggi, hanno coinciso con un accentuarsi della nota di insoddisfazione e di amarezza nell'apprezzamento britannico del risultato del viaggio di Churchill.

Il fallimento della missione di Churchill ha avuto, almeno per quanto si riferisce all'Estremo Oriente, una specie di pubblico suggello con la dichiarazione del primo ministro giapponese Yoscida che il governo di Tokio è pronto a concludere un trattato con Ciang Kai Scek e non ha intenzione di stabilire rapporti con Pechino.

Gli Stati Uniti hanno spinto così il Giappone sulla strada che a loro conviene, senza tenere conto delle obiezioni mosse da Churchill e Eden nel corso dei colloqui di Washington e dettate dal fatto che il commercio nipponico, tagliato fuori dal mercato cinese si riverserà sui mercati dell'Asia meridionale prendendo il posto al commercio britannico.

Questa, che è la ragione sostanziale della opposizione di Londra al riconoscimento di Cian Kai Scek da parte giapponese non viene naturalmente espressa dal *Foreign Office*. Ma, anche se motivata soltanto con ragioni formali, la opposizione del governo britannico è stata subito e chiaramente ribadita. Un portavoce del *Foreign Office* ha detto stamane che il punto di vista inglese resta immutato, nel senso che il Giappone deve essere lasciato libero di scegliere tra Cian Kai Scek e Pechino e che comunque nessuna scelta gli deve essere chiesta, prima che il trattato di San Francisco venga ratificato ed entri in vigore.

Di ciò Foster Dulles aveva dato una precisa assicurazione al ministro degli Esteri laburista, Morrison, quando si era trattato di concertare la commedia di San Francisco, e da San Francisco in poi, tutta la politica americana verso il Giappone, è stata una sistematica violazione delle sia pur limitate garanzie date all'Inghilterra.

Ma il modo come è stata formulata la dichiarazione di Yoscida ha urtato Londra ancora più del suo contenuto. Il « premier » giapponese si è riferito ad una lettera che, fin dal 24 dicembre, egli aveva inviato al governo americano, per significargli di essere pronto a firmare un trattato con Cian.

Di questa lettera — ha ammesso il portavoce del *Foreign Office* — il governo britannico non ha saputo nulla prima dell'altro ieri, quando, si badi bene, Tokio e non Washington lo ha informato della sua esistenza e del fatto che all'indomani essa sarebbe stata resa pubblica da Yoscida. In altre parole, Truman e Acheson avevano già in tasca da un settimana il riconoscimento giapponese di Cian Kai Scek, quando si sono seduti a discutere con Churchill e Eden, se fosse opportuno o no imporre a Tokio un simile passo.

La dichiarazione resa nota ieri da Yoscida prova dunque con quale doppiezza siano state condotte da parte americana, le conversazioni di Washington in ordine al Giappone e non accresce certo il prestigio britannico nè quello personale di Churchill.

Si direbbe che il tempo e i termini di essa siano stati premeditati dal Dipartimento di Stato, proprio per dimostrare all'ala repubblicana del Congresso, quanto avesse torto di temere che Truman potesse lasciarsi mettere in soggezione dal vecchio « leader » europeo. E c'è da aspettarsi che Churchill, nel nuovo colloquio che avrà domani con il Presidente, chieda spiegazioni sul modo inaudito con cui l'America ha maneggiato la questione.

FRANCO CALAMANDREI

Nuovo tipo di bicicletta

ALASSIO, 17. — Un nuovo tipo di bicicletta che acquista la propulsione sfruttando il peso della persona, è stato costruito dall'artigiano Jeboli Giovanni, residente ad Alassio.

SU DODICI MILIONI DI ABITANTI

700 mila alcolizzati nello Stato di New York

NEW YORK, 17. — Nello stato di New York, su 12 milioni di abitanti, si registrano più di 700.000 alcoolizzati cronici, secondo le ultime statistiche. Questa cifra fornisce una indicazione delle gravissime proporzioni che questo flagello riveste negli Stati Uniti, tali da far preoccupare seriamente quanti si occupano di problemi medici e sociali.

Per affrontare la situazione si è dovuto costituire un apposito Comitato, che ha annunciato di voler porre l'attenzione anche nella legislazione assolutamente insufficiente in questo campo.

Un altro mercantile lancia lo S.O.S.

LONDRA, 17. — Il mercantile olandese « Statham », di 400 tonnellate, ha lanciato oggi lo SOS dopo essersi fortemente sbandato al largo di Lowestoft, Suffolk.

Il segnale è stato intercettato dalla nave britannica « Warden » che, subito direttasi sul luogo, ha potuto raccogliere sei dei nove uomini di equipaggio del mercantile olandese.

Da Great Yarmouth è immediatamente partito il rimorchiatore « Richard Lee », ma un primo tentativo di prendere a rimorchio il « Seaham » è fallito causa la rottura del cavo.

Un secondo rimorchiatore partito da Lowestoft, ha preso a bordo il capitano verso le 21 di questa sera, dando l'annuncio di avere a bordo quattro uomini, ma non si sa se, oltre al capitano, si tratti dei tre uomini mancanti.

Il processo Egidi

(Continuazione dalla 1ª pagina)

con la società e con la famiglia. Noi deponemmo come deponemmo perchè soggiogati dalla P.S. e non ci presentiamo ora in udienza per il terrore di rappresaglia. Valga però questa nostra dichiarazione come ritrattazione piena che è stata dettata dalla necessità di liberare completamente la nostra coscienza di fronte a Dio e agli uomini.

La presente è stata redatta in duplice originale: una per Vostra Eccellenza ai fini di giustizia, una depositata presso un notaio.

Preghiamo l'E. V. di voler rendere di pubblica ragione la presente prima della chiusura del dibattimento.

In fede e con rispettosi ossequi.

Roma, ore 7 del giorno 17 gennaio 1952. — Fichera Michelangelo - Auteri Orazio ».

* * *

Ricordate quando venne a deporre in aula la sorella di Lionello Egidi, Lidia? In quell'occasione per lo strano contegno del Presidente i giornalisti e gli avvocati in segno di protesta abbandonarono l'aula. In quell'occasione noi scrivemmo che si era udita per la prima volta una voce umana, onesta, sicura in questo processo. Poi hanno cominciato a parlare gli avvocati dopo la requisitoria del P.M. Ebbene, possiamo in coscienza ripetere per l'avvocato Salminci quello che dicemmo per Lidia Egidi. Dopo la istronica arringa del Pacini, abbiamo finalmente udito la voce onesta di un uomo assolutamente convinto di difendere un innocente. Salminci non ha avuto come tutti gli avvocati che lo hanno preceduto, la bava alla bocca, non ha sudato abbondantemente, non ha gridato. Ed è stato l'avvocato che più di tutti ci ha convinti.

Ci ha convinti che la polizia ha torturato, ci ha convinti che la confessione venne estorta, che la confessione è falsa, che certi magistrati durante l'istruttoria commisero gravi arbitrii e che altre irregolarità sono state commesse anche nel corso del pubblico dibattimento.

Dopo aver sottolineato che nella sua arringa Pacini aveva ricattato la Corte invitandola con una sentenza di condanna, a risollevare il prestigio della polizia e della Magistratura, il difensore di Egidi fa un rapido ed efficace accenno al processo Girolimoni. Ne parlò giorni fa anche il P.M. Tartaglia; ma quanti interessanti particolari l'acuto magistrato tentò ingenuamente di nascondere. Disse solo che Girolimoni non aveva mai confessato. — Ebbene — dice con tono pacato Salminci — anche nel maggio del 1927 l'innocente Girolimoni venne definito dalla polizia « uomo dal ributtante cinismo »; come per Egidi si parlò di prove schiaccianti e i funzionari di P.S. ebbero perfino un elogio di Mussolini. Poi venne l'assoluzione con formula piena. Ma già due indiziati della uccisione di bambine si erano suicidati e altri due innocenti avevano confessato. Infine si scoprì che colpevole dei delitti era un pastore protestante che tuttavia non venne colpito dalla legge.

— Per il Pubblico Ministero sono torture soltanto quelle che lasciano tracce. Si percuote il detenuto con sacchetti di sabbia, gli si torcono i testicoli, lo si sottopone alla tortura dell'acqua e del sale, della fame e della sete, lo si interroga per trenta volte in una sola giornata. Tutto ciò non lascia tracce. E quindi il P.M. sostiene olimpicamente che Egidi non fu torturato. Eppure c'è la perizia del prof. Grasso Biondi dalla quale si rileva che oltre alle torture che non lasciano segni ci furono anche quelle che lasciano cicatrici, per esempio, perchè sul corpo di Egidi le cicatrici vennero riscontrate. E risalivano proprio all'epoca del suo soggiorno a San Vitale.

A questo punto l'avv. Salminci, col dito puntato sul P.M. Tartaglia, esclama con la voce piena di sdegno: — Ma il Procuratore Generale è andato oltre! Ha fatto apologia di reato. Egli non solo ha ammesso ma ha tentato di giustificare i poliziotti che schiaffeggiarono Egidi nei locali della Mobile a Roma.

Il P.M. (farfuglia): *Fate una denunzia...*

Salminci: — *Ve la facciamo ora. Procedete.*

P.M. (sempre più confuso): — *Non ci sono prove...*

— *Vergogna! — si sente una voce nell'aula mentre il magistrato Tartaglia china la testa e tace.*

Ma c'è di più. Ricordate? In aula vennero a deporre due medici della polizia: Caramanica e Saporito. Essi eseguirono il « biopsicogramma » su Egidi: « Io — dice Salminci — non ho chiesto che si leggesse in aula il « biopsicogramma » per poter sostenere una infermità mentale dell'Egidi. Io l'ho voluto far leggere perchè i due medici dichiararono che esso era stato redatto il giorno 11 marzo. Quindi il giorno dopo la confessione a Barranco e ad Aromatisi. Ebbene che cosa è detto nel « biopsicogramma »? Che Egidi nega, nega, continua a negare. « Nega tutto, anche quello che lo potrebbe — scrivono i due medici-poliziotti — aiutare a farlo passare per pazzo.

Dunque, Egidi il giorno dopo la confessione già ritratta. E ritratta di fronte a due funzionari di Pubblica Sicurezza, che i due sono tali anche se medici. Egidi non ritrattò il giorno 14 a Regina Coeli, ma l'11 a San Vitale!

La rivelazione di Salminci provoca profonda emozione in aula; si odono mormorii da ogni parte.

Il difensore di Egidi smatella quindi e ridicolizza al lume della logica, del buon senso e dei fatti concreti le ricostruzioni romanzesche che del delitto hanno fatto il P.M. Tartaglia e il verboso Pacini.

Ed eccoci agli errori di Aromatisi. Tutti errori contro la legge e la procedura che almeno un Procuratore della Repubblica dovrebbe ben conoscere e rispettare: Aromatisi interrogò in Questura non due ma forse tre volte Egidi e sempre alla presenza di poliziotti! Dopo la confessione egli acconsentì che l'imputato « confesso » fosse trattenuto per altri tre giorni nei locali della Mobile alla mercè di Barranco e di Fichera, di Santillo e di Autieri.

— Salminci quindi dimostra che la confessione non solo fu estorta ma fu la confessione di un innocente.

Fa aprire il pacco con i corpi del reato e si fa portare le mutandine e la scarpetta di Annarella. Alla vista di quegli oggetti nella aula si stabilisce una atmosfera di profonda emozione. Secondo la « confessione » Egidi avrebbe sfilato le mutandine alla ragazza dopo essere arrivati alla Nebbia. Salminci mostra le mutandine alla Corte. Non hanno elastico e in realtà non sono delle mutandine. Non hanno quello che le donne chiamano « il cavallo ». « C'era bisogno che Egidi sfilasse come è detto nella confessione le mutandine alla ragazza? ».

La scarpetta. Sul cadavere venne trovata una scarpetta e una sola calza di lana. « Che dimostra questo? Che la ragazza tornò a casa e che venne colpita mentre si stava spogliando. L'altra calza non è stata trovata in fondo al pozzo. Dimostra che le mutandine la borsa, la bottiglia vennero portate presso il pozzo dopo il ritrovamento del cadavere. Infatti in quei giorni prima del ritroramento del cadavere ben tre cani poliziotti da fiuto Ali, Athos e Diana, furono inviati sul posto. Essi non trovarono le mutandine, non trovarono il carbone, non fiutarono il sangue che avrebbe dovuto lasciare la ragazza nel campo se fosse stata realmente colpita laggiù. Inoltre nella borsa non venne ritrovato nè lo strutto nè il carbone. Tutto lascia supporre che le mutandine, la borsa e la bottiglia dell'olio furono portate sul posto solo in seguito per simulare il delitto sessuale.

— Che Annarella la sera del 18 dopo aver incontrato Egidi tornò a casa lo dichiarano i periti settori — prosegue Salminci —. Nel suo stomaco furono ritrovati 300 centimetri cubi di liquame costituito da verdura, residui di castagne e bucce di mandarino. Nella tasca del cappotto fu ritrovato un manifestino della Democrazia Cristiana ma non le due lire di resto che ella, dopo aver comprato il carbone, consegnò alla madre.

Qui Salminci dimostra che quella sera Marta Fiocchi non solo non ricercò realmente la figlia ma finse di andare alla sua ricerca. Si mise sotto la porta di casa a gridare: — Mariano è tornata Annarella? — Questo udirono i vicini; ma nessuno udì la risposta di Mariano Dove era Mariano? Andò al cinema a cercare la figlia quando lo spettacolo era già finito ed essi non potevano più essere nella sala. Tuttavia Marta Fiocchi volle entrare nella sala, volle far sapere alla maschera che era alla ricerca della figlia. Andò alla sede della D.C. e della sezione Comunista. Si fece vedere ma non interrogò nessuno. In udienza è venuta a dire che andò al commissariato a denunziare la scomparsa della figlia alle 0.20. Ha mentito.

Ella, come risulta dal rapporto del commissario si recò a denunziare la scomparsa il giorno seguente alle 11.30. E al commissario dichiarò: — Ho atteso che passasse la notte prima di venire. E dichiarò che non si era recata al commissariato la notte. Si è parlato dell'alibi di Egidi — prosegue Salminci — Si è detto che Egidi non andò alla pasticceria. Si è taciuto che esiste una perizia del capo della polizia scientifica da cui risulta che in un taccuino trovato a casa dell'imputato erano impressi il nome « Egidi » e i numeri telefonici.

In quali circostanze ritrovò il cadavere il teatrale nonno di Annarella? In circostanze alquanto misteriose e strane sulle quali la polizia fece poca luce, fece nessuna indagine. Il nonno non conosceva Primavalle e la zona della Nebbia. Però appena venne comunicata la notizia del premio di 300 mila lire (somma che regolarmente incassò) fu guidato, come ci è venuto a raccontare, dallo spirito di Annarella verso il pozzo. Aggiunse anche che si fermò al pozzo perchè attirato dal cattivo odore. I periti hanno dimostrato che non poteva venire cattivo odore dal pozzo. Eppoi il vicino c'erano dei pompieri.

Egli non si rivolse a loro ma andò al commissariato di Primavalle lontano chilometri. Perchè? Per incassare il premio. Così come poi fece. Io non accuso nessuno. Ma può darsi che al nonno qualcuno avesse dato qualche indicazione.

Il nonno in aula, pallido e con gli occhi a terra, non protesta come fece giorni orsono.

Salminci quindi ricorda che secondo la perizia i colpi alla testa dovettero essere inferti da un'arma bitagliente (nessuno dei due coltelli di Egidi aveva questa caratteristica) e impugnata saldamente.

— Egidi — dice l'oratore — mostra la tua mano destra!

Egidi mostra la mano e tra lo stupore di tutti notiamo che è mutilata del dito pollice!

Infine Salminci parla dei precedenti di Egidi e dimostra come si sia trattato di una montatura poliziesca. Egidi è incensurato, non ha avuto mai una querela, non è stato mai processato o fermato prima del 18 febbraio del '50. C'è il fatto che egli ha avuto rapporti con la cognata.

« Si è parlato tanto di brutture commesse a Primavalle. Ma poco si è detto sulla miseria delle borgate. Ricordate che in un piccolo letto Egidi era costretto a dormire con la moglie e la cognata! ».

Il difensore di Egidi sta per concludere la sua arringa: — Si è detto che Annarella siede in cielo accanto a Maria Goretti. Bene. Se così è ella ti protegge, Egidi!

L'imputato, con la testa fa ripetutamente cenno di sì e poi scoppia in un pianto dirotto. « Piangi Egidi — esclama Salminci — Ora puoi piangere pensando a tuo figlio e a tua moglie che rivedrai se c'è giustizia!

Appena Salminci termina di parlare tutti si affollano intorno a lui congratulandolo per la sua onesta ed ammirevole arringa.

Si congratulano avvocati, magistrati, giornalisti, pubblico.

Il Procuratore Generale chiede di poter replicare. Parlerà stamani e gli risponderà Salminci. Si prevede che Tartaglia chiederà l'aiuto del Pacini che ieri non era neanche presente in aula.

Il gruppo d.c. contro De Gasperi

(Continuazione dalla 1ª pagina)

lessere e di inquietudine negli ambienti politici ed anche nel mondo finanziario... sarebbe augurabile che il governo, il quale finora non ha creduto opportuno investire direttamente il Parlamento di una così vitale questione, lo facesse per risolverla in modo chiaro e definitivo ».

Generale è dunque il disagio per l'atmosfera di crisi che si è venuta creando e che sembra destinata a stagnare e ad ammorbare l'aria per lungo tempo. In realtà questo disagio va al di là delle vicende del caso Pella, per coinvolgere tutta la sostanza dell'indirizzo economico del governo in relazione ai paurosi e critici problemi posti all'economia italiana dal riarmo. Non è un caso che ieri un autorevole parlamentare democristiano paragonasse apertamente la crisi italiana a quella che ha provocato la caduta del governo belga. L'incapacità delle varie correnti democristiane di differenziarsi apertamente le une dalle altre e di assumere posizioni chiare è destinata ad aggravare questa crisi.

In questo mare di contraddizioni, spicca forse per una sua maggiore apertura e coerenza la corrente che fa capo all'on. Giordani; e a questo proposito veniva ieri commentato nei corridoi di Montecitorio l'orientamento particolare dell'ultimo numero della « Via », il settimanale che Giordani dirige.

Conversando con i giornalisti, lo stesso Giordani affermava ieri che il suo settimanale, « in origine riservato piuttosto a studiosi, sta assumendo un ruolo popolare, di vasta portata, sopratutto per la sua opera di pace ». « La coscienza popolare — aggiungeva Giordani — sta apprezzando sempre più, e non solo in Italia, la coerenza e la sincerità dello sforzo della "Via" per la pacificazione interna e internazionale ».

Caratteristica dell'ultimo numero del settimanale di Giordani è infatti un'impostazione polemica verso quanti respingono a priori ogni possibilità di accordo, o di semplice dialogo fra le diverse forze politiche; un'impostazione polemica, cioè, contro la faziosa pregiudiziale anticomunista su cui i dirigenti della D.C. fondano tutta la loro politica. « Malgrado tutto il dialogo si fa: questo è appunto il titolo significativo di uno scritto del senatore democristiano Tosatti sul problema tedesco. Un secondo articolo dello stesso Giordani si rifà al recente discorso del Pontefice per richiamare i cattolici al dovere di respingere ogni rigida contrapposizione fra Oriente ed Occidente.

L'articolo di Tosatti, tanto più interessante nel momento in cui De Gasperi fa del riarmo tedesco lo scopo delle sue iniziative di politica estera, si compiace della missione intrapresa presso i rappresentanti della Repubblica democratica tedesca dal signor Wirth, ex cancelliere del Reich e già capo del centro cattolico tedesco. Mentre il « Popolo » attacca aspramente Wirth definendolo « un vecchio uomo politico riesumato », Tosatti elogia l'iniziativa di quest'ultimo per l'unità tedesca, ed afferma che prima di unire una pseudo-Europa è naturale che si tenti di unire le due parti della Germania.

Resta da segnalare il vivissimo interesse con cui si attende, negli ambienti democratici e nel Paese, la risposta di De Nicola al voto espresso da: senatori perchè egli ritorni al suo posto di Presidente. La Commissione senatoriale composta dai vice presidenti Alberti e Molè e dal segretario generale Galante, raggiunta Napoli, si è intrattenuta ieri per due ore a colloquio con De Nicola. All'uscita il senatore Molè ha dichiarato ai giornalisti: « Il colloquio è stato cordialissimo. Noi abbiamo consegnato al Presidente il testo del verbale della seduta di ieri al Senato, ma il Presidente, per quanto riguarda la sua decisione, si è riservato di rispondere. Noi ci auguriamo che egli esaudisca il voto del Senato ».

PIETRO INGRAO - Direttore
Sergio Scuderi — Vicedirettore resp.
Stabilimento Tipografico U.E.S.I.S.A. Roma - Via IV Novembre 149 - Roma